

Mattina per me piu felice hora. BOC. *La mattina seguen- te. La mattina uegnente. Venuta la mattina. La mattina per tempo. Hier mattina. In tre mattine.* DAN. *pur hier mattina le uolse le spalle.*

Mattino. PET. *Canzon se l'esser meco dal mattino a la se- ra T'ha fatto di mia schiera. Ma sospirando andai matti- no, & sera. Comperde ageuolmente in un mattino, Quel che in molt'anni a gran pena s'acquista. Dianzi, adesso, hier, doman, mattino, & sera.* DAN. *Tempo era dal principio del mattino.* BOC. *matinate, matutina. uedi l'Indice.*

Mane. Lat. *ual mattino*, BOC. *Se non che istamane entrò in un mio giardino. Io non potei istamane far uenir tutte le legna.*

Mattinore. *ual orare al mattino.* DAN. *A mattinar lo sposo perche l'ami.*

Matutino. Lat. & *gallicinium.* BOC. *Poi che questa notte fondò matutino. Andarono in sul matutino, Con gli occhi uaghi, & scintillanti non altrimenti, che matutina stella.* ARI. *A la giostra, che al matutino Del dì sequente in piazza si faria.*

16 *Hoggi.* Lat. *hodie.* PET. *Che s'al cantar non erro, Hoggi ha feti'anni. Che sospirando uò di riuu in riuu. Pensoso ne la uista hoggi sarei. Che arde hoggi tutta Ramèta lor, come hoggi fosti in croce. Et con quanta fatica hoggi mi spetro Doue hoggi alberga l'anima gentile. Fiorenza hauria for se hoggi il suo poeta. Hoggi per tempo. & spero uederlo hoggi al uello, onde hoggi ogni huom uestir si uole. Di ri me armato, onde hoggi mi disarmo. Qual ella è hoggi. Che al mondo fra le donne hoggi non s'usa.* BOC. *Laqua- le noi hoggi chiamiamo la uia del Cocomero. Si come an chora hoggi ueggiamo usare.* BEM B. *si come si muta in hoggi* PR.

Doman. Lat. *cras, postera die, crastina die.* BOC. *Doman auanti che sia sera, Di hoggi in doman. Hoggi in questo luogo, & domani in quell'altro. Domani è uenerdi. Do mani è l'ultimo dì.* PET. *Ricca piaggia uedrai doman da sera.* DAN. *Quando fui desto innanzi la dimane.*

Domattina. Lat. *cras, mane, diluculo, prima luce.* BOC. *De libererà essere per domattina opportuno. Domattina per lo fresco leuatici.*

Hieri, & hier. Lat. *hier.* PET. *Iui lasciammo hier lui. L'altro hier da lui partimmi lagrimando. nudus tertius.* Lat. *L'altr' hier nascendo il dì primo di maggio.* BOC. *L'al tro hier ui promisi. Se tu hieri ci affligesti, tu ci hai hoggi tanto diletto.*

Anchoi. Lat. *hodie.* DAN. *Non credo che per terra ua- da anchoi huomo si duro. Tempo uegg'io non molto do po anchoi. Si come di Letheo beesti anchoi. Voce lom- barda.*

17 *Hier mattina.* Lat. *heri mane.* BOC. *hier mattina celebran- dosi la festa. Che il marito mio andasse hier mattina a Genoua.*

Hier sera. Lat. *heri uesper.* BOC. *Io non ti uolli dire hier se- ra cosa niuna. S AN. Sopra un grande Olmo hier sera, & solitario Due Tortorelle uidi.*

Hier notte. Lat. *præterita nocte.* BOC. *A Calandrino hier notte fu tolto un suo porco.*

Per tempo, a buon' hora, o di mattino. Lat. *tempestiue, tem- poriue.* PET. *V'attene trista, che non uà per tempo Chi*

dopo lassa i suoi di piu sereni. A uespro tal, qual era bog- gi per tempo, BOC. *Che il marito di lei si leuasse ogni mat- tina per tempo uedi a 253.*

Pertempissimo. Lat. *summo mane, diluculo, matutino, ante lucanus.* BOC. *La mattina uegnente pertempissimo le- uatafi,*

Tardi, & tardo. Lat. *tarde.* PET. *auenga mi sia tardi ac- corto Tal che mia libertà tardi restauo. Ella piu tardi, ouer'io piu par tempo. Tardi pentita di sua feritate. Et come Tardi dopo'l danno intendo, s'io son per tardi seguir ti, o se per tempo. Dunque s'a ueder uoi tardo mi uolse Se al ben ueloce, & al contrario tardo. Misero me, che tar do il mio mal seppi. Ma che uen tardo, & subito uà uia. non fossi fra noi scesa si tardo. il sol, Se tramontarsi al tar do Parmel ueder. i. la sera.* BOC. *Per lo essere tardi elet ta al reggimento. Madonna io ui uidi questa sera al tardi. Ma essendo gia tardi. percioche troppo tardi si faceua. La giouane ueggendo, che l' hora era tarda. l' amore della donna per sua tardanza hauea perdu o. PH.*

Tardo. aeie. Lat. & *lentus.* PET. *Tardo atto, fuggire, amore, tarda stagione, & fuga, Tardi anni, Ingegni passi, sospiri, tarde uenture, bore. Et mi condusse uergo gnoso, & tardo A riueder. Giunsi sol con amor pensoso, & tardo. a seguir son tardo. Da hora innanzi ogni dife sa è tarda. Deh com'è tua pietà uer me si tarda. Mie uen ture al uenir son tarde & pigre. Ma tarde non fur mai gratie diuine.*

Tardare. PET. *il mio tardar le dole. Et di nostro Tardar forse li dole. Et del tardar si pente. che dubbioso è il tar dar. come tu sai. La uendetta che a noi Tardata noce.*

Tardare. Lat. & *morari, cunctari, procrastinare, comperen- dinare, diem de die ducere.* PET. *Et per tardar ancor uen t'anni, o trenta. non tarda, ma se piu tarda, et ho tardato piu ch' i non uorrei, che al leuar l'alma non tarde, prego non tardi, S'al ben ueloce, & al contrario tardo.*

Ritardare. PET. *Che l'opra è ritardata dal desio. il mio son- no, & ch' il ritarda.*

Contare ual tardare, percio che quãdo uno uà piano per uia si suol dir che conta i passi, da cunctar, che dinota tardare, & indugiare, & è uoce di DAN. Ricominciò seguẽdo sen za conta. idest tardanza.

Serotino. Lat. *ual tardo, & che uà uerso la sera.* DAN. *Con- tra raggi serotini, & lucenti, idest contra raggi del sole, che uerso la sera andauano.*

Intempestiuo. Lat. PET. *Qu' ricercargli intempestiuo, & tardi.*

Dopo. Lat. *postea, post.* PET. *Di tal che nascerà dopo mil- l'anni. Dopo l'empia dipartita. Et ciò ch' i uidi dopo lor mi spiacque. Chi dopo lascia i suoi di piu sereni. Che ui puo dar dopo la morte anchora mille, & mill'anni al mondo honor, & fama, Ma se'l latino, e'l greco parlan di me Dopo la morte, è un uento. Dopo molti anni, Et come tar di. Dopo il danno intendo. BOC. Vn sabato dopo nona. Et dopo alquanto, dopo la morte di Federigo. Dopo piu gtor ni. Dopo la confessione, & quando dinota luogo, uedi a 966. Scriuesi lenza l'accento.*

Dapoi. Lat. *postquam, posteaquam, ubi, simulat.* PE L. *Tal hor l'ensiamma, & cio sepp'io Dapoi. Ch'è in gratia Dapoi, Che ne conobbe, a Dio, & alla gente.*

Poscia. poi dapoi. Lat. *deinde, postea.* PET. *Poscia fra me pian*

pian piano . per quanto non uorreste , o poscia od ante /
fer giunti al camin , che si mal tienfi . Mosse la mano indar
no , & poscia l' arse . Poscia Vespasian col figliuol uidi . po
scia , che ogni mia gioia in piato è uolta . Poscia che l' dolce
& amoroso , & piano . Poscia che mia fortuna in forza al
trui M' hebbe sospinto . B O C . quello che tu poscia uolen
do rendere tu non mi potresti , ma poscia mi ho pensato . et
io non farò mai poscia lieta . Poscia che noi m' hauete pro
messo . Poscia che io conosco il tuo desiderio . Poscia che l'
la l' ha preso . uedi l' indice .

Poi , poscia , col tempo del passato , & del presente . Lat . post ,
postea , postquam , poi che . Lat . Simulat , & simul atque .
P E T . Ma poi ch' amor di me mi fece accorta . Ma poi che l'
dolce riso humil , et piano . Poi che madonna da pietà com
mosa . Poi che a mirar sua bellezza , Poi cercando stanco
non seppe oue s' albergasse . Poi che se giunto a l' honorata
uerga . El poi che l' fren per forza a se raccolse . Gettan le
membra poi che l' sol s' asconde , Sul duro legno . Poi ripen
sando . Et ciò sepp' iu d'apoi . Ch' è in gratia d'apoi , B O C . ue
di l' indice . B E M . La qual è poi principio A s .

381 Come in uece di poiche . o subito che . Lat . ut , cum , postquā .
B O C . Com' io fui dentro l' occhio intorno inuio , D A N . Come
a sedere si furno posti cominciò messer ricciardo a dire .
Et come fu montato a cauallo è & andato uia , così la don
na n' ardo al santo frate . Come a tauola il sentirono , se
ne scesero alla strada . Et come tu mi senti , così tu il fa
entrare in questa cassa . Come Andreuccio si uide alla spō
da del pozzo .

Appresso in uece di dopo . Lat . post , postmodū , postea . B O C .
appresso il quale , o in un modo , o in un' altro , o consolatio
ne supramiene , o diuenta la noia minore D A N . Et noi mo
uemo i piedi in uer la porta Sicuri appresso le parole san
te , idest dopo le parole . Poi appresso conuien che questa
caggia infra tre soli . Appresso uolse a mā sinistra il piede
uedi la tauola .

Mentre . ual nel tempo , infini , & infini che , quando iu si giun
ge la che . Lat . interea , dum , donec , P E T . Mentre io son a
mir . rui intento , & fiso . Ment' io parlo . pur , mentre io
ueggio lei , nulla mi noce . Ment' io portaua i be pensier ce
lati . Mentre a Dio piacque , Che mentre l' segui al sommo
ben t' inuia . Mentre al gouerno anchor cede la uela . Men
tre l' nuouo dolor dunque l' accora . Ma Mentre tener fisso
Posso la mente . mentre fra noi di uita alberga l' aura . Mē
tre amor nel mio albergo a sdegno s' hebbe . Mentre poteo
mentre i bei rami non m' hebber a sdegno . Occhi miei
lassi , Mentre ch' io ui giro . Mentre che l' un con l' altro ue
ro accoppio . Hora , mentre ch' io parlo il tempo sugge . Mē
tre che al mar discenderanno i fiumi . Mentre che l' cuor
da gli amorosi uermi fu consumato . B O C . mentre che
così diceua , essendo buona pezza di notte passata . Mentre
erano tra le donne si fatti ragionamenti . Mentre che lo
scolare questo dicea , la misera donna sempre piagnea . ue
di l' indice .

Pezza , & pezzo , mal di qui a gran tempo . Lat . diu , e dndum ,
iamdiu , temporis , spatium . B O C . Per auentura simile a
pezza non mi tornerà . Il quale grandissima pezza dor
mito hauea . i . molto . Grandissima Pezza stettero in festa .
Essendo buona pezza di notte passata , idest gran parte .
Egli ha gran pezza , che a te uenuta sarei , idest assai , o
molto . Poi che gran pezzo hebbe tenuto il frate così so

speso . Che io mi uengo a star teco un pezzo . quando dino
ta quantità , uedi a 1768 .

Guari . i . molto . Lat . multum . B O C . Non flette gnari di tem
po . Ne flette guari che adormentato si fu . Ne Guari di
tempo passò . Se tu lo terrai guari in bocca egli guasterà
gli altri . Ne guari dopo queste parole , & quando dinota
spatio , uedi a 1729 . B E M . è guari molto usata da gli anti
tichi P R .

Già . aduer temporis . Lat . icm . P E T . C' hauean molt' anni 28
Già celato il uero . Si ch' è uo già de la speranza altera . Che
gia ui sfida amor . l' hore del pianto , che son già uenute .
piu uolte già per dir le labbia aperfi . che mille penne Ne
son già stanche . Di che sperato hauea già lor corona . Che
gia d' altrui non puo uenir tal gratia . Ma quella ingiuria
già lunge mi sprona madonna , diffi . già gran tempo in uoi .
B O C . uedi l' indice .

Giamai . Lat . aliquando , unquam . P E T . Ma dentro , done
giamai non soggiorna . Esser ne puo giamai così com' era
Ver cui poco giamai mi ualse , o uale . Et giamai poi la
mia lingua nou tacque . Ne giamai neue sotto al sol di
sparue . Di quanto per amor giamai soffersi . Non fur giam
mai ueduti si begliocchi . Altro giamai non chieggio . Tal
ch' io non penso udir cosa giamai , che mi conforte . B O C .
uedi l' indice .

Mai , effermatiuo . Lat . unquam , uale per alcun tempo . P E T . 28
Tal che null' altra sia mai che mi piaccia . Et a cui mai del
uero pregio calse . Quai figli mai , quai donne furon . Fur
mai cagion si belle . Oue non spira uento mai che l' aggra
ue . O se l' perduto ben mai si racquista . Onde mai ne per
forza , ne per arte . Che se l' popol di marte douesse al pri
mo honor alzar mai gli occhi . B O C . uedi all' indice . A R I .
Che pochi par mai giunsero a quel segno .

Mai non , negatiuo . Lat . nunquam . P E T . Et mai non fosse
l' alba . Però di perdonar mai non e satia . che ferro mai non
stringe . Di mai non ueder lei . ma uoi , che mai pietà non
discolora . Se mai foco per foco non si spense . Altro mai di
lor gratia non m' incontra , B O C . uedi l' indice .

Non mai . Lat . unquam . P E T . primauera per me pur non
è mai . Non ho mai tregua . canzon io non fui mai quel
nuuol d' oro . Dal qual miei passi Non fur mai lontani Or
so e Non furon mai fiumi ne stagni . Fece la piaga , ond' io
Non guarò mai . Certo cristallo , o uetro Non mostrò
mai di suor . B O C . uedi l' indice .

Ne mai . Lat . nec unquam . P E T . Ne mai in si dolci , o in si
soaua tempre . Ne poeta ne colga mai , ne Gione . Ne mai
nascese il ciel si folta nebbia : Ne mai fiume per pioggia .
Ne mai stato gioioso . Ne mai pietosa madre al caro figlio
B O C . uedi l' indice . Et ual il medesimo che non mai .

Vnqua , & unque con la non . Lat . unquam , ual mai . P E T .
Si l' diffi . Vnqua non ueggian gli occhi miei Ne donna , ne
donzella . Che per nostra salute unqua non uenne . D A N .
Pon mente , se di là mi uedeste unque . B O C . unque a
Iddio non piaccia . Madonna unque a Dio non piaccia .
A R I . Non che lasciar del suo signor uoglia unque , nel
grand' amor , ne le reliquie morte . qual tradimento rio un
qua s' udi .

Vnquanco , anchora mai , Lat . unquam . P E T . Verdi pan
ni sanguini , o scuri , & persi Non uesti donna unquanco .
Quanta dolcezza unquanco Fu in cor d' auenturosi aman
ti accolta . Io non fui d' amar uoi lassato unquanco . Qual
non

non sò se già d'altre frondi unquanco. che si bel piede nò toccò terra unquanco. BOC. che domine pur unquanche. DAN. Branca d'oria nò morì unquanche. BEM. unqua nel uerso, & è unquanco. P R.

Fin che. Lat. usque. P E T. Fin che mi sanì il cor colei, che l' morse. Fin ch' l'ultimo di chiuda quest'occhi. Fin che io sia dato in preda. Fin ch' ille sia in braccio. Fin che si suela. Fin che mia dura sorte invidia m' hebbe. Fin che nel regno di sua madre uenne. Fin che u' ha ricondotti in poca polue. BOC. uedi l' indice.

In fino. Lat. usque. P E T. Infino all'hor, Infino all'alba, In fino a qui. In fino alla uecchiezza. BOC. uedi all' indice.

Issa. Lat. nunc, uale adesso, teste, hora. uoce Lombarda. DAN. Che piu non si pareggia mò, & Issa. Dicendo Issa ten'ua, piu non t' aizzo, Da non usarsi in prosa, ne in uerso.

Presente, tempo. Lat. praesens. P E T. M' insegna la presente aspra, & noiosa. Spogliar di lei questa uita presente. Del presente mi godo, & meglio aspetto. Et le cose presenti, & le passate. Col pericol presente. Ma è solo in presente, & hora, & hoggi. BOC. Di presente. Nell' hauere a memoria le cose preterite, o conoscere le presenti.

Preterito. Lat. praeteritus, exactus, et actus. BOC. Delle mal uagie opere nel preterito fatte da lui. Preterita uita. Tra scuraggine. Preterite cose. Preteriti casi 299. Voce non della lingua.

Futuro, adie. Lat. posterus, consequens, reliquus. P E T. Futuro mal, cose future, Futuri affanni. BOC. Futura utilità, uita, future nouelle, futuri frutti delle bestie, & delle loro passate fatiche, lasciare testimonianza a futuri, ideft a posteri.

Infuturare, e farsi futuro, ideft da durare pel tempo futuro. DAN. Poscia che s'infutura la tua uita. Voce da non usarsi.

Dinanzi, piu si dà al luogo, che al tempo. Lat. ante, & paulo ante. P E T. Volz dinanzi al lento corrier mio. Ben mi credea dinanzi a gli occhi suoi. BOC. Dinanzi la casa del morto. Dinanzi a piedi tesogli hauea.

Dianzi. dinota tempo poco fa passato. innanzi, teste, Lat. paulo, ante dudum. P E T. Et parmi, che pur dianzi. Io dico, che pur dianzi si scoperse. Dove s'è hor, che meco eri pur dianzi? Che detto hauesti, e si corcò pur dianzi. BOC. Perciò ch'io dissi dianzi il Te lucis, & la intemerata. DAN. Dianzi uenimmo innanzi a uoi un poco. Dianzi al'alba, che precede l'giorno. Pur dianzi ne disse andate là. Voce Thoscana.

Dauanti. si dà alle cose, alle persone, & al tempo. Lat. ante, antea, ante hac, ante hoc tempore, superioribus temporibus, superioribus diebus. P E T. Lei, dauanti, & me poi produsse un parto. Che l'atto dolce non mi stia dauante. BOC. un uso quasi dauanti mai non udito. N'jun'altra medicina contro alle pestilenze migliore, ne così buona, che fuggir lor dauanti. Il dì dauanti. La notte dauanti. Alquanti anni dauanti nelle parti orientali incominciata.

Auanti, & auante. Lat. ante, antea, ultra, ulterius si dà al tempo, & dinota prima, oltra. P E T. Era un tenero fior nato in quel bosco il giorno Auanti. I se'ni tanto auanti il mio desire. BOC. Et perciò è buono di promedere a uanti che cominciamo. Di piu leggere auanti ui spauenti.

Mandato auanti ogn'huomo, esso con poca compagnia, DAN. Quel giorno piu non ui leggemmo auante. Al'hor porfi la mano un poco auante. Fa che mi pinge mi dis' un poco il uiso piu auante. Perche uolle ueder troppo auante. Et auanti che sian di là discese. Auanti che l'eta mia fosse piena. Traggasi auanti l'un di uoi, che m'oda. E diauoli si fecer tutti auanti, Poi che ciascuno fu tornato nel punto del cerchio, in che auanti s'era. i. prius BEM. Dauanti si partino le giote. A s.

Innanzi. Lat. deinde, ante, antea, ulterius. quando si dà al tempo passato, & al futuro. P E T. Da hora innanzi. Da quel dì innanzi. Ma molto piu quel, ch'è per innanzi puo ristorar molti anni innanzi l'alba Puommi arricchir. Del fiorir queste Innanzi tempo tempie. Deb perche innanzi tempo ti consume? Dall'hor I. un dì non uissi mai. Mi legò I. & te prima disciolse. Che tal morì già tristo, & sconsolato, cui poco I. era il morir beato. Poi che alquanto di lei uegg'hor piu I. Et còpiè mia giornata Innanzi sera. Ch'innanzi tempo mi t'asconde & uieta. gente, cui si fa notte l' sera. Altroue a gli occhi miei neduto I. Via piu ch'innanzi nol tenea gentile. Quati spianati dietro e innanzi poggi. E dunque uer, che innanzi tempo spenta Sia l'alma luce. cagion sarà, che nmanzi tempo moia. che innanzi al dì de l'ultima partita. Et in uece di prima che. Negar disse, non posso, che l'affanno, Che uà innanzi al morir non doglia forte. C'ha scritto innanzi, che a parlar cominct. Et in uece di piu tosto, & prima. Lat. potius, magis, prius. Morir innanzi, che seruir sostenne, Hora a uoi Drizzo il mio corso innanzi, che fortuna, nel uostro dolce qualche amaro metta, & senza stelle il cielo Fia innanzi ch'io potea innanzi lei andarne a uedere. Cacciar me innanzi, ch'era giunto prima. BOC. uedi l'Indice, & quando è mouimento a 1498. & in presenza a 1412. & per prima o dauanti a 1613.

Anzi dinota innanzi, prima, piu tosto. Lat. ante, & prius. on de il P E T. Però dolenti Anzi che sian uenute l'hore del piato. Anzi ch'io mora, anzi uoglio un sepolcro bello, & bianco, et temo nò chiuda anzi morte. i. begliocchi. ch'altri cangia il pelo anzi che l'uezzo. anzi che l'giorno già uicin m'aggiunga. Anzi che stabilita fusse la terra. Ne fia, ne su, ne mai u'era anzi o dietro. Anzi il mio fine. Anzi l'estremo. Anzi gli anni. Anzi tre di creata era alma in parte. Et questa che Anzi uestro a me fa sera. & siati cosa piana Anzi mill'anni ideft da li a poco tempo. BOC. Ci leueremo anzi di. Anzi mia morte ho ueduto. DAN. & disse, chi sei tu, che uieni anzi hora? se non com'huom s'accorge anzi l' primo pensier del suo uenire. Anzi ch' a lato posso tu mi fidi. Non mi celar chi fosti anzi la morte. Anzi che l'altro mondo fosse fatto. BEM. Anzi parimente si dice in luogo di prima. P R.

Anzi tempo. innanzi il fine. Lat. intentpestiue. ante tepus, P E T. Anzi tempo chiamata a l'altra uita. Che mi fanno anzi tepo uenir meno. Anzi tempo per me nel suo paese è ritornata, Onde s'io non son giunto anzi tempo da morte. Onde forse anzi tempo o mai le tempie.

Dietro quado dinota il tepo passato. Lat. retro antea. P E T. Come passato hauea questi anni a dietro. BOC. Et quanti nobili habitari per a dietro di famiglie pieni BEM. contraria di cui è di dietro P R.

Quando,

- 289 Quando, *Lat. & tunc, & cum, che ual allhora che. & è ad uerbo di tempio, & è l'uno de li x. pradicamenti d'aristotele. & significa quel tempo nel quale fu fatta una cosa, come farebbe a dire quando fu, ouero sarà fatta tal cosa? che si rispōderebbe l'altro giorno, adesso, ouero, sarà fatta da qui otto giorni, & però il nostro PET. dice. Quando il colpo mortal la giù discese. Quando il pianeta, che di stingue l'hore. Quando la sera scaccia il chiaro giorno. Quando primier m'accorsi. Quando il gran Giove tona. Quando mia speme già condotto al verde. Quando uede i pastor calar i rag gi. I miei sospir a me perche non tolli. Quando che sia? perche no'l graue giogo? idest una qual che uolta. DAN. perche speran di uenir quando che sia a le beate genti. BOC. uedi l'Indic. ARI. Di non mi riuender fin di Dio sà quando.*
- Quandunque. *Lat. quancunque. ual ogni uolta che, o quādo mai. DAN. Quāduque l'una d'este cbiani falla. BEM. Vuol dir quando mai. PR.*
- Oue. *in uece di quando. Lat. quando. PET. Oue sia chi per proua intenda amor. Oue'l morir l'adduce in forse. BOC. Oue cosi non fusse, io mi rimarrò giudeo, Oue tu nō uoglia far cosi, raccomanda a Iddio l'anima tua.*
- 290 Come, *ual quando. Lat. cum, postquam, ut. PET. Come imbrunir ueggio la sera. BOC. Come a sedere furono postli. Come una giouane ha sopra il capo posta la benda bianca Et come egli fu montato a cauallo, & andato uia, la donna n' andò al S. frate. Laqual come costui uide auicinarsi di lontano. Come Andreuccio si uide alla sponda del pozzo uicino. Et come lauato fosse crollasse la fune. BEMB. Et come che sia. PR.*
- Pur. *in uece di quando. & ogni uolta. Lat. modo. DAN. Anchomen duol, Pur ch'i me ne rimembri.*
- Sempre. *Lat. semper. PET. Humiltate assaltar sempre gli piacque. ch'a parlar de suoi sempre uerdi rami. Che uolēdo parlar cantaua sempre. ch'i l'ho dinanzi a gliocchi, & haurò sempre. Sempre piangendo andrò per ogni riuā. ch'amor non uenga sempre. per gli occhi, che di sempre pianger uaghi. Ch'è stata sempre accorta a farmi guerra. Et c'hauete li scherni sempre accorti. BOC. Quasi sempre tra sospiri, & tra lagrime. Et sempre per suo amico l'ebbe. Io ho hauuto sempre spetiale diuotione all'ordine uostro.*
- Insempre. *è fare eterno. Lat. aternare, perennare. diurnare, perpetuare. DAN. Doue'l gioir s'insempre. i. doue è sempre gloria, & diletto. Voce ritrouata da lui.*
- Continouanza. *Lat. continuo. & continuus. BOC. Per troppa continouanza.*
- Continouo, & continuo aduerbio. *Lat. perpetuo aeternum confestim statim. BOC. Et hauere quasi continouo mala uita.*
- Del continouo. *Lat. semper, incessanter. BOC. Del continouo con l'ei non giaccua. Et seruando questa maniera del continouo. Et del continouo mangiato, & beuuto bene, & sonato. Seruando questo del continouo.*
- 391 Continouo, & continuo adiettivo. *Lat. continuus, perpetuus. perennis. PET. Et del continuo lagrimar son stanco continua pioggia, proua. BOC. Continuo studio, idest sollecito. Continua tribulation, honestà, concordia, fratellanza, continoui fanti, continoui conforti, mormorij continouamente, continouanza, contnouare nome, & uerbo, uedi a 1500.*
- Cotidiano. *Lat. quotidianus, communis, assiduus ual cōsa d'ogni dì. DAN. Da hoggi a uoila cotidiana Manna.*
- Tuttauia, *ual continouamento, i. at. semper quotidie. BOC. Hauendo nondimeno pensiero tuttauia come trarre il potesse delle mani del popolo. Pur nōdimeno tuttauia sospettauā. Et della corte, a cui tuttauia facena ingiuria. Et detto queste tuttauia piangendo forte, Ma possaua la selua tuttauia.*
- Spatio, *quando tempo dinota. Lat. & interuallum, interca pedo. PET. Non hebbe tante di uigor, ne spatio, Ch'assai spatio non haggio. Ne so che spatio mi desse il cielo. Pie di pietate er'io pēsando il breue spatio al gran foco. BOC. Non era anchora di molto spatio sonata nona. I duo amanti stettero per lungo spatio insieme. Per grandissimo spatio cosi stettero. Di che m'assai spatio di tempo il giouane s'accorse. Dopo alquanto spatio cominciò a dire. Et in ciò stette lunghissimo spatio. Per lungo spatio con lei si trastullò. uedi l'Indice. T. per spatio di un'hora. Lat. horarium & quando dinota luogo ampio, o distanza. uedi a 1794.*
- Dotta. *Lat. breue temporis spatium, cioè breuissimo spatio di tempo. DAN. Et non u'era mestier piu, che la dotta, Se nō haueffi uiste le ritorte. & io direi dotta per la paura, & timore, anchora che'l Landino habbia isposto, che in lingua Fiorētina, significhi breuissimo spatio di tempo, come è detto. uedi a 1290.*
- Tosto. *Lat. cito ual subito. PET. Che mena gli anni miei si tosto a riuā. Ella sia tosto del suo corso a riuā. Tosto tornādo. Tosto conuien che si cōuerta in pioggia. Le di, ch'io sarò rosto ch'io possa. Tosto che del mio stato fossi accorta. Tosto che giūt e a l'amorosa reggia. Mal fa chi tanta se si tosto oblia. Dio che si tosto al mondo ti ritolse & in altri luoghi assai. BOC. & col dir rosto alquanto mi conforta. Piu tosto. molto tosto. Così tosto. Si tosto, tantosto, tosto che. Con tostissimo passo. Io debbo Tostamente morire. Tostana partita. Tostano rincrescimento. DAN. maestro se non celi te & me tostanamente. Che fu nel cominciar così tanto tosta. Mal fu la uoglia tua sempre si tosta. i. cosi su ribonda, iraconda.*
- Auaccio. *aduerbio, ual tosto. Lat. Statim, cito. propediem. DAN. perch' i' pregai lo spirito piu auaccio, Che mi diceffe, chi con lui si staua. Onde egli a me, auaccio sarai doue, Di ciò ti sarà l'occhio la risposta. Et cieco toro piu auaccio cade, che'l cieco agnello. ARI. Di uendicar il suo fratello auaccio, auacciare uerbo. uedi a 1496. Voce de contadini in Thoscana.*
- Presto. *aduerbio in uece di tosto contra l'opinionē di molti. Lat. cito. PET. E'l tempo disfar tutto, & così presto. BOC. Et presto dell'arca si gittò fuori. presto nella camera scese della fanciulla. Venne in desiderio a rinuccio di douersi acconciamente, & presto con costei trouare. Accioche col presto partirsi ricopriffe la sua dishonesta uenuta, a Genoua se n'andò prestamente. Ma il barattiere (come colui che attento staua) su presto. Piro prestissimo andò per la scure, & tagliò il pero. DAN. Et per u'dirti presto non la dico. & per sollecito uedi a 1497.*
- Ratto. *Lat. raptim, ual presto, tosto, subito. PET. ratto per man d'amor, ne sò ben doue, idest rapito in questo luogo. Fuggo, ma non si ratto, che'l desio meco non uenga. Di selua*

selua in selua ratto mi trasformo, rattò chinai la fronte uergognosa. Che ratto a questa penna la man porfi. Et se non fosse al suo fuggir siratto, Che mi ratto mi uolgesti al uerde bosco. Ratto come imbrunir ueggio la sera. Ratto domesticato fui con tutti. Si ratto uscìua' l' sol cinto di raggio. BOC. Videro lo scolare fare per la neue una carola trita al suono d'un batter di denti, ch'egli faceua per troppo freddo si spessa & Ratta, che mai simile ueduta nò hauea no. Et andauanne ratti quanto poteano. Qual fu la cagion della sua ratezza. F I. A me pareua piu rattamente uolar. L A, D A N. Al mondo non fur mai persone ratte a far lor prò. S A N. I mal spessi anni, che si ratti uolano. & quando dinota erto uedi ad altezza o 1777.

Dibotto, ual jobito. Lat. illico, statim, qu. imprimum, primo quoque tempore. B O C. Et uedrem di botto, chi l'ha hauuto. D A N. Non altrimenti l'antra di botto Quando il falcon s' appressò, giu s'attuffa. in quel medesimo ritor nò di botto, cioè di botto. A R I. Le meni, e il dente lasciò andar di botto In quel che tronò prima, o crudo, o cotto. E contra Berlingier uenne di botto. Et lo stendardo piantouui di botto. Voce lombarda.

Appressò. in uece di subito. Lat. post, postea, paulopost. BOC. In picciola hora. Appressò dopo alcun auolgiuero cadde ro in terra morti.

394 Subito, & di subito. Lat. statim, illico, euestigio. P E T. Subito uidi quella altera fronde. C'hanno subito fatto il tempo rio. Subito in allegrezza si conuerse. Fa subito sparir ogni altra stella. Sobito scorse il buon giuditto intero. Ma che? uen tardo, & subita uà uia. Così sua uita subito trascorse. Quella pianta felice subito suelse. Onde subito cor si. Ond'io subito arsi. Subito al ciel uolasti. Nò fu il cader di subito si strano. La bella donna, che cotanto amaua, subitamente s'è da noi partita. Volti subitamente in doglia e'n pianto. B O C. che senza hauer la ueduta subito fiera mente la cominciò ad amare. Quando alcuna cosa non usata apparisce di subito. Se subitamente da ueno arciebre è ferita. uedi l'Indice. & quando è adiectiuo. uedi a 1497.

Improuiso. & all'improuiso. Lat. ex tempore. imparate, ual impensatamente, in uno istante. A R I. A l'apparer che fece a l'improuiso. come quello, che l' piede incauto d'improuiso ha messo sopra' l' serpente uelenoso, e fello, dal pigro sonno in mezzo l'herbe oppresso, che spauentato, e smorto si ritira fuggendo quel ch'è pien di tofco, e d'ira.

Adesso ual al presente. Lat. nunc, & è uoce lombarda, & non asata da nostri poeti, auenga che nel licentioso D A N. in un sol luogo nello inferno si troui. doue dice. O gente, in cui seruore acuto adesso Ricompie. & dal nostro P E T. una sol uolta, doue nel Tri. della diuinità dice, Dianzi, Adesso, hier, doman, mattino, & sera, ma sono alcuni, che vogliono, che non mai il P E T. l' usasse nel sentimento della nunc Lat. ma che siano due ditioni diuisa, cioè ad esso, & che s'intenda dianzi ad esso Dio, percioche parla d'iddio che puo star benissimo, ne a me questa opione spiace.

Instante. Lat. instans, che tempo dinota. A R I. Et riuoltosi in un medesimo istante, idest in punto.

Teste, ual adesso, mò, hora. Lat. nunc, iam, modo, BOC. Voi mi partiste pur teste da me. Et giungi pur teste. Voi era

uate pur teste così malata. Io hò teste riceuute lettere da Messina. uedi l'Indice.

Telteso in uece di teste usata dal BOC. & non solo nelle pro 295 se, ma anchora nelle rime, uoce però anticamente usata. Pur testeso mi diceua Nello. Quando tu mi tirauu testeso i capelli. uedi l'Indice. D A N. Et quello, che mi conuien ritrar testeso, Perché la faccia tua testeso un lampeggiar d'un riso dimostrommi. i. dianzi. B E M. Testeso anticamente P R.

Immanteuente, ual tosto. Lat. repente, & derepente. cito. quasi immantemente quello che dir si uole. P E T. Et che poi mi spogliate immaniente, del ben, ch' adhor adhor l'anima sente, A R I. & donne l'uno cede l'altro hauer posto immantemente il piede.

Incontanente. Lat. statim, illico. mox, repente, cito, & sempre si troua usato col preterito perfetto. BOC. Incontanente gli occorse nell'animo un pensiero non mai piu stato ui. Incontanente si spogliò in farsetto. Gianui incontanente il senti. Et incontanente fu tolta uia D A N. incontanente intesi, & certo fui.

A mano a mano. Lat. in simul, iunctim, & ual incontanente poco dapoi. a poco a poco, & insieme, cioè l'una mano appressò all'altra. P E T. A man a man con lui cantando giua. Tutto a se' l' trasser duo, che a mano a mano Passauan dolcemente ragionando Crispo Salustio, & seco a mano a mano. B O C. A mano a mano douessero entrare in camino. A mano a mano cominciarono le genti ad accender lumi. Io ui sarò fatto a man a mano capitano.

Via uia. Lat. mox, paulo post, ual Incontanente, & appressò 296 BOC. Si dieder la posta d'essere insieme uia uia. D A N. Per lo serpente, che uerrà uia uia. Modo di fauellar Toscano.

Mò è particella Lombarda, & Napolitana. Lat. modo. ual hora, adesso, teste. D A N. Che parlauu mò lombardo. Mò sù mò giù, & mò recicolando, idest hora, sù, hora giù. Tu mi hai non pur mò a cio disposto, idest, non adesso, ma altre uolte.

Spacciatamente, ual tosto, & in poco spatio di tempo. Lat. illico, statim, confestim, continuo. BOC. Andianne là, & lauaremo spacciatamente. Spacciatamente si leuò suso, & si uestì.

Spaccio, ual ispeditione, sbrigliamento, & uendita, uedi a 771.

Spacciare per ispedire, al detto luogo di sopra.

Sproueduto, ual all'improuiso, & non prouisto. Lat. imparatus. BOC. Secondo cena sproueduta furono assai bene ordinatamente seruiti. & a 418.

Repente. Lat. ual subito. P E T. Inuide parche si repente il suo Jo Troncaste. D A N. Ond'ei repente spezzera la nebbia.

Vn batter d'occhio. Lat. uno ictu, & ictus oculi, cioè battere. P E T. I di miei, piu legger che nessun cerno, suggerir come ombra, & non ueder piu bene, Ch'un batter d'occhio, & poche hore serene. El batter gli occhi miei non fosse spesso.

Breue. Lat. breuis, & in breue. Lat. breui adue. quando tempo dinota. P E T. Breue hora, tempo, di, giorno, uinere, uiaaggio, camino, uia, uita, breuissimo tempo, Interuallo, studia d'esser breue. Et se fama mortal morendo cresce, che

Che spegner si douea in breue. BOC. Et in breue di cosi fatte gliene disse molte. In breue questo anello andò di mano in mano. Quanto piu breue pote. In breuissimo tempo. breuissimamente. DAN Ma disse, parla, & si breue, & arguto, dicerolti molto breue. Tu che forse uedrà il sol di breue. & quando è in uece di corto. uedi 1792. & quando dinota scrittura 806.

Abbrenuare. Lat. diminuere, amputare, demere, breuiorem facere, decurtare, breuiare. BOC. La nostra uita ha uoluta abbrenuare con ueleno. TH. Ffere possibile per dimeticanza il dolore abbrenuar si. PH. Il tempo che molto hauea le notti abbrenuare. FI.

Accorciare per abbrenuare. Lat. incidere, ci, producta. PET. Per accorciar del mio uiner la tela. DAN. Tanto allungar, quanto accorciauan quelle.

Raccorciare. Lat. incidere. BOC. Il disio mi stringe a raccorciare il termine. AM. Sarà cagione, che i miei giorni si raccorcino. FI. chi non sa che la lunghezza, & cortezza del tempo allunga, & raccorcia la noia? EP. non è della lingua.

298 Tanto, & intanto. ual a quel tempo, o in quel mezo di tempo. Lat. interea, interim. PET. Ruppefi in tanto di uergo gna il nodo. Comincio, e n tanto lagrimando sfogo. En tã io pur sognando libertate. DAN. Tanto che data u'è l'ultima posta.

Da indi in quà. Lat. deinde, postea, paulopost, ual da quel l'ho ra, oda quel tempo in quà. PET. Da indi in quà mi piace. Da indi in quà m' incominciò apparere. Da indi in quà cotante carte assergo. Da indi in quà, so che si fa nel chiofiro d'amore. BOC. Da indi innanzi, idest per lo auenire. Da poco in quà. idest da poco tempo in qua. Da quin ci innanzi.

Processo, idest in processo di tempo, che spatio di tẽpo significa. Lat. & multo post, aut longa temporis mora. progres su temporis. BOC. Piu uolte poi. In processo di tempo uir ritorno. Perche in processo di tempo auenne. Per se medesimo in processo di tempo si diminni.

Procedere per deriuare. & per andare auanti, uedi a 1458. & a 1592.

299 Preterito. Lat. præteritum, actuum transactum. BOC. Delle maluagie opere nel preterito fatte da lui. preterita uita, et trascuraggine, preterite cose, præteriti casi.

Passato. Lat. præteritum. PET. Passato tempo, il millesimo anno è passato, passato è il merlo, passato ho il mezo, passato è il tempo, passata stagione, uita, passata è l'hora. Passate cose, passati, anni, tempi, ven mi credea passar mio tempo homai. Come passato hauea questi anni adietro. BOC. Passata mortalità, sera, nouella, hora, speranza, passate fatiche. Cose passate, infortunij, giorni, alquanti di, uedi, l'Indice.

Passato aduer. Lat. elapsis diebus. BOC. Nel passato, per lo passato. PET. Nel passato.

Passare quando tempo significa. Lat. præterire. PET. Il tempo passa. In picciol tẽpo passa ogni gran pioggia. Cosa bella, & mortal passa, et non dura. tutta l'età mia nuoua passai contento. Passan nostri trionfi, & uostre pompe, passan le signorie, passano i regni. tutta la mia fiorita, et uerde etate passaua. Tutti in un punto passarem come ombra. BOC. uedi l'Indice. et quando significa mouimento. uedi a 1454. et per trafiggere a 533. et per mori-

re a 1617.

Trapassare. Lat. transgredi. PET. Così mio tempo ho fin qua trapassato, & quando dinota monimento. uedi a 1454. si scrue per p. sola.

Andare. quando tẽpo dinota. Lat. agere, & peragere. PET. 300 l'altra Consolat con ueder le cose andate. quando si rimembra del tempo andato BOC. uedi l'Indice.

A lungo andare. Lat. olim, & post longum tempus. BOC. a lungo andar per forza, o per amore le conuerrebbe. Per cioche io a lun. o andare l'aspetto infelicissimo. Et di questo in huomo saluatico conuertito a lungo andare. PET. Pandolfo mio queste opere sòn frali a lungo andare. ARI. Ma si secreto alcuno esser non puote, che lungo andar nõ sia ch' il uegga, & note. Che come Tarlo il tempo a lungo andar quã giu diuora.

Andare. Lat. Elabi, abire, PET. piu ueggio l' tempo andar ueloc. et leue. Lat. cito labi. che quanti io ueggio tempo andar leggero. Et ueggio andar, anzi uolar il tempo. Questi hauea poco andar ad esser morto. I di miei piu correnti, che faetta s'onsen' andati. Se n' ando in pace l'anima contenta. andò piu presso al segno. El giorno andrà pien di minute stelle. Hor l' andrò dietro homai con altro pelo. BOC. uedi l'Indice.

Vã. Lat. uade, accede, progredere. PET. V attene trista, che non uã per tempo, Chi dopo lassa i suoi di piu sereni. uedi a 1456.

Abada. bada, badare quando dinota perdimento di tempo 1281.

Indugio. & indugiare. uedi a 1502.

Durare. Lat. & perdurare, permanere. constare. che tempo 301 dinota. & ual restare regnare, o star in un essere. PET. che un amoroso stato in cor di donna picciol tempo dura. Come nulla quã giu diletta, o dura. Non pote mai durar dinanzi a lei. i. restare. Et se questo mio ben durasse alquãto. Durò molti anni in aspettando un giorno. BOC. e cose senza modo non possono lungamente durar, idest star ferme per quanto la sua signoria douea durare. Quanto durasse il suo reggimento. mentre che il mondò durerà mentre durò la loro compagnia.

AGRICOLTURA.

Agricoltura, Agricoltore, zappatore, aratore, bebolco, lauoratore, pastore, uillano, contadino, rustico, siluestre, zotico, agreste, bisolco, forese, & foresozza, falce, carro, carretta, quadriga, basterna, biga, uehiculo, rastri, zappe, badili, marre, uanghe, uomeri, aratri, cilindri, ridoli, seminare, mieterre, cogliere, zappare, coltiuare, pastunare, arare, lauorare.

Agricoltura, Lat. agricultura. secondo alcuni Cleatro fu il 302 primo che la ritrouò, altri dicono Dionisi, & tali Saturno, & Tibullo afferma Osiri dicendo. Osiri primo ritrouò l'aratro, Et con lo acuto ferro il terren mosse. Egli fu primo, ch' a la rozza terra i semi diedi, e ne raccolse i frutti. ma alcuni uogliono, che fusse solamente in Egitto, & Tritolemo in Grecia, & in Asia secondo Giustino, & Saturno nel Latio. Al tri uogliono, che fosse Cerere che la insegnasse a mortali, come attesta Virgilio. Cerere prima di uoltar la terra Col ferro ci insegnò la uia migliore, et Ouidio,

- dio, Cerere prim^a con l'aratro adunto I frutti de la terra a l'huomo diede. ma secondo Giosefo nel primo delle anti-
 cbità dice, che Caino figliuolo di Adamo fu il primo, che
 darar la terra, & di porre i confini il modo trouò. et così
 senza dubbio credere si dee, che questo fosse il principio
 de l'Agricoltura, laquale a uarij popoli in uarij tempi fu
 poi insegnata. Questa fu in tanta ueneratione appresso de
 Romani, come attesta Cicerone et altri, ch' i primi Senato-
 ri habitauan ne cāpi, et molto era lodato q̄llo che meglio
 quelli coltiuuaua, & non tanto questo fu appresso de roma-
 ni quanto appo molti Re, Principi, & gran Signori.
- Agricoltore. Lat. agricola, agricultor, & agricolator, du-
 ro, forte, robusto. ARI. Gli agricoltori accorti a gli al-
 trui essempli.
- Agricola. Lat. DAN. Si come de l'agricola, Che Christo Elef-
 se a l'orto suo per aiutarlo.
- Lauoratore, & lauorare uedi a 646.
- Zappator. Lat. fossor. PET. L'auaro zappator l'erme ripren-
 de.
- Zappa. Lat. ligo, & bidens. la zappa, che a duo denti, &
 iriceps il zappone di ferro. BOC. credono, che la zappa,
 & la uanga tolgano del tutto a lauoratori della terra i
 concupiscibili appetiti. SAN. portar su l'humero la cara
 zappa.
- Zappare. Lat. fodere. BOC. Et molti di quelli, che la terra
 zappano, & guardano le pecore già ricchissimi furono,
 & sono.
- Pan Dio de pastori si finge con le corna simili a i raggi sol a-
 ri, et a corni della Luna & la sua faccia rosseggiante co-
 m'aere. Fu adorato nel monte Liceo, & Menalo d'Arca-
 dia. Le sue feste si chiamauano Lupercali, et faceuasi nel
 monte Auentino del mese di Febraio. di che fu inuentore
 Euandro p̄ Romolo, & Remo nudriti della Lupa. amò Si-
 ringa, laquale lo fu giua, & egli la segaitaua insino che
 giunsero al fiume, la doue nō potēdo passarlo, la ninfa do-
 mandò aiuto da li Dij che la scampassero dalle mani di
 pan, iquali mossi a pietà, la trasmutarono in cannuccie di
 pantano. pan non potendo altrimenti hauere, di quel-
 le cannuccie formò la zampogna, laquale dal nome dell'
 amata ninfa, chiamò Siringa, benchè questo uocabolo
 in greco significa canna. DAN. parlando iquì della zam-
 pogna, cioè di Siringa sonata da Mercurio quando addor-
 mentò Argo dice, S' i potesi ritrar come assonnaro Gli
 occhi spietati udēdo di siringa gli occhi a cui piu ueggiar
 costò si caro.
- Pastore di greggia. Lat. & abigeus, et abactus. Abel figliuo-
 lo di Adamo fu il primo pastore. P E E. Il pastor che Man-
 tona hon ora. Il pastor, ch'a Golia ruppel a fronte.
 N'el pastor, di che anchor Troia si duole, idest Paris.
 ARI. Al gran pastor della montagna Idea. i. paris. con
 tanta attention, tanto stupore Con quanta Anfriso udi
 già il suo pastore, idest Apollo. BOC. Se in certi pastori
 non si fosse contrato. Di lupo era diuenuto pastore, et me-
 ra. per lo papa. uedi a Gioue. Pastorella cruda, alpestra et
 bella.
- Patura. Lat. pabulum. BOC. I buoi dal giogo alleuiati, et di-
 sciolti per li boschi lasciati andare alla pastura. Di me,
 che lor conduco alle pasture. uedi all'Indice. et a 1598.
- Pasturare. Lat. pascere. & guidare alla pastura. BOC. et la-
 tua di pasturare m. il difesa scienza.
- Abel primo pastore fu figliuolo d' Adamo, & d' Eua, huomo
 giusto, et molto religioso, fu ucciso da Cain suo fratello
 per inuidia, significa in hebreo lutto, timore, uanità, et mi-
 serabile. DAN. Trasseci l'ombra del primo parēte d' Abel
 suo figlio, & quella di Noe. uedi a Cain.
- Prefepio. Lat. praesepium è il luogo doue si pone il mangiar
 de gli animali. SAN. Per le piene Prefepi cantarono amo-
 rose canzoni.
- Villano. Lat. & rusticus, ruris accola, uillicus, colonus.
 Boc. uillano ricchissimo. S' egli ad un uillan l'hauesse da-
 ta. Senza guardare se gentilhuomo, o uillano st. to si sia.
 Et a uillani riuolto disse. Habito uillesco, & per meta.
 per chi usa uillania. Villan caualiere. Villane parole.
 DAN. Cortesia fu a lui esser uillano. uedi a 914.
- Contadino. Lat. rusticus, & paganus. rusticanus, agrestis,
 inurbanus, uir insuauium morum. Boc. Intendo raccon-
 tarui uno amorazzo contadino. Sentendo la moltitudine
 grande essere uenuta de contadini.
- Rustichezza. Lat. rusticitas. Boc. Non mouesse la sua ru-
 stichezza ad alcuna cosa, che a uergogna le potesse tor-
 nare. Il giouane atto a lasciare ogni rusticità. La rustica
 uoce in cittadinescha ridusse, & rustico romito, nome pro-
 prio. SAN. farò tra questi rustici la sepoltura.
- Bifolco. Lat. bubulcus, lo aratore. PET. Ne pastori appref-
 sauau, ne bifolchi. DAN. Quando Iason uider fatto bifol-
 co. SAN. i solenni hoari, iquali hora i tuoi bifolci ti
 rendono.
- Bobolco. Lat. bubulcus, lo aratore. DAM. A seminar qua-
 giu buone bobolce. Lat. iugera.
- Zotico è l'huom rustico, & rude. Lat. rudis, agrestis. Boc.
 non è alcuno si forbito qual non ardisca di dire ciò che bi-
 sogna, ne si zotico, che nō ammorbida bene. Nella qual
 leteretta quantunque quella con aperte parole niuna co-
 sa al mio amore rispondesse, pur cō parole affa. zoticame-
 te composte, & che rimate pareuano. LA. Voce contadine-
 sca di Thoscana.
- Forese, o fore sozza, la uillana. uedi a 965.
- Cogliere, ricogliere. uedi alla Dea Cerere, uedi a 233.
- Metitore. Lat. Messor è quello che taglia le biade. SAN.
 Prima che i metitor le biade affasino. ARI. L' almo li-
 quor, ch'a metitori suoi.
- Mietere. Lat. metere. PIT. Conuien che del mio campo mie-
 ta l' appole, et stecchi con la falce adunca. L' esca fu l' seme
 ch' egli sparge, et miete. Di buō seme mal frutto mieto. et
 sōpra ogni altra mieti. DAN. Di mia semēza cotal paglia
 mieto. SAN. Prima d' inuerno si mieteranno le biade. Mes-
 so, onis, lo atto del mietere.
- Piantare. Lat. plantare, uedi a pianta a 1153.
- Coltura. Lat. cultura, & cultus, cultio, agricoltura, agrico-
 latio. DAN. Che tosto s' auēdrà de la ricolta De la mala
 coltura.
- Inculto. Lat. ARI. Sareste come inculta uite in horto.
- Coltiuare. Lat. Colere, & terram exercere. DAN. Io per me
 son quasi un terren asciutto colto da noi, idest coltiuato.
 Niun campo su mai si ben coltiuato. Boc. Per le uie, &
 per li colti, idest luoghi coltiuati. A gli affannosi coltiua-
 menti della terra. PH.
- Solco. Lat. Lira. DAN. Et preso il piuiolo colquale egli pian-
 tana gli huomini, & prestamente nel solco perciò fatto
 messolo. meta. de re uenerea.

- Falce.** *lat. falx.* **PET.** & del mio campo mieta Lappole, & sicchi con la falce adunca. **BOC.** Et poi mi disse quando la curva falce i lussurianti rami di tutte le parti siano da rimouere **V. I. SAN.** Et se per necessità di herbe hauesse cō la importuna falce spogliato le sacre selue de rami ombrosi. **A. R. I.** Lascian ne i campi aratri, marre, & falci.
- Falcar per torcere, detto della falce.** uedi a 1693. non è della lingua.
- Innestare.** *Lat. inferere.* da infero, in seui, in situ, ual incal mare. **ARI.** Che nel tuo infelice arbore s'innesta. Che doue il frutto ha da uenir s'innesta. uedi a 1157.
- Aratro.** *Lat. Osiri* Re di Egitto ne fu primo inuentore, & *Cerere* Dea, & *Keina* di Sicilia fu la prima, che mostrò a suoi popoli fabricarlo, & di arare, & seminare. **BOC.** Et dat a forma col Riccio aratro alla nuoua terra. **A. M.** Paron huomini uenuti dall'aratro.
- Arare.** *Lat. & colere.* **D. AN.** Forse colà, oue uendemmia, & ara.
- 308 **Rastro.** *Lat. rastrum, ri.* **SAN.** I uomeri, i rastri, le zappe, gli aratri, & i gioghi similmente ornati di piu sorte di nouelli fiori. Et poi cominciato col rastro a frangere La dura terra. Et cangiar rastri, siue, aratri, & Capoli. **T.** che principio non han essi pretori da rastri zappe, uomeri, & d'aratri. *Lat. rastelli.*
- Bischeri** sono i pironi de *Liuti* & de *uioloni.* **BOC.** Con questi tuoi denti fatti a bischeri, idest a foggia di pironi da corde.
- Vomere,** *Lat. uomer, & nomis, eris,* è il ferro, che è in capo dello aratro, colquale si fende la terra arando. **BOC.** Col uecchio uomere fende la terra, meta. pro parte pudenda **PET.** Vomere di penna con sospir del fianco, intēdendo per lo scriuere. **ARI.** Come purpureo fior languendo more, che'l uomer al passar tagliato lassa.
- Carro, & carretta.** *Lat. currus.* **Erittonio** fu primo inuentore del carro con quattro ruote, & con quattro caualli all'uso d'arme. **BOC.** Quelle piagge, lequali il carro di Tramontana guardauano. *Lat. currus Borealis.* Fosse in me l'ingegno di *Dedalo* o le carra di *Medea*, accioche io per l'aere portata. **F. I. A. R. I.** Hor poi che caualli, e di carrette, E ribombar de gridi.
- Basterna.** *Lat. era* certa carretta, sopra laquale i *Romani* faceuano i sacerdoti, & le uergini uestali portauano quasi a processione ne i loro sacri. **D. AN.** Cotali in su la diuina basterna. Si leuar cento ad uocem talis senis. uoce non uolgare ne da usarsi.
- Biga.** è carretta di due ruote, tirata da due caualli. **D. AN.** Se tal fu l'una ruota de la biga *Lat. biga, & birotum,* idest *Cisium, ij.*
- Vehiculo.** *Lat. & uehin, a uehendo, & plastrum.* **D. AN.** Poscia uidi auentarsi ne la cuna del trionfal uehiculo una Volpe. Voce ne da prosa ne da uerso.
- Quadriga.** *Lat. è carretta di quattro ruote.* **A. R. I.** Venian d'intorno a la ignobil quadriga Vecchie sfacciate, e disboneste putte.
- Plaustro.** *Lat. plaustrum, & plostrum, & plostellum* il dimi. è carro da tutte le parti aperto.
- Carrettiero.** *Lat. auriga, iugarius, plostrarius, & plaustrarius, carrucha, & carrucarius.*
- 309 **Autumedon** *Auriga,* fu figliuolo di *Dioreo* si buono guidatore del carro, & de caualli d' *Atchille,* che per fama ottenne il primo luogo tra carrettieri di quella età, & appo i poeti meritò porsi in uoce di qualunque ottimo vettore, **Scrive** lo interprete d' *Homero* nella regola della *Iliade,* che d' *Atchil.* il carrettiero era *Patroclo,* di *Patro.* **Autumedone,** d' *Autumedone.* **Alcimedonte,** la onde **Homero** carrettiero nomò *Patroclo.* **Tisi** fu poi, a cui prima si diede il gouerno della naue d' *Argo,* come al luogo suo diremo. onde il nostro **PET.** dice. **Felice Autumedon,** felice **Tisi.** Che conduceste si leggiadra gente. & **Quadio, Tisis,** & **Autumedon** dicar amoris ego.
- Mirtilo** figlio di *Mercurio* reggitore del carro d' *Hippodamia.* uedi a mirtuo mare 1030.
- Temo** è il timone, & gouerno dalla naue. *lat. clauus, nanis gubernaculum,* siue temo, ma qui lo pose. **D. AN.** per quello del carro. *Lat. temo, currus,* doue dice. Et la quinta era al temo **Drizzando** poi in su l'ardente corno.
- Maciulla.** *Lat. lintopa,* è stromento uelle sco con che si frange il lino, altrimenti detta gramola **D. AN.** Da ogni bocca dirompea co denti *Vn peccator* a guisa di maciulla uoce **Thoscana,**
- Zappa, zappatore, zappare,** uedi di sopra a 303.
- Marra.** *Lat. la zappa.* **BOC.** Perrhe essi con uanga, & con marra nella strada parati dinanzi all' *Angiolieri.* **D. AN.** però giri fortuna la sua ruota, Come gli piace, e' nullan la sua marra. **A. B. I.** Lascian ne capi aratri, e marre, e falet.
- Vanga.** *Lat. ligo, nis.* **BOC.** essi chi con la uanga, & chi con marra, che la zappa, & la uanga tolgano a lauoratori della terra i concupiscibili appetiti.
- P O V E R T A .**
- Pouertà,** bisogno di disagio, uopo, necessitā, penuria, inopia, carestia, fame calamità, mendicanti, meschini, tapini, uili, bassi, gente, minuta, conuien, conuenire, bisognare, impouerire, disagire, auilire, e pinare.
- Pouertā.** *Lat. paupertas, egestas, inopia.* **PET. & B. O. C.** casta, humil, franca, dura, strema, nuda, & discoperata. La pouertā non toglie gentilezza ad alcuno. La honesta pouertā antico, & larghissimo patrimonio de nobilitā. La pouertā essercitatrice delle uirtu sensittue, & desistatrice de nostri ingegni, doue la ricchezza, et quelli, et que ssi addormenta, & in tenebre riduce la chiarezza dell' intelletto. **E. P.** La pouertā è una delle molestose cose del mondo da sostenerē. **E. P.** Ella è cacciatrice di allegrezza, et di riposo, Fugatrice d' honore, Occupatrice di uirtu. Adducitrice d' amare sollecitudini. Tanto basta pouertā, quanto natura richiede. **T.** la pouertade è l'ultimo estermio: uedi l'Indice.
- Pouero.** *lat. pauper, egenus, inops.* **PET. & B. O. C.** pouero huomo, stato pouero di core, pouera gente, pellegri na, giouanetta, Filosofia, cortesia, pouere capanne, poueri lauoratori, panni, pouere digiuno. O pouerella mia come se rozza (idest canzone) Essendo pouerissimo, poueramente.
- Impouerire.** *Lat. depauperare.* **PET.** per l'altrui impouerir se ricca, & grande. Il regno d'amore hai impouerito (o morte.) **BOC.** Tre giouani hauendo il lor mal ispeso impoueriscono. **Landolfo Ruffoli** impouerito diuenta corsale. **cattiuo**

313 Cattiuo in uece di pouero. Lat. pauper, inops. B O C. Egli non ue n'è ninno si cattiuo, che non pareffe uno Imperadore. & per scelerato uedi a 1667. & per mesto, & do lent a 1684.

Tristo per pouero, & misero. B O C. Calandrino gli inuitò a cena cotale alla trista. i. alla misera, e per scelerato, uedi a 1667. & per meschino a 368. e per infermo a 1684.

Bisogno. Lat. egestas, da bis, & egeo. i. ualde egeo, indigentia, & necessitas. è la necessit , & il disagio. P E T. Che potesse al bisogno prender l'arme. E bisogno ch'io dica. Lat. opus est. Che la mia nobil predan non piu stretta Tenni al bisogno. A l'ultimo bisogno o miser alma, se stato fosse il mio poco intelletto Mecco al bisogno. Che possi, & uogli al gran bisogno aitarne. B O C. Che al suo bisogno maggiore e gli haueano prestato foccorso. In d'osi fatto bisogno. Alcuna uolra per un bisogno grande albergaua. Noi ha uere dell'altrui gouerno bisogno. Nelle bisognueuoli cose, Bisognosa donna. Et sia a bisognosi assai poco. Se tu non fossi bisognoso di consiglio. Lat. indignus. L'una met  con uertendo ne miei bisogni. Abbandonati ne loro bisogni. D A N. Se di bisogno stimolo il trafigge.

313 Bisogna per lo bisogno, Lat. necessitas, egestas. D A N. Stanno a perdoni a chieder lor bijogna, Incominciai, Madon ne mia bisogna Voi conoscete, & ci  ch'ad essa   buono. Poi disse mal contaua la bisogna. & quando significa la faccenda, o fatto nedi a 846.

Bisognare. Lat. opus est. & conuenit, tempus fert, necebe est. P E T. Che quanto piu' l tuo aiuto mi bisogna. Bisogna ir leue al periglioso uarco. Quanto bisogna a disfogare il core. preso lo stil, c'hor prenaer mi bisogna. Che bisogna a morir bnn altre scorte. Ma piu tempo bisogna a tanta lite. se non come a morir le bisognasse. B O C. O'tre a queste non bisognar piu parole. mi bisogna dugento fiorim d'oro. bisognandogli una buona quantit  di danari. Queste cose ch'alla uita bisognano in questi tempi. Percioche tu ci bisognau per dir certe orationi. Ne a me borsa bisogner . D A N. Gi  non si f  per noi. che non bisogna. Cui bisognasse per farle ir couerte. Quando bisogn'a noi. hor ba bisogno il tuo fedele.

Mestiero, & mestieri, & ancho mestiere. Lat. opus, & ne cesse est. quando ual bisogno sempre   aggiunto a questi uerbi, cio  hauere, fare, & essere. B O C. L'quali gia hanno di conforto hauuto Mestieri. Ilqual solo ottimamente cono sce ci  che fa mestiere a ciascuno. D A N. Et con ci  c'ha mestieri il suo compare. A R I. Contra i barbari insulti hauria mestiero.

314 Disagio. Lat. inc modum, il contrario di agio, ual bisogno, incommodo. B O C. I fratti tutti il Disagio andauano per l'amor di Dio schifando che del mangiare non patisce disagio. Con poco cibo, & con molto disagio grandissimo disagio ha sofferto. Stando anzi a disagio che n  nell'arca, idest mal accomodato. Che i disagi tolgono a la uoratori della terra i concupiscibili appetiti. Vna cameretta disagiata, idest mal commodo. Si mostr  forte della persona disagiato, idest mal conditionato, non sano. D A N. Che di seder in prima haurai distretta, idest disagio, o difficulta.

Disagiare. Lat. incommodare, impedire, turbare. D A N. che la tu stanza mio pianger disagio.

Huopo, & Vopo. Lat. opus. uoce prouenzale, che hoggi  

poco in uso, ual bisogno, & utilit . P E T. oue leggiera, & sciolta pianta haurebbe uopo, & sana d'ogni parte. A tutta Italia giunse maggior uopo, B O C. Ma in uerit  bene a tuo Huopo se tu stai cheta, e lascimi fare. Disse la Belcolore, o che bene a mio Huopo, che siete tutti piu scarfi che l'fistolo. Non s  che huopo gli sia di cercar la morte. F I. D A N. Piu non t'  huopo aprirmi il tuo talento. & l'huopo uede. A R I. Cader in terra a lo splendor fu d'uoopo. Ma perche uarie fila a uarie tele uopo mi son. E doue uopo ne fu guida li messe. Sufficiente, & atto a si mi uopo. B E M. Fosse huopo. A s.

Miseria. Lat. P E T. & B O C. Miseria humana, estrema, 315 grandissima, maggiore, lunga, innata, porto di miserie, misero amante, core, esilio, huom, mondo, stato, misera donna, rouina, uisione, alma, gente, mente, misere cappe de frati, idest pouere. Odi le strida De le miserie accese, miseri occhi, & sost. miseri pontefici, regnanti, Imperadori cbristiani, cursori, lauoratori, mortali. miserrimo mondo, miserabil pianto, & miserabili accenti, idest degni di misericordia. S A N. Ma perche lo sfogare con parole a miseri suole alle uolte essere alleuamento di peso, il dir  pure. A R I. Misero   ben chi ueder schiua il Sole.

Meschino. Lat. miserabilis, ual degno di misericordia. P E T. Qualche gratia il meschino corpo fra uoi ricopra. B O C. Doue il meschino Rinaldo s'era accostato. D A N. che ben conobbe le meschine De la regina de l'eterno pianto.

Tapino. Vo. Gra. Lat. uagus. ual meschino, humile, basso. B O C. Ch'essa solamente le donne tapinelle costringe. D A N. Come l'tapin, che non s  che si faccia.

Tapinare. Lat. peregrinari, uagari, errare, nel stentare, meschinare. & gir come tapino. B O C. che io sono andato tapinando per lo mondo. Io son la misera, & suenturata Gineura sei anni andata tapinando in forma d'huomo per lo mondo. Che del suo esilio, & dell'essere andato tapinando per lo mondo sett'anni ne siete cagione.

Inopia. Lat. la pouert . P E T. Cercate dunque fonte piu tranquillo. Che l' mio d'ogni liquor sostiene Inopia. T. Inopia prouerat fame, & disagio. S A N. A dire il uero hoggi   tanta l'Inopia. Estrema l'inopia. A R I. O peo uscir d'ino pia chi t'uccida. 316

Necessit . Lat. necessitas, indigentia. B O C. Solo che la necessit  della sua infermit  il richiedesse. Quasi da necessit  costretto. Che di necessit  si conueniu in uno incappare. La moglie, che con lui in gran necessit  uiuea, di ci  che messer lo monaco, come misericordioso gran douitia le fece.

Necessario. Lat. B O C. Chi non s  che'l fuoco   utilissimo, anzi necessario a mortali. Bruno comperati i capponi, & altre cose necessarie al godere.

Careltia estrema, penuria grande. Lat. charitas, penuria, necessitas, inopia. Il mondo c'ha d'ogni uirt  penuria. ne l'una, ne l'altra trouo usata da nostri poeti.

Fame. Lat.   necessit  di cibo. P E T. Fame amorosa. Quel la per cui bo di morir tal fame, idest desio. B O C. Che maggior fame hauea, che uoglia di mo'teggiare. Della mia fame hanno tanta compassione. morir di fame. Lat. exurritio. exuries, & quando dinota nome, o grido, uedi a fama a 136. 317

- Famelico.** Lat. *exuriens*, ual *bramoso*. BOC. Non altrimenti che un Leon famelico nell'armento de giouenchi, pria co denti, & con l'unghe la sua ira satia, che la fame. PET. Queto i frali, & famelici miei spirti.
- Disfamar.** Lat. *saturare*, *satiari*, *explere*, ual, *satiare*. DAN. Et se la mia ragion non ti disfama, idest non ti contenta.
- Affamare.** Lat. *Famelicum reddere*, & *passiue fameo*, *esurio*, & *famesco*. DAN. Già era in ammira che si gli affama. & nella significazione passiva si usa nelle prose.
- Affamata.** Lat. *exuriens*. BOC. Affamata Veltra. Che affamate sempre le tien. AM. Io lasciai Biancofiore tra coloro che sono affamati della sua uita. PH. Affamatissimi mastini.
- 318 Mendico.** Lat. *de piu che pouero*. PET. Ond'io son mendico. Lasciando i miei qui miseri, & mendici. BOC. Trouandosi pouero & mendico. Non solamente pouero, ma mendico. La bianca uecchiezza sommo infortunio de mendicanti. DAN. Cambiando condition ricchi, & mendici.
- Mendicare.** Lat. PET. e'l suo amor in qual modo uà mendicando, acciò ch'n pace l'porte.
- Vil, & uile adie.** Lat. ual di poco prezzo. PET. Vil cura, si gnoria, soma, feminella, cosa, uita, stato, arte, atto, uer nostro, piacer, nebbia, lasciai cader in uil amor d'ancille. Tanto ritien del suo primo esser uile. tien caro altrui chi tien se così uile. Vil Tolomeo. Vilmente. BOC. Vilità, uile, uilissima, uilmente. uedi l'Indice.
- Auilire.** Lat. *uilitar*. i. uilem facere, & uilescere, uilis fieri uilifacere, & uilescere, ual far uile. BOC. lo auilire altrui Vlando i celestiali diletti, forse auilendo i mondani. Come così t'auilisci? Che chi lor senno auilisce. LA.
- Vilipendere.** Lat. uilifacere, spernere, ual spregiare. & far uile. ARI. Costui che tutto il mondo uilipende. None della lingua.
- Minuta gente, ual uile.** Vna maniera di beccamorti sopra uenuti di minuta gente. gente di bassa mano, plebei.
- Basso.** in uece di uile, & infimo. Lat. *infimus*, *abiectus*, *summissus*. BOC. Lei di bassa conditione douere essere. La mia bassa conditione. DAN. O Ilion come te basso, & uile mostraua'l segno. Che sia di sua grandezza in basso messo, & per imo, in giufo. uedi a 1782. Inferiore, et imo a 1783.
- 319 Humile.** per uile, & basso uedi a 40.
- Lauaceci, ual huomo uile, da poco, o da niente, come quello che uende i ceci lauati.** BOC. Bruno uedendo costui, & parendogli un lauaceci disse. Vno che si chiamò Gianni di Nello, non meno sofficiente lauaceci, che fosse Gianni Loteringhi, & questa è la uera lettura, & è uiua nella bocca de Tboscani, & non lauacenci come qui sotto si foggiugne.
- Lauaccenci, che uale laua stracci, perciò che così si dice alle puttane, che diuenute poi uecchie, & non piu buone lauanano i ceci stomacosi delle altre puttane, & perciò si piglia questo motto per qualunqua persona uile, & da poco, per cioche è piu conueniente il lauare gli stracci, che i ceci. di quali il suo piu proprio è il mollare, & facilmente potrebe essere equiuocato il uocabolo di ceci in ceci. si usa in Tboscana un motto, che si dice ad uno che sia stracciofo egli mi pare un monte di ceci, cioè auilupato in infinita di stracci, & però direi che'l BOC. dicesse piu tosto laua**
- cenci, che lauaceci, perche così potrebbe hauer detto laua faua, o fagioli, che ceci. pigli hor ciascuno quello che piu gli aggrada, che questo poco o nulla importa. uedi al l'Indice, doue ne habbiamo ancho largamente parlato. & uedi a Cencio a 1550.**
- Pidocchieria.** ual cosa uile, come sono i pidocchi. Lat. *fordidus*. & *sordidus*. BOC. Che altro non pare ogni lor fatto, che una Pidocchieria. idest una miseria, una cosa meschina.
- Poltroneria.** Lat. *ignauia*. BOC. Chi non sà che senza danari la poltroneria non puo durare.
- Poltrone.** Lat. *ignaus*. da poltro. ch'è il letto. BOC. Percioche con conueniente motto lui & gli altri poltroni hauea schermiti, altri leggono Paltoni, ch'è il medesimo a guisa che ueggiamo fare questi paltoni Franceschi, si dederò ad andare la limosina addomandando. non è uero che poltroni sia il medesimo.
- Poltroneggiare.** Lat. *ignauia indulgero*. BOC. Se tu ne tuoi diletti spenderai i danari, il frate non puo poltroneggiare nell'ordine. 320
- Poltro, ual poltrone, o secondo alcuni poledro, & tali il letto.** DAN. Come fan bestie spauentate, & poltre. ARI. La bestia, che era spauentosa e poltra.
- Spoltrare.** Lat. *expurgare*. ual non essere piu poledro. i. giouane, et secondo il Landino è uscir di poltroue. i. svegliarsi dal uitio alla uirtù, da poltro che significa il letto, onde sono detti poltroni quelli che stanno assai nel letto, & spoltrare è uscir del letto & poltroneggiare è stare ne uitij. DAN. Homai conuien che tu così ti spoltrare.
- Mascalzone.** Lat. *nebulosus*. ARI. E fra duo mascalzoni una donzella. Orlando se risposta al mascalzone.
- Conuen, & conuien.** Lat. *conuenit*, *necessesse est*. opus, est ual 321 esser necessario, o forza. PEL. Onde al uero ualor conuen che poggi. conuen che'l duol per gli occhi si distile. Tosto conuen che si conuertita in poggia. Di cui conuenche'n tante carte scriua. Ma pur conuen che l'altra impresa segua. Hor a posta d'altrui conuen che uada. Sempre conueu che combattendo uiua. Conuien ch'io uolga le dogliose rime. Conuen ch'arriue a quel dubbioso calle. Per cui conuen che'n pena, e'n fama poggi. Perche inchinar a Dio molto conuene. Huom beato chiamar non si conuene. i. non è condecete. & ne conuene Lamētar piu l'altrui, che'l nostro errore. Perche fra gente altera ir ti conuene. Che natura non uol, ne si conuene. i. non è lecito. BOC. Conuien, & conuene uedi all'Indice. DAN. A te conuien tener altro uaggio. Ogni uiltà conuien, che qui sia morta. Piu lieue legno conuien che ti porti. BEM. Si conuene cō ogni parte P R.
- Conueneuolezza, conueneuole, conueniente, sconueneuolezza, sconueniente.** uedi a li suoi luoghi.
- Conueneire.** Lat. *congruit*, *decet*, *decens est* per essere bisogno, necessario, o forza. PET. Per forza conuerrà che'l uiuer cange. Però lasso conuensi, che l'estremo del riso assaglia il pianto, che far conuensi, & non piu d'una uolta. Pet domar me conuienti uincer prima. BOC. Di necessità conuenire essere tra noi un principale. Mi conuenga rendere ragione, si conuengono pur sofferrire i tempi. Et secondo la discretionē di quelli conuenirsi reggere. Et pur quando altro far mi conuenisse. Conueniua che così fosse. Gli conuene fuggire. eli era conuenuto partire. Per forza ti con-

si conuerrà compiacere al uoler loro. Conuerratti uenir a pie. Conuerrebbeſi far ſicuro di buon prezzo. Ci conuien far la peniteuza, DAN. Et l'un nomar a l'altro couenente. queſto preterito non puo ſtare, perche ſi dice conuenni. Et le labbra ingroſſò quanto conuenne.

Vien in uece di conuien. P E T. Pur queſt'è fatto, & uien ch' i me ne ſpoglie.

A U A R I T I A.

112 Auaritia, cupidità, ſcarſità, tirannia, auari, uſurari, parchi, ſcarſi, cupidi, grifagni, tiranni, lupi, figurati per gli auari, & la lupa per l'auaritia nedi a Lupo.

Cain fu il primo che peccò in auaritia, & fu piu intento al guadagno che non ſi richiedea, & nelle primittie che a Dio offeriua ſi dimoſtraua la ſua auaritia. Egli ancho ritrouò i peſi, & le miſure ſecondo il maefiro delle hiftorie, & uccife il ſuo fratel Abel.

377 Auaritia. Lat. & cupiditas, auaritia, B O C. Auaritia, miſera, innata, ſubita, nimica, iniqua, diſuſata. O auaritia miſerabil fera, deuoratrice di tutte le coſe. P H. Auaritia deuoratrice, et inefimabil male. La dome eſſa dimora con uen che la giuſtitia ſi parta. P H. Superbia, inuidia, & auaritia ſono le tre fauille ch' anno i cori acceſi. Che la noſtra auaritia il mondo attriſta. Come puote trouar den tro al tuo ſeno luogo Auaritia tra cotanto ſenno. In cui uſa Auaritia il ſuo ſoperchio.

113 Auaro. Lat. & ſordidus, auarus, parcus, reſtriſtus, alieni, ap peteus, eris cupidus. ual bramofò. P E T. & B O C. Auara Babilobia, donna, moglie, fortuna, lingua, terra, & auaro zappatore, religioſo, craſſo, gelo, auariſſime donne. (Occhi) che pur uoi ſoſte nella prima uiſta del noſtro, & del ſao mal cotanto auari. DAN. Et la miſeria de l'auaro Mida. Gente auara, inuidioſa, & ſuperba. Da Dio anima fui del tutto auara. L'auara ponetia di Catalogna.

Auari celebrati da noſtri poeti, Acam, Aglauro, Craſſo. Domitiano Imperadore, Euripide, Marco Craſſo, Mida, Polineſtor, Tantalò.

Acam auaro, & ladro. nedi a Iofue a 471. al luogo ſuo.

Aglauro. Tre furono le figliuole di Cecrope Re di Athene. Herſe, Pãdraſo, et Aglauro. Herſe fu piu bella delle altre due, della quale ſ'innamorò Mercurio, & Aglauro auara, et inuidioſa gli ſturbò il ſuo amore. & per queſto fu da eſſo Mercurio conuerſa in ſaſſo. & però dice DAN. Io ſon Aglauro, che diuenne ſaſſo.

Euripide, o Eurifile figliuola di Telamone figlio di Iafſo, donna d'Anſiarao al luogo del quale la hiftoria è diſtinta. P E T. Et Argia Polinice affai piu fida, Che l'auara moglie d'Anſiarao.

114 Marco Craſſo fu ricchiſſimi di tutti i Romani. Auariſſimo di tutti gli huomini, ſi come moſtra Cicero nella ultima paradoffa ſatta contra lui, & tanta era la ſua ricchezza, che facilmente potea nutrire tutto l'eſſercito del popolo Romano. eſſendo mandato contra li Parthi dette gran ſegni d'auaritia, ilche gli nemici aſtuti fingendo paura riſuggirano laſciando il paefe abundantiſſimo di ogni ſpetie di preda, ma pieno d'aguati, incorſe cieco del

la cupidità di predare incautamente ne gli aguati craſſo, & attorniato da nemici perdè con grande infamia tutto l'aſercito, & per non uenire uino nelle mani de Barbari ſi fece ucciere da un ſuo ſeruo. fugli poi tagliata la teſta, & poſta in utro d'oro ſtrutto, & dettogli oro ſtiſti, oro bei, onde per tale ignominioſa morte ſi oſcurò ogni opera ilegnamente operata per lui contra di Spartaco nella guerra de ſerui, & le reliquie de Galli, et de Germani, la onde uccife trentacinquemila perſone del duca loro inſieme detto Ganico, hauendo già prima uccifo Spartaco cò ſettantamila de fugitini. & però dice il P E T. Et uidi Ciro piu di ſangue auaro, che Craſſo d'oro, & l'un, & l'altre n'ebbe Tanto a la fin, che a ciaſcun parue amaro. & altroue, un Curio, & un Fabritio affai piu belli Con la lor pouertà. che Mida, o Craſſo con l'oro, onde a uirtù furon ribelli, & DAN. Polineſtor, ch'ancife Polidoro, Vltimamente ci ſi grida Craſſo Dicci che l'ſai, di che ſa por è l'oro.

Mida. Lat. Midas. Re antichiffimo di Frigia, il quale fu tanto auaro, che ſi fin e hauere ottenuto da li Dei, cio che toc caua farſi oro, ma poi fu coſtretto domandar gratia in cò trario, altrimèti era neceſſario ch'egli moriſſe, percioche toccando il cibo ſi conuertiu in oro, perche non poteua nutrirſi, onde dice il P E T. Vn Curio, & un Fabritio affai piu belli Con la lor pouertà, che Mida, o Craſſo Con l'oro, onde a uirtù furon ribelli.

Polineſtor. Lat. Polineſtor fu Re di Thracia, & Priamo Re di Troia uedendoſi in grandiffimo pericolo per la guerra de Greci, gli mandò uno de ſuoi figliuoli detto Polidoro, con gran parte de theſori ſuoi: Accioche ſe egli, & gli altri periffono, almanco rimaneſſe Polidoro, & haueſſe con che ſoſtentarſi, ma morto Priamo, polineſtore per ſomma auaritia contra la fede data uccife il giouane, & rapì i Theſori, onde DAN. Polineſtor ch'ancife Polidoro.

Tantalò figlio di Gione, & di Plote N infa, auo di Agame none, & di Menelao, fu Re di Frigia, & diede ſuo figlio Pelope nel conuito a mangiare a gli Dei poſto nello inferno da poeti oppreſſo da fame, & da ſete, et in chiariffima acqua inſino al labbro di ſotto, & uarij pomi, & frutti gli pendono diſopra inſino al labbro, Ma quando ſi china per bere, l'acqua ſ'abbaffa, quando egli ſ'in alza per mangiare i pomi ſ'allòtanano. Ilche interuiene all'auaro, che benche ſia in abondanza d'ogni bene, uientedimeno l'auaritia fa che non ſi toglie fame, ne ſete. T. Tantalò ſia ne laghi auerni, & ſtigi.

Vſura. Lat. & danifma, tis, ſenus, oris. B O C. liquali quiui ed uſura praſtauano. Eſſi dannano l'uſura, & i maluagi guadagni. Ma groſſa uſura ne uole.

Vſuraio, & uſuriere. Lat. Fenerator, danifma, & B O C. Io raccogliero la mia gonnella, ch'è in pegno dall'uſuraio. Perch'io ſon in caſa di queſti uſurai. Hauendolo meſſo nel l'arca de gli uſurai inuolata, il teſto antico ha uſurieri. DAN. Et perche l'uſuriere altra uia tene.

Tenace. Lat. tenax ual teggente, & per coſtante, fermo, & perſeuerante, nedi a fermezza a 55.

Parco. Lat. ual ſcarſo, tenace, & auaro. P E T. Diſconuenſi a ſignor l'eſſer ſi parco. & ſon nel mio dir parco. DAN. Contra ſua uoglia è Parco, i deſt debole.

Scarſo. Lat. parcus, deparcus. ual ricco auaro. P E T. Ho ſentiuto a ſignor crudele, & ſcarſo. Zenobia del ſuo ho

nore assai piu scarsa. Et que begliocchi, che ne son si scarfi. Scarfe rime, & noui. BOC. Tutti siete piu scarfi che l'istolo. DAN. Et ciò fecero i nostri passi scarfi, idest corti & breui.

Scarfità. Lat. penuria. BOC. Et hauendo scarfità di seruenti.

327 Scarfella deriuata da quello che fu scarfo. Lat. crumena. BOC. C'haurem noi a fare altro se non metterla nella scarfella.

Cupidigia. Lat. cupiditas, ambitio, auiditas, libido, desideratio, desiderium, studium, amor, ardor. la cupidità, auidità, o auaritia. BOC. Colpa & uergogua della misera cupidigia de mortali. Et nel mondo possente l'amata cupidigia. A M. Come uno ualente huomo di corte pungesse d'uno ricchissimo mercatante la cupidigia.

Cupido. Lat. appetens, auidus, amans, studiosus, ambitio sus. BOC. La onde egli diuenuto piu cupido, che configliato. Io ne son non come cupido, ma come amato dalla fortuna abondante. O da suoi discepoli cupidamente usurpato. PET. & si cupidamente ha in se raccolto.

328 Grisagno. Lat. rapax, onde si dice il sparuiere, ch'è stato uno anno nella selua, & si sia ini mutato, & però dice DAN. Ma l'altro fu ben sparuiere grisagno. Cesare armato con gli occhi grisagni, si ispone per lucidi, & scintillanti a guisa di quelli del sparuiere, ma meglio mi parrebbe che gli occhi grisagni s'intendessero per cupidi, auidi, & so pramodo distosi, perciò che Cesare era a questo tutto intento, a similitudine del Grisone, che è animale parte leone, & parte aquila rapinoso, & molto dannoso. & però si dice esser un grifone colui che tutto vuole per se. ARI. Aquila grifagna.

Grifare. ual il medesimo ch'auolgersi intorno al uiso perche grifo in Toscana significa uiso, o ceffo, o muso, o faccia, ma grifo è proprio del porco, per meta. usurpare. BOC. O disse Bruno tute la griferai. alcuni testi hanno guserai, & altri godera.

Gressiare, & grattare uedi a 1427. & a 404.

Harpic. Lat. Harpyia. Si pongono per l'auaritia, che cosa siano uedi il Landino al capitolo 13. dell'Inferno. DAN. Quini le brutte harpie lor nido fanno. ARI. Almen di scaccia le feude harpie. Ecco uenir l'harpie brutte, & ne fande.

329 Tirannia. Lat. tyrannis, idis, ual forzata signoria, & uiolenza. BOC. Che essa alcuna uolta riconoscere si douesse & della sua presa tirannia rimanersi. i. dominio. LA.

Tiranno. Lat. tyrannus. PET. Per questo tiranno, che del mio duol si pasce, & del mio danno BOC. Tu disleal tiranno aspro, & rapace. Essendo già il piu de signori diuenuti crudeli, & tiranni. Diuenuta fiera tiranna. LA.

Tiranni celebrati da nostri poeti. Alessandro Fereo, Azza lino, Tolomeo Re d'Egitto, ciuda Scariotto, Creonte, Dionisio Siracusano, Nabide, Pisistrato Atheniese.

Alessandro. Alessandro Fereo tiranno, costui riconoscendo si, che ingiustamente teneua la libertà della patria, & di molte altre triste opere per lui commesse, uenne in lui tanta la paura, che altri non ne fesse uendetta, che bêche molto amasse Tebe sua legittima dōna, nō però mai andaua cō lei a letto senza prima hauere cerco tutta la camera, e le casse doue teneua i suoi panni, temendo non in quelli fosse il ferro ascoso, laqual cosa non potendo piu tollerare la

infelice donna il fece uccidere, e però bē dice di lui il PE. Quei dui piē di paura, e di sospetto, l'un è Dionisio, l'altro è Alessandro, Ma quel del suo temere ha degno effetto.

Azzolino. Lat. Azzolinus da Romano castello di Triuigi. 330

benche Musatto padouano in una sua tragedia, nella quale finge essere figliuolo del Diauolo, lo chiama Ecerino, et Giouan Villani pone nella chronica essere stato di nobil stirpe. Costui fu tiranno potentissimo nella Marca Triuigiana ne tempi di Federigo secondo. egli signoreggiò Padoua, Verona, Vicenza, & Brescia, e per sua efferata crudeltà infiniti huomini parte uccise, & parte mandò in esilio, & dopo la ribellione de Padouani, nel prato di Padoua rinchiuse dentro da uno palancato dodici mila huomini, & tutti gli fece ardere, et in quella crudeltà si narra, che hauendo preso sospetto d'un suo cancelliere chiamato ser Aldobrandino, & determinando per questo farlo morire, gli domandò se sapea chi erano i rinchiusi nel palancato, & rispondendo il cancelliere, che tutti gli hauea notati in un suo quaderno, disse Azzolino hauere determinato di uolere presentare le anime di quelli al diauolo per molti beneficij riceuuti da lui, perche uolea, che andasse col quaderno insieme cō loro all'Inferno, e nominatamēte per sua parte gli ele presentasse, così insieme cō gli altri lo fece ardere. Costui mosse esercito cōtra Milanesi, e giūto ad Adda, e trouando il pōte occupato dal marchese Pallauicino suo aduersario, si mise a uadare, & giūgendo a riuā cō suo disuantage fu rotto dal Marchese, e ferito, e preso, e menato a Cassano castello propinquo, onde non uolendo mangiare, ne curare le ferite morì di fame, & di dolore, nell'anno della nostra salute M. ccl. x. regnò in Verona anni 33. DAN. Et quella fronte ch'ha l'pel nero è Azzolino.

Creonte tiranno di Tebe, uedi ad Argia, & a Manto.

331 Dionisio Siracusano. Lat. Dionisio, fu di nobil stirpe. La madre di lui sognò che partoriva un satiro, et gli interpreti de sogni predissono lui hauere ad essere potentissimo. Era una femina nobile di siracusa sognò essere menata in cielo, et che uedeua sotto a piedi di cioue un huomo di pel rosso, et lentiginoso legato con mille catene, e la guida sua gli diceua, che costui hauea ad essere la strage e distruzione di Sicilia. Dopo in processo di tempo hauendo occupato la signoria Dionisio, subito che la donna lo uide gridò, questo essere l'huomo il quale in sogno haueua ueduto incatenato, le quali parole furono cagione che Dionisio la facesse uccidere. Diuentò costui signore di Sicilia, poi che gli eserciti Cartaginesi, iquali erano potentissimi in quell'Isola consumati dalla pestilenza lasciarono l'isola libera. Fatto Re passò in Italia contro alle città greche, et prima uinse Locri, dopo asediò Crotona, Ma uenendo nuovi eserciti di Cartaginesi in Sicilia fu costretto abbandonar l'impresa, et ritornar nell'Isola, La città Siracusa in quel tempo splēdidissima in graue seruitù oppressa, perche di natura era malefico, ingiusto, e molto crudele. Occorpo la tirannide 25. anni della sua uita, et tennela anni 38. ma cō somma miseria, perche essendo huomo nobile, e letterato et poeta di qualche conto, et per questo cupido della familiarità, et conuersatione di molti huomini, n'entendimero era necessario che da tutti si guardasse, perche i tirani sepre temono piu de buoni, che de rei, perche sono piu amatori della libertà. Viuea adunque con serui, et con barberi. Et per cupidità di signoreggiare, egli medesimo s'era

rinchiuso

vinchioso in stretta carcere, Et quanto fusse la sua miseria egli medesimo il mostrò in Democle Filosofo suo diletto familiare, il quale lodando molto la felice sua uita, Voglio disse Dionisio, che tu la gusti, E subito fece parare un nobilissimo conuito, comandò Democle che sedesse in luogo che hauendo da ogni mano compagni non si potesse a sua posta partire, & sopra il capo suo fece legare al palco con una setola di cauallo una molto appuntata spada, laqual pareua che del continuo gli potesse cadere in capo, Era ornata la mensa d'aurei, & d'argentei uasi, era ripiena di uarie, & soauissime uiuande, ma tanto era la paura che la spada non gli cadesse in capo, che nessuna uolontà prese delle già dette cose. Adunque mostrò che simile era la uita tirannica. Hauca due mogli, ne mai entrana in camera d'alcuna, che prima non mandasse chi con diligenza inuestigasse, che non haueffino nascoste alcune armi, & perche non si fidaua il barbiere, si faceua radere dalle figliuole, poi quando era in età adulta leuò loro il rasoi, & faceuasi abbruciare la barba con gusci di noi accesi. Era molto impio ne gli Dei. Spogliò il tempio di Proserpina, & poi hauendo buona nauigatione aggiunse al sacrilegio derisorie parole dicendo. uedete quanta bonaccia danno gli Dei a chi li ruba. Hauca Hierone Re ornata la statua di Giove di drappo d'oro, egli la tolse, e dettegliene una di lana. affermando che l'oro era inutile ad ogni stagione. porche il uerno era troppo freddo, & la state troppo graue. Faceuano gli antichi le statue ad Apolline d'età giouanile, & quelle d'Esculapio suo figliuolo senili, & con lunga barba, adunque leuò la barba ad Esculapio ch'era d'oro, affermando non esser cosa conueniente, che essendo il padre senza barba, il figliuol sia barbato. Fu nõ poco acceso nell'amore d'un fanciullo, et si forte, che giuocando un giorno alla palla gli diede in guardia la spada, & il mantello, & nondimeno perche uno de' suoi famigli per giuoco gli domandò, come commesso hauesse in mand'un fanciullo la sua uita, et il fanciullo ne risse, tanto sospetto gli nacque, che l'uno & l'altro fece uccidere. Amò egli anchora tra l'altre donne due ardentemente Aristomaca Siracusana, & Dorida Locrese, ne mai con l'una, ne con l'altra si congiungeua se prima tutta la camera non ricercasse, come di sopra è detto. Questo che lungamente di Dionisio habbiamo scritto è stato solo per dare comune notizia di tutti i simili tiranni, et perche oltra che fu tiranno, fu crudel sodomito, sprezzator de' Dei, Poeta, si come a i luoghi loro lo citiamo, al fine scacciato in esilio diuenne maestro di scola, come nella uisione amorosa dice il nostro Boc. Onde fuggendo d'Athene il dolore Mitigato pensò per non morir di fame farsi di lettere dottore, Non uediu, che là fa libri aprire A fanciulli, & col dito mostra lo ro Come una lettera l'altra die seguire, & il P E T. L'un è Dionisio, l'altro è Alessandro, Ma quel del suo temer ha degno effetto. DAN. Quiui è Alessandro, & Dionisio fiero, Che se a Sicilia bauer dolorosi anni.

Nabide tiranno de' Lacedemoni, ilqual fu uinto, & seacciatto da Tito Flamimio, come ad esso Tito a 482.

P R I G I O N E.

332 Prigione, carcere, distretto, laberinto, gabbia, calappio, trappola, stipa, stia, rete, geti, ceppi, catene, legami,

lacci, capestri, corde, funi, soghe, canape, ritorte, la sci, guinzagli, gubie, lino, stoppa, rese, filo, spago, stame, strambe, goppo, nodo, uiluppo, giogo, uisco, uincastruinci, uimini, uincigli uimine. prigioni, prigionieri, captiui, presura, presi, intercetti, giunti, legati liberi, scossi, sciolti. imprigionare, sprigionare, scapestrare, scalappiare, scappare, incarcerare, pigliare, predare, occupare, auincere, auinchiare, auincare, legare, slegare, soluere, sciogliere, disciogliere, annodare, snodare, disnodare, aggroppare, allacciare, dislacciare, incapestrare, auiluppare, inuiluppare, disuiluppare suiluppare, dismiticchiare, auticchiare, diuinare, stiuare, stipare, stoppare, cingere, irretire, stringere, afferrare, tenere, filare, seruire, soggiacere. seruitù, seruigi, serui, seruidori, seruenti, seruigiali, famigli, fanti, ragazzi, paggi, ualetti, scudieri, ancille, schiavi, mancipij, soggetti, uassalli, ligij, zaffi, sbirri, mascalzoni, bricconi, famiglia del podestà.

Prigione Lat. carcer, custodia, gra. def. moterion, ij, phylaca, ca, P E T. & B O C. Prigion antica, perpetua, noiosa, crudele, fiera oscura, terrestre, honesta, bella, prigion d'ira. Amor con sue promesse lusingando, mi ricòdusse a la prigion antica.

Prigioni, & prigionero, è colui che è stato, & ch'è in prigione. Lat. captiui. P E T. Tutti son qui prigioni li Dei di Varro. Io son prigion. Et come uero prigioniero afflitto. B O C. Furono per prigioni dati al Re Carlo. Gittate in terra l'armi, tutti si confessarono prigioni. I prigioni sopra le nauì posti, lusingò il prigionero. Et quasi in guisa di confortatore col piacere de' prigionieri a lui n'entrò.

Imprigionare. Lat. carceribus mancipare. B O C. Farogli imprigionare, Comandò che imprigionati fussero. Furono presi, & per molte città diuisi, & imprigionati.

Sprigionare. Lat. e carcere solui. P E T. Per tutto questo, amor non mi sprigiona. B O C. Lo siniscalco, & Scalpadi no furono per le loro scuse prigionati. P H.

Scalappiare. Lat. effugere, ual fuggire di luogo serrato. DAN. Homai ueggio la rete, che qua uì piglia. Et come si scalappia. uedi di sotto a calappio a 334.

Scappare per fuggire. B O C. Ma fermamente ta non mi scapperei delle mani. i lombardi dicono scampare.

Carcere. Lat. & custodia, uinculum. la prigione. P E T. Carcer, oue si uien per strade aperte, Oue per strette a gran pena si migra. Tanti spirti, & si chiari in Carcer tetro. Ne lieto piu del carcer si diserra, Ch'intorno al collo hebbe la corda auinta. B O C. Quai catene, qual carcere, quai ceppi. Comandò che fosse in carcer messo? A R I. Che nel carcer d'amor lo tenea chiuso. et meta. per lo corpo. uedi a 1317.

Incarcerare. Lat. in carcerem detrudere. B O C. Misò di farlo incarcerare. Rustico le insegnò come star douesse a douere incarcerare quel maladetto da Iddio. Doue incarceratolo dapoi miseramente, si crede ch'egli morisse.

Captiui. Lat. sono i prigioni presi in battaglia. A R I. Gli duol che gli altri caualieri ancor habbia uincendo, a far sempre captiui. 334

Distretto per la prigione usò l' A R I. Lat. carcer. doue dice. Ma quando senti poi ch'era in distretto Turboffi tutto d'amarosa pietà.

Laberinto. Lat. labyrinthus. fu fabricato da Dedalo per

- comandamento di Minos Re di Creta, doue poi ui pose dentro il Minotauo. uedi la historia ad esso Minotauo a 1223. P E T. Nel laberinto entrai, ne ueggio onde esca. S'un lungo error in cieco laberinto. B O C. nella sua uisione amorosa, Vidi quiui Theseo nel laberinto Al Minotauo horribile, & nefando A R I. Che come laberinto, entro s'intrica.
- Calappio.** Lat. cauea deceptoria è certa gabbia, o simile, doue si pone l'esca, che entrandou d'etro l'uccello si chiude, et quando poi ne uscisse, si direbbe essere scalappiato, cioè fuggito come di sopra a scalappiare a 333.
- Trappola.** Lat. decipulum. il medesimo ch'è calappio. S A N. Io con la rete uccello, & con la trappola, T. Piglio le uolpi, & le lepri alla trappola. A R I. Che due uolte alla trappola l'ha colto.
- 335 **Stipa, & Stima.** Lat. sepiis. è chiusura di siepe, che stia dice il lombardo. B O C. Alla qual Botta non hauendo alcuno ardire di appressarsi, fattale d'intorno una stipa grandissima quiui insieme con la saluia l'arsero. Et legati ad un palo nella diuizza, & dauanti a gli occhi loro fu la stipa, & il fuoco apparecchiato per douergli ardere. D A N. Ve nimmo sopra piu crudele stipa, idesi sepe, che circondaua i peccatori, & teneuali chiusi. Et uidiui entro terribile stipa di serpenti. i. moltitudine stretta insieme, come sono le cose stinate, ouero calcate nelle navi. S A N. Et cangiar ra stri stine, aratri, & capoli.
- Stipare.** Lat. per raccogliere insieme. D A N. Abi giustitia di Dio, tante che stipa Noue tra uagli & pene.
- Stia.** Lat. cauea, ubi altitia pinguent. è quella gabbia doue si tengono i capponi chiusi. i Lombardi dicono cappo nara.
- Stiuare.** Lat. stipare. ual merter l'un sopra l'altro. B O C. Nelle quali fosse a centinaia si metteuano i soprauegnenti, & in quelle stiuati, come si mettono le mercatantie ne le navi a fuolo a fuolo con poca terra si copriano.
- stoppa** da stipo. Lat. ual ferrare, è stoppa così dette da noi come da latini. S u p a. D A N. Et chi ristoppa le coste a quel che piu uiaggi fece (parlando de legni maritimi.)
- 336 **Gabbia.** Lat. cauea. P E T. Hor dentro ad una gabbia Vscendo fuor della comune gabbia. In così Tenebrosa & stretta gabbia. B O C. Hauer messo il Lusigniuolo nella sua gabbia. & per la gabbia della naue, uedi a Mare a 1051.
- Ceppi,** che si pongono a piedi de prigionieri. Lat. boie, arum cippi, pedice, compedes, & catasta. P E T. Oime il giogo & le catene, & i ceppi. B O C. Quai catene, qual carcere quai ceppi. & quando dinota zocchi che sono legni grossi per bruciare, uedi a 1192. & quando dinota le famiglie, o stirpe a 1566.
- Geti, o getti.** Lat. retinacula. sono quei legami che si pongono a piedi del sparriere. B O C. Presolo per li geti, & al muro il percosse, & ucciselo (parlando del sparriere.)
- Rete.** Lat. retia, cassis, dis. P E T. Amor fra l'herbe una leggiadra rete. Così caddi a la rete, & qui m'han colto. In rete accolgo l'aura, e'n ghiaccio i fiori, Si c'bauendo le reti in darno tese. Ne d'amor uisco temi, o lacci, o reti. B O C. chino di Tacco hauea tese le sue reti, idesi insidie. I capelli con una sottissima reticella fermaua. A M I S. La è quella lancia, o pertica, che tien la rete. B E M. Le dolci reti. A s.
- Irretire.** Lat. ual pigliar con la rete. B O C. Parole, le quali lacci sono da irretire gl'huomini di pura fede. I miseri dal fallace amore irretiti.
- Laccio da laqueo.** Lat. P E T. Tra le chiome de l'or nascose il laccio, Ne per suo mi ritien, ne scioglie il laccio. Ch'at torcea stame al mio laccio. ch'ad un laccio Presi hauea dal mar d'India a quel di Tile. Laccio gentil, crespo, posente, d'or. Et da lacci d'amor leggiadra, & sciolta. Et ten de i lacci in si diuerse tempore. Lacci amor mille & nessun tende in fallo. e i tuoi lacci nasconde. Donna del Re, che nostri lacci ha sciolti. de lacci, antichi sciolta, Che n'era di lacciò forme si noue, in nece di dir lacciuoli. Hebbe un'altro lacciuol fra l'herba teso. Et ueggio ad un lacciuol Giunone, e Dido, Mille lacciuoli in o ni parte tesi, Et di lacciuoli innumerabil carco. B O C. Da lacci di uitupero sa morte si suilupò. Ella hauea teso il lacciuolo. Io n'hauea mill'altri & mille lacciuoli col mostrar d'amarti t'hauea tesi intorno a piedi. i. inganni, & laccio per lo corpo. uedi 1318.
- Allacciare.** Lat. illaqueare, ablaqueare, uincire, ual legare. P E T. Sò di che poco canape s'allaccia. Et quel, che come un'animal s'allaccia.
- Dislacciare.** Lat. dissoluere, ablaqueare, & è proprio lo scaltar delle uiri, leuando la terra d'atorno il piede. B O C. Quando da questo uiluppo sarai dislacciato. L A.
- Laccio, & la lascia** dice il Napolitano da lasciare. I A. retinaculum, & lorum, ri, è quello laccio, che si pone al cane quando si mena alla caccia. T. qual cacciator, che mena il can al lascio.
- Cubia.** Lat. copula, nexus, uinculū. è quella catena che tien accoppiati due cani da naso detti bracchi. onde Ouid. Copula detrahitur canibus. Voce non uolgare ne usata da alcuno.
- Guinzaglio.** Lat. copula, que due anelli posti al collocare del cane da caccia, che insieme agiunti si suodano, doue si mette il lascio, & ancho si pone a geti de li sparrieri.
- Catena.** P E T. Lat. Rimano legato con maggior catena. Cate na di Diamanti, & di Topatio. De le catene mie gran parte porto. Son le catene, oue con molti affanni legato son. Sotto mille catene, & mille cbiaui. Ne rallentate le catene, o scosse. Libero in selua, o di catene scarco. & scossa l'haue Di catena si graue. vien catenato cione innà zi al carro. B O C. tenendolo per la catena. Rote l'amoro se catene. I a nostra uita con piu forti catene essere legata al corpo nostro. D A N. Non haueua catenella non corona, cioè ornamento al collo. Lat. cautenua. B E M. Vendete, catene, ferite A s.
- Corda.** Lat. & funis, restis, rudens, & antiqua la fune che lega l'antenna all'arboro, unde Cinna Anquina reggere stabilem fortissima cursum. P E T. Ne lieto piu dal carcer si diserra Ch'intorno al collo hebbe la corda auinta. l'ultimo stral, la dissipata corda. B O C. Vi conuien farle corde piu sottili a gli archi de nostri arcieri. Corda sottile, corde grosse. D A N. Io hauea una corda intorno cinta.
- Cordigliero,** quello che porta la corda, com'i frati di san Francesco. D A N. Io fui huom d'arme, & poi fui cordigliero.
- Fune.** Lat. funis, restis. P E T. E' l'fune auolto Ere a la man B O C. Legarlo alla fune. Ordinata funa une con certi

- certi nodi. DAN. In *Aulide* tagliar la prima fune. *Soga*. Vo. Lombardo. Lat. *funis* DAN. Cercati al collo, & trouerai la *soga*.
- Capestro**. Lat. *capistrum*. i. *canis uinculum* quòd *equis*, & *buiusmodi animalibus adhiberi solet*, ne fugiat. BOC. Gli parrebbe il *capestro* hauer alla gola. Tratto il capo del *capestro*. Gli gittò alla gola un *capestro*.
- Scapestrare** Lat. *Soluere*. PET. Poi che l'alma dal cor non si *scapestra*.
- Incapestrare**. Lat. *illaqueare*. BOC. Più tosto d'amore essere *incapestrati*. Senza uedere ne doue ne come ne laccioli d'amore *incapestrarmi*, & nelle mani d'una femina dar legata la mia libertà. LA.
- Canape**. Lat. *cannabis*, & *cannabium*, per lo laccio. PET. Sò di che poco *canape* s'allaccia Vn'anima gentil. SAN. Con lo *inuescato canape*.
- Canauaccio**. Lat. *telo cannabina*, è tella fatta di *canape*. BOC. Et gittoui suso un *canauaccio* di uno *faccone*, che fatto hauea il dì uotare alcuni testi hanno *pannaccio*, che è quello istesso.
- Ritorte**. *legami*, *corde*, o *stroppe*. Lat. *uincula*, & *retinacula*. BOC. Cominciò a legarmi con *ritorte* i bastoni attrauer so. DAN. S'io non haueffi uisto le *ritorte*, che *spezate* *bauerian* *ritorte*, & *strambe*. ARI. Da la rabbia del nento, che si fende, Ne le *ritorte* escono *horribil* suoni.
- Strambe** sono certi *legami* fatti di *giunchi*, ouero *ginestre* in *foggia* di *corde* *ritorte*, che i *latini* dicono *spartum*, con le quali si legano le *balle* de *corami*, che si mandano in *Barberia*, & altre cose tali. DAN. Che *spezate* *bauerian* *ritorte*, & *strambe*.
- Filo**. *fin*, & *Fila* *plut*. Lat. *filum*, & *stamen*. PET. Si è *debil* il *filo* a cui s'attene la *grauosa* *mia* *nita*. Ma per ciò che mi manca a *fornir* l'opra *Alquanto* de le *sila* *benedette*. BOC. Due *gionani* *bionde*, come *sila* d'oro. Tu m'hai tratto con la *piacenolessza* il *filo* della *camiscia*. con una *filatrice* *disputare* del *filato*. DAN. Dapoi uolan piu in *fretta*, et uanno in *filo*. Che *mise* *Roma* *teco* nel *buon* *filo*. i. in *buona* *uia*, o a *buon* *ordine*, onde diciamo la *cosa* *essere* in *filo*, cioè in *buona* *uia*, o a *buon* *ordine*.
- Filare**. Lat. *nere* & *pernere* *filum* *ducere*. PET. L'auro, ch' amor di sua man *fila*, & *tesse*. La *uolubil* *rota* si *uolse*, in ch' ella *fila* il *nostro* *stame*. BOC. Io non fo altro che *filare*. Dando la *lana* a *filare*. *Lana* *filata*. La *lana* con che la *Simona* *filaua*, uedi l' *Indice*. DAN. Ma perche lei, che di, & *notte* *fila*.
- Tramare**. Lat. *machinare*. ARI. Di tenerlo in *speranza* or *disce*, & *trama*.
- Trama**. Lat. & *subtegmen*, è lo *filo* che si *trabe* nello *stame*. DAN. Di mettere la *trama* in quella *tela*, Ch' i le *porfi* *ordita*.
- Filatoio** è il *mulinello*. uedi a 1537.
- Refe** da *cuscire*, a *reficio* ch' è *filo* *ritorto*, o dal *greco* *raīna*, ch' è il *refe*, o da *rauos*, che uale *obliquus*. BOC. Et dona tole una *borsa* di *refe* *bianco*, & *filum*. Lat.
- Spago**. Lat. *filum*, *crassius*, & *fortius*. BOC. che quando ne *nisse* *douesse* *tirare* lo *spago*. Diuisò di mandare un *spaghetto* *fuor* della *finestra*. DAN. C' hauer *nteso* al *cuo* *io*, & *allo* *spago*.
- Stame**. Lat. è un *lucignolo* di *lana* *fina*. PET. & *cosi* *auol* *ge*, & *piega* lo *stame* de la *uita*, che m'è *data*. ch' attor
- cea* *soane*, & *chiaro* *stame* al *mio* *laccio*. Detto questo a la sua *uolubil* *ruota* Si *uolse*, in ch' ella *fila* il *nostro* *stame*. BOC. chiedi quello che *uoui*, o una *bella* *fetta* di *stame*. vno *stamauolo*. i. *lanauolo*.
- Lino**. Lat. *Minerua* *figliuola* di *cione* la *prima* che la *trouò*, & che *desse* il *modo* del *filare*, & del *tessere*, & del *cucire*. BOC. *Vestite* di un *uestimento* di *liuo* *sottilissimo*, et *biā* *co*. *panni* *lini*.
- Stoppa**, & *stoppare* per *ferrare*. uedi a 335.
- Bambagia**, Lat. *bambacium*, & *bambicium*, è il *cotone*, ouero *bambaso*. BOC. L'una hauea un *materasso* di *bambagia* *bello*, & *grande* in *capo*. Si la *bambagia* del *farsetto* tratta gli *hauea*, che egli a tal *hora* *sentia* *freddo*, che un' altro *sarebbe* *sudato*. i. gli *haueua* *alleggerita* la *schiena* per *troppo* *usar* il *coito*.
- Cotone**. Lat. *gossipium*, aut *xylum*, è la *bambagia*. ARI. Ne *nesta* *piena* di *cotone* a *tale*, che *circondano* il *capo* in *mille* *uolti*.
- Giogo**, quello de *buoi*. Lat. *ingum*. PET. Dunque *hora* è il *tempo* di *ritrarre* il *collo* dal *Giogo* *antico*. Ch' io non *fosse* *alcun* *giogo* *men* *grane*. i. *peso* Ch' io *fui* *sommesso*. al *dispietato* *giogo*. Sotto il cui *giogo* *giamai* *nò* *respiro* Ne dal *tuo* *giogo* *amor* l' *alma* si *parte*. *Sperai* *riposo* al *suo* *giogo* *aspro*, & *fero*. *Andando* *tutti* *tre* *sempre* ad un *giogo*. *Quando* ad un *giogo*, & in un *tempo* *quini*. *Milciade* che l' *gran* *giogo* a *crecia* *tolse*. *grauo*, *bel*, *antico*, *marital*. BOC. I *buoi* sotto il *giogo* *ristretti*. & quando *significa* la *sommita* *uedi* a 1775.
- Disgiogare**, per *sciogliere* dal *giogo*. Lat. *abiugare*.
- Soggiogare**. Lat. *subiugare*. PET. Che ual a *soggiogar* *tanti* *paesi* è DAN. & *Cesare* per *soggiogare* *l'herda* *punse* *marfilia*. *Oue* *siede* la *chiesa*, che *soggioga* la *ben* *guidata* *sopra* *Rubaconte*, *idest* *sopra* *stà*.
- Visco**, & *uischio*. Lat. *niscum*, et *Ixeugita*, la *uiscata*. PET. *Visco* *tenace*. E'n tra le *fronde* il *uisco*. Tanto *fortuna* con *piu* *uischio* *intrica*. O come *nouo* *augello* al *uisco* *iu* *ramo*. Ne d' *amor* *uisco* *te* *mi*, *lacci* o *reti*. E' l' *padre* *col* *to*, e' l' *popol* ad un *uischio*.
- Inuescare**. Lat. *inuescare*. PET. *Amor*, che solo i *cor* *leggia* *dri* *inuesca*. *Oue* *soauemente* il *cor* s' *inuesca*. che *semplici* *cor* *inuesca*. *Oue* *tu* *prima*, & poi s' *inuesca* *io*. *Fug* *gir* *disposti* gli *inuescati* *rami* e per *lasciar* *piu* l' *animo* *in* *uescato*. DAN. *Perch'* io un *poco* a *ragionar* m' *inueschi* *idest* che *io* con le *tue* *parole* *grata* *mi* *ritengo* a *parlar* *te* *co* a *guisa* che *suol* *far* l' *uccellatore* nel *ritenere*, & *pi* *gliar* di *uccelli* lo *adesca* *rgli*. BOC. *Biancofiore* *inuesca* *ta* dalle *parole* di *Gloritia*. PH. Si nelle *amoro* *se* *panie* s' *inuescò*. *Ogni* *hora* *piu* *inuescandosi*. *Rinuescare*, *ual* di *nouo* *inuescare*, PET. *Alhor* *piu* nel *bel* *uiso* *mi* *rinuesca*.
- Panic** sono *bacchette* *picciòle* *inuescate* per *pigliar* *uccelli*, e per *meta*. si *piglia* che *siano* *atte* da *pigliar* *qualunque* *cosa*. Lat. *ramuli*. seu *calami* *uiscati*, uel *acupatorij*, & *Ixeugita*. BOC. Si nella *amoro* *se* *panie* s' *inuescò*. *Senza* *sapertene* *guardare* nelle *panie* *in* *capastri*. LA. DAN. *Porser* gli *uincini* *uerso* gl' *impaniati*. ARI. *chi* *mette* il *piè* su l' *amorosa* *pania* *Cerchi* *ritrarlo*, & non *inueschi* l' *ale*. *Vidi* *gran* *copia* di *panie* con *uisco*, Ch' erano o *don* *ne* le *bellezze* *uostre*.
- Panc**. sono le *bolgie* che *impaniano* di *pegola*. DAN. *Cer*

- carne intorno le bollenti Pane. i. panie per far la rima.
- 344 Viluppo. Lat. fasciculus, uel fascis. BOC. La qual aperta, trouarono in un gran uiluppo di Zendado fasciata ma picciola cassetta. I capelli con piccioli uiluppi stendendosi. Riuolti i capelli in capo, sopra essi non sò che uiluppo di seta, il quale essa chiamaua trecciai, si ponea. Quando da questo uiluppo sarai dislacciato.
- Auiluppate. Lat. inuoluere, glomerare, circumplicare. BOC. Quel fatto auiluppate in un pannicello di lana. Che ti uai pur auiluppando per casa? Auiluppata si la testa in un mantello. Et i capelli auiluppati al capo. Quando il corpo in così uil panno auiluppauano. i. malamente uestiuano. ARI. Auiluppa promesse, e giuramenti, Che tutti spargon poi per l'aria i uenti.
- Inuiluppate. Lat. Inuoluere. BOC. Fatti prendere i panni di lei, & inuiluppate nel mantello della fante. Gli spiccò dal busto la testa, et quella in uno sciugatoio inuiluppata. Il Re inuiluppato in un mantello. Per lo inuiluppato bosco. i. intricato, & fosco.
- 345 Disuiluppate è uscire di uiluppo. Lat. dissoluere. BOC. Se da Lacci di nituperosa morte disuiluppò. DAN. voglio che tu homai ti disuiluppe.
- Suiluppate. è il contrario d'inuiluppate, & ual snodare. Lat. dissoluere, liberare. BOC. Frate Cipolla soauemente suiluppando il zendado. A suilupparsi dalla loro infamia. Da ogni altra sollecitudine suiluppata. Et quiui con fatica le mani dalla cassa suiluppato gli. biancofiore cò la delicata mano suiluppò il uelo della bionda testa. P.H.
- Disuiticchiare, & auiticchiare. uedi sotto a Vite a 121.
- Intricare. Lat. & intrigare uale inuiluppate. PET. Tanto fortuna con piu uiso intrica. Et ogni error, ch' i pellegrini intrica. DAN. Quella con non poter la uoglia intrica. Intralcia ha usato il BOC. uedi a 1302. & giudiciosamente per met.
- Stralcia, & intralcia, ual snodare, suiluppate, districare da tralci delle uiti.
- Ambage. Lat. ambages, meta ual intricamento, & circuitone di parole. DAN. Ne per Ambage in che la gente folle Già s' inuescana, pria che fosse anciso l' agnel di Dio, che le peccata tolle. T. Hor ueggio ninfa, che uai per Ambagine.
- 346 Nodo. Lat. .PET. Ne uò che di tal nodo amor mi scioglia. Ne di lui, che a tal nodo mi distriche. Solamente quel nodo, che amor circonda a la mia lingua. Ruppessi in tanto di uergogna il nodo. Anima bella da quel nodo sciolta. Tal per te nodo fassi, & tu nol sai. che'l nodo si di scioglia dal collo. Da l'un si scioglie, et lega a l'altro nodo. Nodo, aspro, aureo, ardente, caro, dolce, bel, d'amor. Rotto è il nodo. BOC. Nodo piaceuole, ordinata una fune con certi nodi. DAN. Soluetemi quel nodo, che qui ha inuiluppata mia sentenza meta. per lo dubbio, & per lo corpo, uedi a 1318. S. AN. Io ho un bastone di noderoso Mirto.
- Annodare. Lat. annectere, alligare, agglutinare. PET. & BOC. Onde l'annoda, & preme. O chiome bionde, di che il cor m'annoda. Ma poi che in queste catene ui piace d'annodarmi. Madonna annodateni la cuffia. Legami annodati da speranza. DAN. Là doue'l collo, e le spalle s'annoda.
- Snodare. Lat. soluere, & abondare, ual sciogliere. PET. Come fanciul, che a pena uolge la lingua, & snoda. A pri
- tu padre e'ntenerci, & snoda. Che morte sola sia, ch' in di lo snodi.
- Disnodare. Lat. soluere, ual dissoluere, chiarire, et manifesta re. DAN. Di ciò che uero spirito mi disnoda.
- Gropo. Lat. nodus, Gre. grison, cioè indissolubile. PET. 347 I tre I heban ch'io dissi in un bel gropo. BOC. Solutosi subitamente nell'aere un gropo di uento. DAN. Quapionui in questo gropo. i. inferno, percioche chi ui uà non si può soluere, come se iui fosse legato, & aggroppato. Diss'io la doue di, ch' usura offende la diuina bontate, e'l gropo solui, idest dubbio. ARI. Vedi in un bello, & amicheuol gropo.
- Aggroppate. Lat. innodare, & nezzere. DAN. Porfila a lui aggroppata, & rauolta. Con serpi le man dietro eran legate, Quelle ficcuan per le ren' la coda, E'l capo, & eran dinanzi aggroppate. & abnodare per sgroppare.
- Legame. Lat. unculum. BOC. Per solueri dal legame della promessa, Con legami fortissimi legate. Sciolti i legami annodati da speranza. Il matrimonial legame. P.H. PET. Et ei questo n' auien per l' aspre some de legami che io porto.
- Legaggio. Lat. ligamen, ligamentum, ligatura. & nexus. BOC. Se ne tornò in Palermo, & il legaggio delle balle dato a doganieri, & similmente il costo delle botti. Voce mercantile.
- Legare. Lat. ligare, & nezzere. PET. Legar il uidi, & farne quello stratio. Ma me sol ad un nodo legar potrei. Molti di quei, che legar uidi amore. Lega la lingua altrui. Che si soauemente lega, et stringe. Lega il cor lasso, e i leui spiriti criba anzi laudate lui, che lega & scioglie. Onde morte mi scioglie, amor mi lega. Da l'un si scioglie, et lega a l'altro nodo. Legano il mondo in tutto mi disciogli. Legami con costei. Che i be uostr'occhi donna mi legaro. Da duo begliocchi, che legato m'hanno. Con parole, & con cèni sui legato. Et uedraffi oue amor tu mi legasti. Leghi hora in uno, & hor in altro modo. Cleopetra legò tra fiori, & l'herba. Legò se uiuo, e'l padre morto sciolse. Con la lingua possente legò il Sole. Riman legato con maggior catena. BOC. uedi l'Indice.
- Vinci, & Vimi. Lat. uincola, sono i legami con che si lega 348 nr i cerchi delle botte, uiti, & altre cose BOC. Con chiusura di canne con lorg giunte con tenace uinco AM. DAN. Che mi legassi con si dolci uinci. Così ueloci seguono i suoi uimi. i. legami.
- Vimine. Lat. uimen, uirgulta. ARI. Et asse, e trau, e uimine contesto. Che percuotan con uimini le spalle.
- Vincigli, sono uinci, & legami. BOC. Dalmi legato dentro a tuoi uincigli.
- Vincastro. Lat. uimen, è uerga uerde con che il pastor guida l'armento. BOC. Io dò al gregge ombre di bella uerdura, Ne con uincastro quelle battendo. nelle rime d'Ameto. DAN. Et prende uincastro. Et fuor le pecorelle a pascer caccia.
- Diuinare per slegare. Lat. soluere. DAN. Nel mezzo strinse potentia con atto Tal uime, che giamai non si diuina.
- Tenere per legare, o constringere. Lat. & ligare, et nezzere. PET. Natura tien costei d'un si gentile laccio, di gelata paura il tien confretto. Amor che m'ha legato, & tienmi in croce, idest che mi crucia, & affligge. Note, & di tennemi il signor nostro Amore. Che a forza

mi tien qui BOC. uedi l'Indice.

Ritenero. Lat. retinere. PET. Nō temo già, che piu mi strati, o scēpie. Nō mi ritenga. alma sciolta o ritenuta al bosco. Slegare. Lat. soluere. BOC. E impossibile da tal nodo slegar e, se non quanto a lui piace.

Sciolta. Lat. soluta. PET. Sciolta, anima, alma, Mente, carne, pianta, schiera di donne, non dal corpo sciolta, La barca da lacci antichi sciolta. Costei da lacci d'amor libera, & sciolta. Rendimi la mia consorte libera, & sciolta, sciolte trecce. Chiome, sciolti buoi, omanti. L'andar sciolto, dolcemente sciolto dal mortal mio uelo.

349 Sciogliere. Lat. soluere. PET. Ne per suo mi ritien, ne sciolgie il laccio. Da l'un si scioglie, et lega a l'altro nodo. Ne uo che da tal nodo amor mi scioglia. Ne temer, che già mai mi scioglia quinci. Ma'l cor chi legherà, che non si scioglia. Chiome d'oro si fino a l'aura sciolse? E da suoi preghi per fuggir si sciolse. Così al mondo il piu bel fiore sciolse. E'l cor che da paura tanta sciolse. Di lei, ch'è hor dal suo bel nodo sciolta. Donna del Re, che nostri lacci ha sciolti. morte m'ha sciolto amor d'ogni tua legge. BOC. uedi l'Indice.

Disciogliere. Lat. Dissoluere, abnodare, PET. Che'l nodo, di ch'io parlo, si discioglie, ma chi ne strinse qui dissolue il nodo. in tutti mi disciogli Me legò innanzi, & te prima di sciolse? il nodo Morte disciolse. Se l'uniuerso pria non si dissolue. BOC. Non possendo da quel amor discioglier si. Accioche tu sia da questa promessa disciolta. I buoi essere dal giogo disciolti.

Soluere. Lat. liberare, redimere. BOC. Per soluermi dal legame della promessa. Et non le solute persone, ma anchora le rinchiusse ne monisteri. & per disfare. uedi a 449. & per chiarire 1681.

Diliuare, per liberare. Lat. redimere, uindicare, recuperare, in integrum restituere, idest riscattare di prigione. PET. Ben uenne a diliuarmi un grande amico. Per somma & ineffabil cortesia.

350 Scoffa. Lat. libera, excussa. PET. & così scoffa Voce rimasi de l'antiche some. & sciolse l'alma, & scoffa l'haue di catena si graue, uedi a 430.

Auinchiare, & auinghiare, abbracciare, uocabolo antico Toscano, onde i rustici Toscani dicono una uinghiata, idest una bracciata, & uien dal latino uincire per legare, & inuoluere, perche chi abbraccia lega. Lat. amplecti, uincire, inuoluere, PET. Et come draghi Cōle code auinchiar si. Onde amor di sua man m'auinse in modo. il cor m'auinse, ch'intorno al collo hebbe la corda auinta. Et ogni laccio, onde il mio cor è auinto. BOC. Et con le braccia aperte & auinchiatogli il collo. Come olmo auinchiato da El lera. Et come la abbracciante Ellera auinchia il robusto Olmo. DAN. Giudica, & manda, secondo, che auinchia. Come a lui piacque, il collo gli auinghiar. Che buoni, & rei amor accoglie. & uiglia, per uinghia, idest lega.

Auincare per inuoluere. uedi a 164.

Auincere per legare. Lat. uincere. DAN. Con le braccia m'auinse & mi sostenne. Tre uolte dietro a lei le mani auinse. D'una catena, ch' il tenenu auinto. PET. Onde amor di sua man m'auinse in modo. il cor m'auinse. Ch'intorno al collo hebbe la corda auinta. Et ogni laccio onde'l mio cor è auinto.

Cingere, & scingere, uedi a Cintura a 1546.

Stringere, & strignere, uedi a Quantità. 1795.

Preclura. Lat. captiuitas, la cattura. BOC. Hauea il Papa saputo della presura dell' Abate il caso, che sopravene della presura di messer Torello. Liguale mai dopo la sua presura niente hauea saputo. Marcellino rispondea motteggiando, quasi per niente hauesse quella presura.

Precli. & preso, Lat. captus, nome, & uerbo. PET. D'intorno innumerabili mortali, parte presi in battaglia, & parte uccisi. Quanti eran iui amanti ignudi, & presi. Di noi, & d'altri, che ad un laccio presi Hauea dai mar d'India, a quel di Tibile. Et qual morti da lui, qual presi uiui. Il cor preso iui, come pesce a l'hamo. Preso lasciai me narne. Così preso mi trouo, & ella sciolta. Vedi il famoso con tante sue lode preso menar fra due sorelle morte. Veder preso colui, ch'è fatto Deo. quando fui preso ou'io. fui, preso, i sarei preso, & arso. così m'hauea preso. BEM. egli prende. As.

Prendere. Lat. prehendere, capere, sumere. PET. Che potesse al bisogno prender l'arme. Già incominciava a prender sicurtade. Che chi prende diletto di far frode. V'il feminella in Puglia il prende, & lega. Piu dolcezza prende di tal concetto. prende a uita i miei sensi, Fosse disciolto, i prenderei baldanza. Virtù contra furor prenderà l'arme. Onde prendessi al ciel l'ultimo uolo. prendete hor a la fin breue conforto. Et prendi qualità dal uiuo lume. prendi i dorati strali & prendi l'arco. Prendi partito accortamente prendi. Del gran piacer ch'io prendo. Per la dolcezza, che del suo dir prendo. Quando prendon riposo i miseri mortali. Vna faetta di pietate ha perso. perse in sua scorta una possente donna. M'aperse'l petto e'l cor prese con mano. per man mi prese, Nel dì ch'io presi l'amoroso incarco. In tale stella presi l'esca, & l'hamo. BOC. uedi l'Indice.

Riprendere, è di nuouo prendere. Lat. reprehēdere. PET. Al labor riprende ardir Saturno, & Marte. L'auaro zappador l'arme riprende. & riprende i nerui suoi. Et riprende ua un piu spedito uolo. Celatamente amor l'arco riprese. Riprese il corso piu ueloce assai, che poi c'haurà ripreso il suo bel uiso. BOC. (i buoi) & uagando riprende forze a rientrare sotto il giogo. La camera era oscurissima, di che ciascuna delle parti era contenta, ne per lungamente dimorarui riprende uano gli occhi piu di potere. Et ciascuna le cose recate hauēdo riprese, & altre sue uanità, pure in processo di tempo senza lasciare l'habito se le riprese, idest ripigliò. DAN. Che qui riprenda dattero per figo & quando sta per ammonire, uedi a 839. BEM. Ch'a Gifmondo faccia mestiero di ripigliare. As.

Pigliare. Lat. rapere, captare, prensare, comprehēsum tenere. PET. Tanto che per lesu la lancia pigli. Et tal tende la rete, che non piglia. BOC. Potrete alcuno di porto pigliare. I equali uostre uirtù haurebbon forza di pigliare ciascuno alto animo di qualunque huomo. i. soggiurare. ma sentendo costoro Osbech esser uinto, & morto & Bassano ogni cosa uenire pigliando, idest occupando. mise la mano per lo rotto dell'asse, & pigliò il fondo delle brache del giudice. E'ssendosi aueduto, che alla dōna piaceua il uino, con quello, si come ministro di Venere, s'auisò di poterla pigliare, idest ingannare.

Ripigliare. Lat. reprehēdere, resumere. BOC. A uoi sta bene di così fatte cose, non che gli amici, ma gli strani ripigliare.

- gliare. Accioche tu l'usate forze ripigli, & diuenga animoso. & quando sta per riprendere. uedi a 839.
- 333 **Repetere.** Lat. *repetere, resumere.* ual ripigliar **ARI.** Et ripetendo i pianti, e le queerele.
- Piglio.** Lat. *captus, us, ui.* per lo sguardo, per che guardando par che si pigli con gli occhi il guardato. **DAN.** Lo duca mio si uolse con quel piglio. Dolce. Riguardando prima ben la rima, & diedemi di piglio.
- Dar di piglio.** Lat. *manu iniicere, capere, prehendere,* ual pigliare. **DAN.** uedi di sopra. **ARI.** Et ad una sua tasca die die di piglio.
- Sopraprendimento.** Lat. *superuentus.* **BOC.** I due amanti, i quali da cosi subito sopraprendimento storditi non sapendo che farsi stettero fermi.
- Sopraprendere.** Lat. *deprehendere,* ual prendere all'improvisa. **BOC.** Auenne che una subita piona gli sopraprese. Auenne che subitamente un fiero accidete la soraprese. Da Corrado soprapresi furono. Andreuccio in una notte da tre grandi accidenti, & pericoli soprapreso, & da tutti scampato.
- Sorprendere lo istesso, che è sopraprendere,** **DAN.** Quādo noi summo da un romor sorpresi. Che nō si conuerria l'occhio sorpreso. uedi a 57.
- 354 **Assumere.** Lat. & capere, comprehendere, ual pigliare. **DAN.** Libero officio di dottor assunto. La pena adunque, che la croce porse s'a la natura assumta si misura. pria che altra alma del trionfo di Christo fu assumta. Si che, per sua dottrina se disgiunto da l'anima il passibile intelletto Perche da lui non uide organo assunto perche'l ciel l'assuma.
- Riassumere, per ripigliare.** Lat. *resumere.* **BOC.** Vltimamente riassumere il uer nome, che anchora tiene. **AM.**
- Asserrare.** Lat. *apprehendere, & firmiter tenere.* **PE.** Era uui quei, che amor si leue afferra. **BOC.** Ne pria s'accorse hauere alla isola di rhodi afferrato, idest peruenuto. Lat. applicuiffe, appulisse. **DAN.** Fin a minos, che ciascheduno afferra.
- Giunto in uece di preso, o colto.** Lat. *deprehensus.* **PET.** E'l bel paese, e'l loco, ou'io fui giūto Da duo begli occhi, che legato m'hanno. **BOC.** Ma pur poi che quest' hora u'ba qui sopraggiunto, idest colto. **BEM.** Giunti ch'essi furono. **AS.**
- Intercetto.** Lat. *interceptus,* cioè preso da nemici. **ARI.** Forse per dubbio che gli sia intercetto, idest occupato, o preso da nemici.
- Seruitù.** Lat. *seruitus.* **PET.** Nessun di seruitù giamai si dolse Quant'io di libertate. Fuggendo la prigione, oue amor m'ebbe molti anni a far di me quel ch'a lui parue.
- 355 **Seruigio.** Lat. *seruitium.* **PET.** Et per dir a l'estremo il gran seruigio. Et uidi a qual seruigio, & a qual morte, **BO.** che guiderdon debbo io hauer di cosi fatto seruigio? Seruendo in tal seruigio, Per merito del seruigio ricenuto. Al seruigio della Sala. In ogni uil seruigio adoperati. Iquali que sli seruigi prezzolati faceuano a piccioli seruigi della paterna casa si diede. Et faceua cotali altri seruigi opporuni. Faceua cotali altri seruigetti.
- Seruigiali.** sono le fantesche di casa. Lat. *famula,* & ancilla, **BOC.** La balia, & l'altre seruigiali della casa. Et una del le seruigiali della donna. I lombardi dicono massare.
- Seruo.** Lat. *seruus, & cliens, tis.* **PET.** Seruo d'amor, che queste rime leggi. Di uin serua di letti, & di uiuande. Con franca pouertà serae ricchezze. **BEM.** seruo d'amore. **AS.**
- Conserui.** Lat. ual serui insieme **PET.** Imiei infelici, & miseri conserui.
- Seruente.** *mas. & fem.* **BOC.** Farane un soffione alla tua seruente, idest fantesca. Lat. *ancilla, pedissequa.* Et hauesse scarsità di seruenti. Lat. *ministri & serui.* Più al uentre seruenti a guisa di animali bruti. Era tātō seruente al marito. Lat. *morigera, & obsequiosa.* Ti prego, che tu non ti facci di turpissima speranza seruente. **FI.**
- Sergente,** è il fante deputato dall'ufficiale a pigliare i rei, cioè Zaffo, Sbirro, & simile, & è uocabolo Francese, et nō Toscano. Lat. *Satelles.* **BOC.** Subitamente sentito questo ben dodici de Sergenti corsero là. Ne prima si partì la mi sebia, che i sergenti del capitano della terra ui sopraggiunsero. I furiosi Sergenti uonnero impetuosamente senza alcun ordine a prenderla. Famiglia per la corte del uode sta, uedi a 359.
- Seruadore.** Lat. & *asfecla, famulus, seruus, domesticus familiaris.* **BOC.** Senza aiuto di seruadore. Fedele seruadore. Vno suo fedelissimo seruadore. Humilissimo, liberalissimo, picciolo, seruadore d'Iddio. A guisa di seruadori. Con alcuni suoi seruadori nobilissimi, & belli.
- Seruitrice.** Lat. *pedissequa, ancilla, serua.* **BOC.** Percioche la fama seruitrice delle antiche uirtù, & predicatrice de uirtij. **EP.** Con una sua seruitrice. **PH.**
- Seraile.** Lat. **PET.** Hora in atto seruil se stessa doma. **BOC.** 356 Che'l suo mestiero fosse stato seruile.
- Seruile.** Lat. **PET.** Morir innanzi che seruir softenne. Et tal premio ha chi ingrato serue. Ho seruito a signor crudel et scarso. Sette, & set'anni per Rachel seruito. **BOC.** Ha uendolo per alcuni di ottimamente fatta seruire. Doue a me conuien seruire noue femine. In forma d'huomo seruendo al Soldano. Serui diligentemente. Ben seruito.
- Diseruire.** Lat. *aduersare, offendere, ledere, ual discompiacere.* **BOC.** Credendomi seruire diseruita m'hauete. Si come colui, che forse d'alcuna cosa gli diserui.
- Cattiuità per la seruitù.** Lat. *captiuitas, seruitus, famulatus, famulitium.* **BOC.** Ma in prigione, & in cattiuità per lo Re Carlo guardato. Essendo egli in cattiuità per lo Re Carlo Trarla di questa cattiuità di star con altri, et quando dinota tristezza, & scelerità, uedi a 1667.
- Schiauo.** Lat. *seruus, & captiuus.* **BOC.** Doue egli non stette guari, che duē schiaue uennero cariche. **ARI.** Io non sia presa, e poi ueduta schiaua. 357
- Mancipio.** Lat. è il seruo. **PET.** L'un di uirtute, & non d'amor mancipio. **ARI.** Che ti facessi d'Alcina mancipio.
- Soggetto,** ual subdito. Lat. *subiectus, obnoxius, & subditus.* **PET.** Che sopra i piu soggetti è piu feroce. **BOC.** Non uolendo soggetto diuenire del nemico del suo signore. Di che i soggetti si contentauano molto. Così adunque operando si pigliano gli animi de soggetti. Val anco il medesimo ch'oggetto.
- Soggiacere.** Lat. *subiacere,* ual star sottoposto. **BOC.** Le cose temporali ad infiniti pericoli soggiacere. Dunque a gli huomini debbiamo sommamente honorandoli soggiacere. Ma soggiacendo io insieme, come a noi quelle leggi. composta da sotto & soggiacere.
- Suddito.** Lat. *subditus,* **BOC.** Et non uolendo suddito di uenire del nemico del suo signore. Et neruo sudditi del marito

marito era tanto gratiosa. La vostra virtù, & de gli altri miei sudditi.

Vassallo, Lat. imperio adiectus, ual seruo, uocabolo legale. BOC. Et di tutti gli altri suoi uassalli che ciò sentirono, fece grandissima festa. Ma non bisogna scusa al signore uerso il uassallo. DAN. Non altrimenti i cuochi a suoi uassalli.

Ligio. Lat. Ligium, & homagium uocabolo legale, idest iurare in uerba regis, & se eius hominem facere, conceptis uerbis in manibus regis, praunte epistolarum magistratu. Cuius ritum Pontanus de bello Neapolitano eleganter describit, ual soggetto, seruidore, o uassallo, particella uenuta da oltramontani in Italia, non pur nel uolgare idioma, ma tra scrittori latini, et per quello, che ne stima il Pötano, indi hebbe origine, perche quei baroni, et quei cauallieri che si dāno in perpetua seruitù del Re, e sogliono cō giungere i pollici loro in guisa di legame, cō quelli del Re, & quelli baciare quando giurano tal seruiugio promettēdo. Et così trouiamo, che'l primo Re di Sicilia, et di Puglia si fe ligio alla chiesa, & latinamente da legisti è usata in uece di colui che per fedeltà è legato al suo signore, & si troua usata solamente nel uerso dal nostro. PET. doue dice. poi che fatto ero huom ligio di lei. i. di Laura.

358 Famiglio. Lat. famulus, & pedissequus, puer, mancipium: BOC. Sirisco famiglio di Parme no. Se diuenire potesse Famiglio del marito di lei. Famiglio migliore. Secretissimo, Discreto, Gli famigli, che quiui ueninano a bere idest i birri.

Fante. Lat. famulus, & famula, & pedissequa. ual il seruitore, & la seruitrice. BOC. Il fante di Rinaldo come cattiuo. Il fante, che ancho era digiuno. Vna fante attempata. Vna fante dell'hoste grasso, & picciola, & mal fatta, tutta sudata, unta, & affumicata. La fante della donna ammaestrata. Dolorosa, bella. Fecero uenire medici, & fanti che'l seruissero. Prendendo le nostre fanti. Vna Fanticella assai bella & piacquoletta. Come se una picciolla fanticella della casa fosse.

Valetto. Lat. seruulus, scutigerulus, pedissequus. cacula è il ragazzo, o il paggio, o seruitore di non gran conto. BOC. Tra gli altri un giouane ualetto del padre il cui nome era Guiscardo. ARI. Ch'uscir fa un spirito in forma di ualetto E due ualetti donde si seruia portar l'elmo.

359 Paggio è il medesimo che ualetto Lat. puer, acersecomes, ARI. Forse anchor men che un' inesperto paggio.

Ragazzo. Lat. puer, anteambulo, onis, a pedibus siue pedes, circum pedes, stabularius, famulus. BOC. Et andando come ragazzo nell'esercito del Re di Francia. Almeno ti fo io cō tanto honore, ch'io non mi pongo con ragazzi, ne con tignosi. Tutte quelle cose facendo, che a fante, o a ragazzo possono appartenere. Vn solo ragazzetto.

Scudiere, è il seruidore della mensa, da excubo detto, Lat. pocillator, seu a ferculis, & pincerna, & scutigerulus. BOC. gli disse, che uolentieri per scudiere d'un signore da bene si porebbe. stando sempre lo scudiere attento alle parole del caualiere. Ad un' altro scudiere, o damigel la. Accompagnato da scudieri. ARI. Non l'apparisce ne scudier, ne ancilla.

Famiglia. per la corte del podestà, cioè zaffi, sbirri. Lat. satellites, lictores, famulitium fori, sei iudices. BOC. La famiglia del rettore delle terra. Conosciuta la famiglia

della signoria. Auenne, che alcuni della famiglia della signoria.

Birro il zaffo. Lat. officialis, lictorius, & uiator, lo sbirro regale. ARI. Prima che sia condotta da quei birri.

Corte in uece della famiglia del podestà o del bargello, cioè sbirri, zaffi. BOC. Fu riguardato dalla corte. Aanti che la corte i beni stati del padre occupasse. i. il fisco. Essendo la corte molto piena d'homini. i. il tribunal del podestà. ARI. Ne temerà il marito ne la corte.

Sbirraglia. Lat. lorarij. la schiera de sbirri, ouero la famiglia del podestà. ARI. Ch' al capitan de la sbirraglia tolse.

Ancella, & ancilla. Lat. & serua. & pedissequa è la seruitrice. PET. A dio diletta obediante ancilla. Et di qu'il signoria l'anima ancilla. Con una ancilla, & con l'horribil teschio. Lasciai cader in uil amor d'ancille. DAN. Che non torna dal seruiugio de l'ancilla. Quando Iunon a sua ancilla iube. Et come uien la chiarissima ancilla, idest la luna. Ecce ancilla Dei. Fummi ordinate a lei per suo ancelle. ARI. Non gli apparisce ne scudier, ne ancilla.

P A L L I D I.

Pallidi, bianchi, smorti, squalidi, liuidi, lassi, deboli, imbecili, ficuolli, frali, fragili, fiochi, magri, mesti, afflitti, occuà pati, stanchi, malinconosi, maceri, attenuati, cagionuole. Impallidire, siaccare, smagrare, dimagrare, discarnare, occupare, stancare, macerare.

Pallido, Lat. & decolor. PET. Si son pallido, magro, pallida morte. Pallida in uista, horribile, & superba. Pallide uiole. BOC. Tutto pallido, come colui che tanto tempo era stato senza uedere il cielo, Lat. Luridus. & Luror è piu che pallidezza, cioè come giallo. Lorenzo le apparue nel sonno tutto pallido. Con uisi artificiosi, & pallidi. Era nella prigione pallida, & magra diuenuta. DAN. Pallida nella faccia, & tanto scema che da l'ossa la pelle s'informaua. ARI. Restò pallido in faccia, come quella, che il piede in cauto d'improniso ha messo, sopra il serpente uelenoso, e fello.

Pallorc. PET. S'un pallor di uiola d'amor tinto.

Impallidire. Lat. pallescere. PET. Quel uago Impallidir che il dolce riso. Che impallidir fe'l tempo, & morte amare. Et spesso tremo, & spesso impallidisco.

Bianco per pallido. Lat. pallidus. PET. Così caldo uermiglio, fredo & bianco.

Smorto per pallido, & come color de morti. Lat. decolor, 362 ris, pallidus, colore morticcio PET. Fermo le piàte sbigottito et smorto. Ond'io diuento smorto. Tutto di pietà, et di paura smorto. Mossi con fronte reuerente, & smorta. Errori, sogni, & imagini smorte. DAN. Cominciò il poeta tutto smorto. ARI. Che Spauentato, e smorto si ritroua.

Squallore, bruttezza, & magrezza, Lat. Squalor. BOC. A te conuien andar rabbuffando con sparte chiome, & di squallore pieno. FI.

Squallido. Lat. Squalidus, ual brutto, aspro, & horrido, PET. Mostrādo al sol la sua squallida Sterpe. SAN. Cō chio me biersute, & con la barba squalida?

Liuidore. Lat. liuor il segno che lascia la percossa per il sangue scorso. BOC. Bruno, & Buffalmacco hanendosi tutte

- le carni sotto a panni dipinte di liui dori, a guisa che se glion far le battiture. Partiti i Liuidori del uiso, cominciò a uscire di casa. Ne conosce il uero Liuidore della inuidia dimoratrice, & mordente, con dente iniquo. meta. F. I.
- 363 **Liuido**. Lat. liuidus, ual nero per mestitia. PET. Poi uenia quel che il liuido maligno Tumor di sangue ben oprando oppresse BOC. La donna tutta liuidia nel uiso dolorosa mète piangea. La infermità predetta a permutare in macchie nere, & liuide incominciò. DAN. Al nocchier della liuida palude. piena la pietra liuida di fiori. meta. per inuidioso. Liuido & nero, come gran di pepe. SAN. Gli occhi liuidi per lo souerchio piangere. ARI. A carlo un giorno i liuidi occhi leua, quasi oliuidi.
- Macero**. Lat. maceratus ual fiacco. Liuido, & domo per battiture & simili. BOC. Senza lasciarle in capo capello o offo addosso, che macero non fosse.
- Macerare**. Lat. & attenuare. conterere. ual domare, & superare le carni battendosi con percosse, & simili. BOC. Hauea la prigione macerate le carni di Giannotto. Vn monaco che ne uigilie, ne digiuni poteano macerare. Et con fatiche cōtinoue si macerò il suo fiero appetito. Ne alcuna parte rimase nel dosso della buona donna, che macerata non fusse.
- Attenuato**. Lat. extenuatus, macilentus, gracilis, macie con fectus. ARI. Da gli anni, & dal digiuno attenuato. Lat. defessus quando si riferisce all'animo.
- Eshaulto**. Lat. exhaustus, ual uacuo, finito, & pieno di sete. ARI. Dato restauro a corpi Eshaulti, o uoti.
- 364 **Fiacco**, debole. Lat. fessus, debilis, imbecillitas, inualidus lassus, flaccus, flacidus, languidus. BOC. Gli suoi membri erano per magrezza assottigliati, & gli era diuenuto debole, & fiacco.
- Fiaccare**, rompere. Lat. debilitare, rumpere, demoliri, atterere, euertere, destruerè. PET. Prese ha già l'arme per fiaccar le corna, Non è marauiglia s' à fiaccarle alquanto oltra l'usato si soggiorna. Et ch' i pie miei nō son fiaccati, & lassu. aspettando ragion mi struggo, & fiacco. Primo che i fiacchi il legno tra gli sciogli. BOC. Che fiaccar possa la coscia a chi prima ne fece parola. LA. Che nō te ne gitti tu in terra? & fiaccandoti tu il collo uscirai alla pena. Egli è un gran peccato, che uoi non ui fiaccat e il collo. DAN. Si come quei che l'usa dentro fiacca. i. consuma. caggion auolte, o che l'arbor fiacca. i. cade, & rompe. Come tu uedi a la pioggia mi fiacco, idest consumo.
- Fioco**. rauco, & debole della uoce. Lat. raucus, debilis, uoce obtusus, compressus, impeditus. PET. Così m'ha fatto a mor tremante, & fioco lui fra l'herba già di pianger fioco. BOC. Ogni parlar sarebbe corto, & fioco. DAN. Come i discerno per lo fioco lume. i. oscurato di nebbia. SAN. Quantunque con fioca uoce, & miserabili accenti a sospirare piu uolte ue mouesse.
- Fiocare** per nenare. uedi all'elemento dell'acqua a § 57.
- Frale** ual fragile, & debile. Lat. fragilis. caducus, mobilis, debilis. PET. frale anima, barca, gonna, oggetto, uista, uita, uiuere, stile. Trouaimi a l'opra uia piu lento & frale. E i corpi son si frali. De gli huomini mortali, frali opre. Spirti.
- 365 **Fragile**. Lat. & leuis incertus ual debil, caduco. PET. Fra il bene, legno; uirtù. BOC. Quanta sia la fragilità de gli huomini, et delle dōne. n' indusse la mia feminil fragilità. Lat. fragilitas, uolubilitas, instabilitas, leuitas, inconstantia.
- Cagioneuole**, ual difettoso & debole, onde causatio appo i latini dinota la infermità di dentro, & causarij milites erano detti quei soldati, che per infermità, o per uechiezza erano licentiati dalla guerra. BOC. Ma perciò che cagioneuole era alquanto della persona. Lat. ualitudinarius qui frequenter agrotat.
- Fieuoile**, ual debole. quasi fessus. & friuolus. DAN. Parlando andaua per non parer fieuoile.
- Ambascia** il medesimo ch'è Asma. Lat. Dyspnœa abundans balitus, ual abundans anxia. è troppo copia di halito, la quale molto offande chi salisce per luoghi erti. et però ual lassezza, stracchezza, & affanno, & passione d'animo. DAN. Et però leua su, uinci l'ambascia. Si uolue in entro a far crescer l'ambascia. Pria ch' i scendessi a l' infernal ambascia. Venni qui per l' infernale ambascia. i. per luoghi infernali, che fanno l'anime affannate & lasse. ARI. Ma trapassato il cor d'estrema ambascia. O se l' duolo & l'ambascia non l'accora. Che spesa in danno ui saria ogni ambascia. i. ogni fatica, & affanno. Graue ambascia.
- Imbecillità**, Lat. ual debolezza. T. Cbe l' Imbecillità nostra discopre.
- Lasso**. Lat. & fessus. PET. Lasso cor, spirito, uiuer. Io son già 366 lasso. Hor qui son lasso. Son già di uiuer lasso. Oime lasso. Ai lasso. Lasso me, Ma lasso hor ueggio. Lassi occhi, pie, sospir, dodici donne honestamente lasse. BOC. Deb lassa la mia uita. Ai lassa me. Oime lasso.
- Debolezza**. Lat. debilitas: imbecillitas, infirmitas defatigatio. BOC. Conobbe alla uoce la sua debolezza. Per debolezza fu costretto a giacere. ARI. Per debolezza piu nō potea gire.
- Debole**, & debile, Lat. & flacidus. imbecillis, tenuis, debilis, exanguis, PET. Debile barca, filo, ingegno, stile. Et sugo amor così debile & zoppo. Si è debile il filo a cui s'attenne La grauosa mia uita, BOC. Debole & pallida diuenuta. Incitare le debole menti.
- Hebe**. Lat. hebuit, da hebeo, che significa far debole, & oscuro. PET. Et se non che l' suo lume a l' estremo hebe. i. bebetum habuit lucem, cioè oscuro, & non dal preterito di ha nere, percioche per doppia b si scriue, & la rima sarebbe falsa. ARI. La spada di Medor ancho non hebe Ma si sdegnata serir l'ignobil plebe. i. non hauea ancho perduto il taglio, ouero non era anchora macchiata di sangue.
- Magrezza**. Lat. macies. BOC. A quella diforme magrezza m'bnuea condotta.
- Magro**, & macro. Lat. macer, atropia, e macilentus. PET. si 367 son pallido, & magro. Et ancho da ualor si nuda & macra. BOC. uedendo costei, che magra, & bruna, & pelosa diuenta era, Le niuande grosse facciano gli huomini magri, & sottili. Vecchio, canuto, & barbuto era, & magro. & bruno diuenuto.
- Dimagrire**. Lat. macrere, macrescere, emacrare, ual uenir magro, & per meta. ual priuare. DAN. Pistoia in pria di negri si dimagra, idest se ne priua, perche i negri furono scacciati.
- Discarnare** per smagrire. DAN. Ond' io nel uolio mi discarno
- Mesto**. Lat. mestus, tristis. PET. Mesto core, mesta, anima, & gente. Ad acquetar il cor misero, & mesto.
- Occupato**. Lat. PET. Al uer non uolse gli occupati sensi. BOC.

Boc. Vedi di sotto ad occupare.

Occupare. Lat. Boc. Così come l'estremità dell'allegrezza il dolore occupa. Essendo ella al suo dolersi occupata. Egli è si ogni mia virtù, occupata, Guccio intorno alla Nuta occupato. Tutto occupato da grandissime sollecitudini. Et quanto il dolore dellamente di occupava, tanto un seruen te amore si raccendeuano.

168 Tristo per mesto, lasso, Lat. tristis. PET. Tristo cor, humore, mondo, giuoco, Enea, suon, regno d'amor. tristi pianti, dani, di, giorni, augurij, atti, occhi, nocchieri. trista anima, nouella, uit, i, faccia, opinione, mente, fortuna, ombra, insegna, Hippolita. triste, donne, lagrime, notti, ombre. Le triste onde del pianto. Et so far lieti, & tristi in un momento. Pentito, et tristo de miei si spesi anni. Hor tristo, hor lie to fin qui i'ho condotto. Che tal mori gia tristo, & sconsolato. Nessun uiene di me piu tristo. Boc. La letitia di due amanti riuolse in tristo pianto. La qual morte ho tanto piato, che dolente, & trista me. i. lassa, & gram. e quando significa scelerato. uedi a 1667. & per ponere a 312. et per infermo, o debile a 1684.

Tristitie per le mestitie. Lat. mœstitia, angustia, mœrores, Boc. Ne per altra cagion tali tristitie ci ha fatte fuggire. & quando significa scelerità, uedi a 1667.

Atristare, per affligere, & contristare, uedi a 1309.

Cattiuo per mesto dolente. uedi a 1684.

Stanco, & stracco, da stratus participio di sterno. Lat. fessus, defessus, & indefessus, non mai stracco. PET. Stanco corpo uecchio, nocchiero, stile, intelletto, coraggio, cor, pensier, riposo, animo. stanco gia di mirar non satio anchora. Il uecchierel rotto da gli anni, & dal camino stanco. Già era il mio desir presso che stanco. Stanca anima, alma, mente, nauicella, penna, uecchiarella, persona, uirtù, stanche penne, rime, farte, stanchi, uecchi. Gli occhi. Spirti miei. Boc. Essendo stanco, s'anda a dormire. Se stan ca fosse di ragionare. Auissandosi messer Torello loro esse re stracchi. Caualcato gia delle miglia piu di tre, perche stanchetto si riposaua. Lat. aliquentulum lassus, fessulus, languidulus.

Stancare. Lat. lassare. PET. Canzone i sento gia stancar la penna. Et non mi stanca primo sonno, ad alba. Di ch'io mi no stancando. temendo non fra uia mi stanchi. Di duol mi struggio, & di fuggir mi stanco. Boc. Una femina stanche rebbe molti huomini, doue molti non possono una femina stancare. Et il trottare forte rompe, & stanca altrui qua tunque sia gtuane. DAN. Io son stancata, & amendue in certi di nostra uita.

169 Stanchezza. Lat. lassitudo. PET. Vattene inanzi, il tuo corso non frena. Ne stanchezza, ne sonno.

Stracco. Lat. lassus. PET. Che se'l popol Roman piu uolte stracco.

Malinconia. Lat. Melancholia. i. mœror, mœstitia, atra bilis, Boc. Incominciò a prendere malinconia. Di che entrò in fiera malinconia, & dispiaceuole. Non senza gran malinconia della donna. Cessando le malenconie, & dolori. Tut ta malenconiosa si dipartì, Et lasciandogli malinconiosi cò la casa piena di pietre si partirono. Assai nella uista sua malenconioso. SAN. V'edesti parlar si malenconico. Lat. illætabilis.

Spelonche. Antri, cauerne, caue, grotte, tombe, urne, fosse. uedi a terra a 1127.

Ascondere, nascondere, disascondere, celare, occultare, appiattare, acquattare.

Occulto, celato, coperto, nascondimento.

Ascondere. Lat. abscondere, occultare, abdere, celare. PET.

Che dura quanto il tuo uiso, s'asconde. piu non ascondon sue bellezze noue. poi che'ljol s'asconde. Se morte gli occhi suoi chiude, & asconde Fra nomi, c'bin dir breue a se condo, & premo. M'ascondon, que due lumi, C'ho portate nel cor gran tempo ascosse. So, come sta tra fiori ascoso l'ague. El giouane Toscan, che non ascosse. Boc. Et uergo quando tengo le amorose fiamme ascosse. DAN. La sua radice incognita, & ascosa. Io duca, & io per quel camino ascoso. poi s'ascosse nel foco. Che m'ascondena quanto ben io dico. Mirate la dottrina, che s'asconde.

Nascondere. Lat. abscondere, abdere. PET. A cui non uale nascondere, ne fuggir, ne far difesa, Non ti nascondere piu, tu se pur ueglia. Mal chi conuasta, & mal chi si nasconde. Lsi, che'lciel ne mostrò, terra nasconde. il uiso nascondendo. e i tuoi lacci nascondi Fra i capei Tra le chiome de lor nascosse il laccio. Et si nascosse deiro a suoi begli occhi. Che'l uer nascosso, & sconosciuto giacque. A partir teco i lor pensier nascosti. Non mostrò mai di fore nascosto altro colore. Così nascosto mi ritroua inuidia. Il mio auuato theforo in terra troua, Che m'è nascosto. Boc. uedi l'Indice.

Nascondimenti. Lat. Latibulum, latebra, & lustrum ferarum. Boc. Gli orsi lasciarono l'antiche selue, & gli secreti nascondimenti delle loro cauerne, PH. Quiu nascosamente tenendola. Lat. abditè. Et come piu nascosamente puote se n'ando al bosco.

Disascondere. il contrario di nascondere ual manifestare. Lat. delegere, propalare, manifestare. DAN. Perche la sua bon tà si disasconda. Voce noua di Dante da non usarsi.

Celare. Lat. et abdere, obtegere, operire, obducere, cōtigere, uelare, occultare, ual nascondere. PET. Ma puossi a noi celar la uostra luce. Via da celare il mio angoscioso pianto. Indi mi mostra quel, che a molti ceta. Qual uino sol a gli occhi miei non ceta. Mi celan questi luozhi alpestri, et fieri. Celando l'allegrezza manifesta, Celando gli occhi a me si dolci et rei. Celansi i due mei dolci usati segni. Et p farne uendetta, o per celarse. In alcun modo piu nò puo celarsi. Sia la mia uita, ch'è celata altrui. C'hauean molt'anni gia celato il uero. Celi un'huom uino. L'alta piaga amorosa, che mal celo, Boc. uedi all'Indice.

Celato. Lat. & clandestinus, demissatus, abditus, absconditus, receditus, abstrusus, tectus, tacitus, furtiuus. PET. Celato foccorso, pensiero. V'iso celato, celate lagrime. Celati pensieri. celatamente amor l'arco riprese. Boc. Celato amor. Peccato celato mezzo perdonato. Celatamente far questo tradimento. Celatamente in forma di pellegrino. Occultare. Lat. abdere. Boc. Non si seppe si occultare, che egli non fusse conosciuto. I fiori occultamente se presenta re alla sua donna.

Occulto. Lat. & abditus. PET. Occulto pensiero. Occulta fama, & pia. Boc. Occulta cosa, andata. Arte, occulte entrate. O in occulto, o in palese. Questo non è occulto. Occultato il lume. Il frate occultato nel dormitorio. Che cio che far intendeua occultissimo fosse. Occultamente, occultissimamente. uedi l'Indice.

Couerto. Lat. copertus, opertus, tectus, clandestinus, absconditus,

sconditus, furtiuus, per occulto, & secreto P E T. A te palese a tutti altri conuetro.

SECRET. & secretario, uedi a mercurio a 779.

Appiattare. Lat. *abscondere*. P E T. Et lei non stringi, chs' appiatta, & fugge. DAN. In quel che, s' appiattò miser li dēti. ARI. Et s' appiattar nella profonda ualle. Et nella trita polue in modo appiatta.

373 *Quatto, o Guatto*, che piu si conuiene con aguato, & ual colui, che raccolto in se, si ristringe in un luogo, & come in uisibile stassi ad udire, o uedere quello, che altri si faccia, o ragioni, e dirassi anco quello se n'è andato guatto guatto cioè rimesso rimesso cū desiderio di non esser ueduto. Lat. *quietus, occultus, tectus, inuisus*. i. nō uisus. *celatus*. BOC. Io mi leuai del luogo, on'era quatto stato ad udire. & a uedere il giorno, Tanto di ben quanto fu patefatto. AM. DAN. Tra gli scheggion del ponte quatto quatto.

Acquattare. Lat. *celare*. DAN. Si che tu sū, mi di disse, giu' acquatta.

Piatto. come asco so, & basso. Lat. *celatus, simus, subsimus*, DAN. Per la fessura de la pietra piatti.

Piatto. Lat. *planus, latus, patulus, ual spianata*, BOC. Col uiso piatto, & rincagnato. i. schacciato.

Simo. Lat. *ual piatto, o schiacciato*, onde sono cosi dette le simie, perche hanno il naso schiacciato. V I R. Dum tenera ottundet sima uirgulta, capella. ARI. Simo gregge.

Tutte le altre cose appartenenti a Saturno, che qui non son poste, si troueranno collocati a luoghi suoi proprij.

G I O U E.

374 Gioue è pianeta beniuolo, diurno mascolino temperato nel le sue qualità, sanguigno, sano, allegro, & eloquente. ama le belle ueste, & rosse, & il tempo chiaro. fu abondanza di robe. il suo colore è argento, candido chiaro & piace uole. Fa l'huomo bello honesto, & di colore bianco in incarnato. fa begliocchi, denti, capelli, & borba tonda. La giustitia le leggi. & i regni, sotto di esso si contengono gli honori, le ricchezze, & gli ornati uestimenti. è ueridico, et quando apparisce nell' ascendente induce reuerēza, honesta, fede, & disciplina. conforta, & fortifica la bōta d'ogni segno del Zodiaco, & significa bene in quello, nelqual si troua eccetto nella duodecima casa, nella quale significa seruitù, pouertà, perdita di bestiamē, & malitia nella famiglia, & come scrive Tolomeo assai puo nell' aria, et nel sangue. Con la sua bontà reprime la malignità di Saturno quando con la parte inferiore del suo circolo è congiunto al circolo di Saturno, et per questo fingono i poeti, che Saturno sia padre di Gioue. & che Gioue lo scacciasse del regno. Le sue case sono il Sagittario, & il Pesce. et regna nel Cancro. In dodici anni fa il suo corso di tutto il Zodiaco secondo gli astrologi, & sta un'anno in ciascun segno. De metalli significa il stagno, & de gli animali se gli dedica l'Aquile & gli antichi dedicarono il Montone. Le sue historie e fauole sono a gli suoi luoghi collocate.

Gioue figliuolo di saturno, & Dio del Cielo, del fuoco, della bontà, & de pontefici, cardinali, legati, arcieuesconi, gran prelati, monarchi, imperadori, re, principi, signori, mon signori, donni, possenti, siri, duchi, marchesi, primati, conti, baroni, canaliere, giudici, uicari, ministri, confis-

glieri, commissarij, gouernatori, cmbasciadori, secreta rij, madame, donne, madonne, monne, messeri, serui, et di guide, scorte, pedotti, duci, monarchie, imperi, regni, reami, stati, dominij, seggi, signorie, gouerni, cure, pro uedimenti, guardie, sedie curule, scettri, uerghie, corone, diademe, mitre, dignità, honor, culti, prezzi, pregi, gradi, gouerni, reggimenti, officij, comandamenti, impositioni, corti, aule, regie d'imperiali, iuuitti, illu stri, grandi, maggi, maggiori, possenti, preclari, incliti, reuerendi, uenerandi, honorandi, magnifici, generosi, egregi, patrici, gentil' huomini, nobili, ciuili, cittadini, urbani, degni, magnanimi, liberali, splendidi, donato ri, ricchi. Signorili, eccellenti, benigni, discreti, giocondi, allegri, piū, mansueti, pietosi, Doni, mancie, streni, pre senti, premij, guiderdoni, offerte, pregi, preticfi. Folgo ri, fulmini, lampi, saette, freccie, strali, cal. mi, cocche, faretre, iacoli, dardi, teli, quadrella, fionde, frombe, frombole, mazzafrusti. Tuoni, baleni, rimbombi, rombi, crepitanti. Schioppi, artiglieria, tremoti. Strepiti, strosci, scoffi, stormi, romori. Precipitio, rouina, fracasso, qua stamento, stroppio. Gli antichi gli diedero i tuoni, il folgo ri, i uenti, & la pioggia. per li uerbi dominare, signoreg giare, regnare, possedere, coronare, incoronare, mitriare, reggere, gouernare, prouedere, consigliare, sedere, asside re, riuere, honorare, colere, prezzare, apprezzare, nobi litare, degnare, comandare, commettere, ordinare, impor re, conaucere, inducere, adducere, guidare, scorgere, trar re, tenere, curare, guardare, donare, largire, presentare, accettare, cōcedere, admettere, attribuire, dispensare, por gere, offerire, dare, premiare, guiderdonare, impetrare, pi gliare, tenere, togliere, prestare, distruggere, struggere, dileguare, rompere, interrompere, scoscendere, discosen dere, sprezzare, frangere, squarciare, abbattere, traboc care, precipitare, stramazare, disperdere, dissoluere, sfa re, disfare, guastare, sfornire, rompere, scauzzare, tira re, auentare, saettare, dardeggiare, scoccare, arrandella re, scagliare, tonare, balenare, uibrare, fulminare, folgo rare, lampeggiare, rimbombare, scoppiare, crepare, scuo tere, stormare, sfordire.

Gioue. Lat. *Iuppiter, Despiter, Dijouis, Lucetius, & saturn nigena*. Scrive Tertuliano, che Marco Varrone nomind trecento Gioue. Nacque egli con Giunone in un parto in Creti isola, et là fu nudrito da i Cureti, che sonauano i tã buri, accio che'l bambino piangendo non fosse udito da Saturno, che diuoraua i suoi figliuoli. fu nutricato di latte di capra d'Amalthea, & da Melissa sue nutriti, & di quì nacque la fauola, che scrissero i poeti lui esser nudrito di una copra. benigno, mansueto, grande, eterno, uiuo, irato, lasciuo, lussurioso. P E T. l'ira di Gioue. Il fuoco di Gioue. Quando l'gran Gioue tona. Per rinfrescar l'aspre saette a G. ch' a G. tolte son l'arme di mano. C'haurebbe a G. nel maggior furor Tolto l'arme di mano, & l'ira morta. Non mai fu mosso Gio. a fulminare. Gioue s'allegra di mirar sua figlia. Con fronte humana da far arder. G. Vien catenato G. innanz i al carro. Vener'è'l padre con benigni aspetti, idest Gioue. DAN. Questo principio mal inte so torse Gia tutto il mondo quasi, si che Gioue Mercurio, & Marte nominar trascorse. ARI. Rendesti gratia al Regnator de l'Etra, idest a Gioue.

Cielo. fuoco, bontà uedi a gli suoi luoghi.

375 Pontefici. Lat. PET. Iui erã quei, che fur detti felici, Pontefici regnanti, e Imperadori, Hor sono ignudi, miseri, et mē dici. BOC. Ponteficali cappe fratesche.

376 Papa, Lat. & Pontifex max. & summus Pontifex. BOC. per legato del papa uenuto un cardinale. Cominciò a riguardare alle maniere del papa et anchor serua il mondo presente ne papati ne gli imperij. I.A. DAN. Che dicea. Ana stasio papa guardo. A questo attende il papa, e cardinali. PET. Et roma, che del suo sposo si lagna. i. del papa, ART. E prender la scia il successor di Pietro.

Pastore, meta. per lo papa. BOC. Tanto anchora migliori, quanto essi sono piu vicini al pastor principale. Mi pare che l' uostro pastore, & per conseguente tutti gli altri.

Padre. per lo papa. BOC. Ciannotto lo domandò di quello, che del santo padre, & de cardinali, & de gli altri cortigiani gli pareva, PET. Che l' maggior padre ad altra opera intende.

Papasso, il pontefice de gli infedeli. ART. Su'l libro, che mantiene il suo papasso.

Cadi, certa dignità Turchesca. ART. Poi che dal suo cadi fu benedetto. Vedi l' historia Turchesca del Sansouino.

377 Cardinali. Vo. Lat. nuouo. DAN. A questo attende il papa, e cardinali. BOC. per legato del papa uenuto un Cardinale. Vcnuto dinanzi a tutti cardinali. BEM. Messer Giulio cardinale.

Legato. Lat. legatus. BOC. Sentendo nella Marca d' Ancona esser per legato uenuto un cardinale.

Arciuefcouo. Lat. archiepiscopus. DAN. Et questi l' arcieuescouo Ruggieri.

Prelato. Lat. prelatus. BOC. Prelato ualoroso, & sauiio. gran prelati, maggiori, ricchi.

Monarchia. Lat. è l' imperio di un principe, huomo, così diremo nel mondo monarca, la signoria d' una città di tutte capo, & donna principale. PET. In stato la piu nobil monarchia.

Monarca. Lat. ual solo signore. PET. Onde a chi nel mio cor siede monarca.

Archimandrita. Lat. signiaca archipastore, & principe di una congregatione. DAN. La santa uoglia d' esto archimandrita, parlando di san Francesco principe, & pastore della sua religione.

378 Impero, & Imperio. Lat. PET. Io parlo de l' Imperio d' ito di Roma. Amor vegge suo imperio senza spada. L' imperio del figliuol di Marte. Alma dignissima d' impero. Et risto rar non puo terra, ne impero. sol per trionfi, et imperi nacque. BOC. Lo imperio di Roma.

Imperadore. Lat. Imperator. PET. Arbor uittoriosa, & trionfale, Honor d' imperadori, & di Poeti, pontifici, regnante e' imperadori. BOC. Imperador Federico secondo. Il domandò se l' imperadore gli hauea questo priuilegio, piu che a tutti gli altri conceduto. Le corti de gli Re, & de gli impdra dori. I sommi imperadori. La impetratrice d' Osbeck. DAN. Ridolfo imperador fu che potea sanar le piaghe. Nipote di Costanza imperatrice. Cesare detto Iulio C. Imperatore.

Imperiofa. BOC. Quanto ella nel farsi seruire sia imperiofa, noiosa. I.A.

Imperatori, celebrati da nostri poeti, Augusto, Arrigo, Cesare, Costantino, Domitiano, Giustiano.

379 Augusto Imperador secondo, che fu il maggior principe, et

che durò piu anni, & piu pacificamente di quanti furono mai prima, & dopo lui. ilche si puo pensare, che non interuenisse senza dispositione del sommo, & grande Iddio. Il quale per seruar la humana generatione uolse mandare il sue figliuolo Christo in terra in tempo di pace uniuersale sotto così grande, & eccellentissimo Monarca. & auenga che l' detto imperadore fosse nel principio (per giusto sdegno) alquanto molesto, fu nondimeno nella fine tanto piu perfetto, al contrario di tutti i principi. Augusto significa luogo uenerando, & consecrato con Augurio, Augusto adunque è quasi che sacro santo. Di qui è nato, che tutti i successori di Cesare nello imperio infino a questi tempi sono chiamati Cesari Augusti. PET. sai da l' imperio del figliuol di Marte al grande Augusto, idest sin a l' imperio di Cesare Augusto. & pur amò costui Piu giustamente, egli a Cesare Augusto, che Linia sua pregnante tolse altrui. BOC. Ottauian Cesare non anchor chiamato Augusto. DAN. Et uissi a Roma sotto il buon Augusto al tempo de gli Dei falsi & bugiardi. Et gl' infiammati in fiammarsi Augusto. Rallegrasse Africano, ouero, Augusto. Per esser propinquissimi ad Augusta, idest alla imperatrice, cioè Maria Vergine. Sederà l' alma che già fu Agosto de l' alto Arrigo.

Arrigo. Lat. Henricus, di Lucimburgo lo eccellente, ilqual fo Imperadore ornato di due uirtù, cioè temperanza, & Fortezza, delqual parlando. DAN. dice. ma pria che l' ciasco l' alto Arrigo inganni parran fauille della sua uirtute In non curar, d' argento, ne d' affanni.

Cesare Imperadore uedi sotto marte 465. al luogo suo, doue sono le sue historie.

Costantino Imperadore costui imperò anni xxx. mesi x. 380 & nel fine della età fu battezzato da Eusebio uescouo di Nicomedia, ma tenne la heresia de gli Arriani. Costui essendo infetto della lebbra, bebbe da suoi, medici, che la salute sua unica era il bagnarsi nel puro sangue di piccioli fanciulli, Costantino bêche molto desiderasse liberarsi da tanto morbo, nondimeno in nessun modo uolle esser si empio, che per lui tãt fanciulli morissero. Perche tanto piacque a Iddio, che la notte seguente in uisione gli fece apparire i principi de gli Apostoli Pietro, & paulo, et da quelli fu ammonito che cercasse per Siluestro Papa, ilquale per la persecutione fatta contro a christiani, & per fare aspra penitenza habitaua le cauerne di Soratte, ma appresso gli antichi furono chiamate Soratte, & e mote molto aspro, ilquale è nella regione de gli Hirpini, oueramente Falisci. Questo Costantino fu quello che sotto buona intentione conferì tutte le imperiali dignità al Papa, secondo però la opinione di DAN. & la esposizione del Landino, anchor che molti habbiano scritto circa ciò in contrario. & di ciò Lorenzo Valla ne ha descritto a sufficienza nell' opera de falsa donatione. & però dice DAN. Abi Costantin di quanto mal fu madre Non la tua conuersione. ma quella dote, che da te prese il primo ricco padre. Po scia che Constantin l' aquila uolse contra il corso del ciel. Ma come Costantin chiese Siluestro Dentro Siratti a guarir dela lebbra Così mi chiese costui per maestro. L' altro che segue con le legi, & meco Sotto buona intention, che se mal frutto ver ceder al pastor si fece greco. PET. Hor Costantin non torna.

Domitiano. costui fu xij. Imperadore, regnò anni xv. mesi v. succe-

v. succedette a Tito suo fratello, il qual tanto fu pio, & giusto, quanto Domitiano impio, & ingiusto. prese l'imperio l'anno ottogesimo secondo della incarnatione di Christo, crudelissimamente afflisse i christiani. Volle essere Id dio, & signor nostro, nondimeno in tanti uitij fu scruero in comprimere gli adulterij, & fauorir i dotti. DAN. Ven nermi poi parlando tanti santi, che quando Domitian gli perseguitte, senza mi lagrimar non fu lor pianti. PET. Domitian non u'era, ond'ira, & onta hauea. Vedi a Vespasiano a 484.

381 Giustiniano, & Iustinianus figliuolo della sorella di Giustino Imperadore, successe a Giustino nell'anno del Signo re DXXI I. & nell'anno del modo cinquemila DCCXXI I. Uomo giusto, ilquale tutte le leggi romane antiche spar te per molti uolumi, con marauiglioso ordine compose, et in breuita ridusse. regnò anni trentaotto, et per Belisario huomo ia disciplina militare eccellentissimo spense i Vandali in Africa. uinse in Dalmatia i Gothi, & prese Solona. Mandò a liberare Italia belisario, prese Napoli, et a Rauenna prese Vitige Re de gothi, e la moglie, & molti baroni. Fu difeso l'anno seguente Firenze da duci di Giustini ano, laquale era assediata da gothi, mandò ancho giu uanni suo prefetto in Africa, & uinse i Mauri, & finalmē te mandò narnesete in Italia, ilquale uinse prima Totila, dopo Theia Re de Gothi, & presegli, et uccisegli. Final mente nello estremo della uita sua, perdè l'intelletto, et di uenne stolido, & stupido, & morì, onde DAN. Cesare fui, & son Giustiniano, Che per uoler del primo amor ch'isento, dētro a le leggi tras' il troppo e' l' uano.

382 Re. Lat. rex. PET. & BOC. Re di Francia, di Cipri, di Lidia, di siria, de fiumi, de gli altri, de gli animali. Re Carlo, Re Filippo, Artù, Sicilia, Massinissa. Come uero Re si dee ubi dire. Il Re e come sauo. Manifesta cosa è, ch'ogni giusto Re primo seruatore dee essere delle leggi fatte da lui, & s'altro fa, seruo, & degno di punitione, & non Re si dee giudicare. Non è atto da Re magnamino. Del Re sempre di lagrime di giuno (parlando d'amore) Re e ualoroso, benigno, liberale, discreto, buon. Canente, & Pico un gia de nostri Regi. Vidi il gran fondator de Regi cinque, DAN. Quanti si tengono hor la su gran regi. Sotto il cui rege fu gia il mondo casto. & grandissimi Re disse il BOC. Romulo fu primo Re di Roma, Boetio fu primo Re di Boetia. Orco primo Re de Molossi, ilquale rapì Proserpina, Tanao primo Re de Sciti. Giano primo Re d'Italia. Agraleo primo Re della Sicionia. Zoroastro primo Re de Battriani. Saul primo Re de gli Hebrei. O d'Israel predecessore di Dauid, Herode Idumeo, fu primo de Giudei. Cangio Can primo Re de Tartari. Franco primo Re de Sicambri, da cui furon detti Franchi. Tuiscon primo Re de Germani, & primo riformatore del suo regno, da cui furon detti li Todeschi. Arface primo Re di Parthia. Melchisedech primo Re, et primo sacerdote di Salem figurato per Christo. Numitore Re de Latini. Tiresia Re di Thebe, a cui Gio ue die l'arte d'indouinare fatto cieco per Giunone, Dauid secondo Re del popolo di Dio.

Re in uece di Dio PET. & BOC. Re inuisibile immortale. Be nedetto, Celeste, del cielo, & delle stelle.

Re celebrati da nostri Poeti. Alessandro magno, Archelao, Arrigo, Artaxerse, Artù, Astiage Re de Medi, Belo, Capanco, Carlo magno, Giano, Guglielmo, Herode, Hieron,

Laio, Leonida, Massinissa, Mausoleo, Mitridate, Nabu codonosor, Nino, Niso.

Arrigo Re d'Inghilterra, qual fu di semplice utta quanto al corpo, perche ne l'uitto, & nel uestiuo non usò l'abbondanza, come usano gli altri Re, & quanto all'animo, perche non fu doppio che hauesse una cosa nel cuore, & l'altra nella lingua, onde di lui dice. DAN. Vedete il Re de la semplice uita, seder là solo Arrigo d'Inghilterra.

Artaxerse. Lat. Artaxerxes, Re de Persi uedi ad Assuero a 643.

Artù. Lat. Arturus, ilquale si come per diuino miracolo fu fatto Re d'Inghilterra, fu capo de cavaliere della tauola ritonda, cosi per la sua uirtù ottenne molte uittorie. PET. Ou'è l'Re Artù, e i tre Cesari augusti. Artù Re di Bertagna, & capo della tauola ritonda, bebbe uno figliuolo nominato Modite, ilquale si ribellò al padre, & messesi in aguato per ucciderlo, ma Artù scoprendo lo aguato lo ferì di lancia nel petto, & pussollo per reni, onde DAN. Con es' un colpo per le man d'Artù.

384 Giano fu antiquissimo Re in Italia, ilquale da principio regnò con gran concordia con Camese, & da esso fu nominato il monte, ch'è a Roma Trasteneri propinquo a Vaticano, & da Camese quella regione fu nominata Camasena, e dopo la morte di Camese prese in compagnia del Regno Saturno, & per la sua prudenza fu dipinto con due faccie, l'una guardante innanzi, & l'altra adietro, perche il prudente con la memoria delle cose preterite fa congettura delle future. Scrive Zenone, ch'egli fu il primo che in Italia insituò tempj & sacrificij a gli Iddij. perche egli anchora meritò diuini honori, & che in tutti i sacrificij e gli fosse nominato nel principio. & il primo mese dell'anno fu da Giano detto Ianuario. Il tempio suo nella pace sta uo serrato. Ilche auuene innanzi ad Ottauiano due uolte. La prima sotto Numa secondo Re de Romani, nel cui regno non fu mai guerra a Roma. La seconda dopo la prima guerra punica. Dopo la terza sotto Ottauiano imperadore, & questa fu diuturna, & uniuersal pace. Et per questo dice DAN. Con costui pose'l mondo in tanta pace, che fu serrato a Giano il suo delubro. PET. Primi in Italia regimini, Saturna, & Pico, & Fauno, & Giano. Lat. Ianus, Bifrons, Biformis, Clauiger.

Laio Re di Thebe hebbe un figliuolo chiamato Edipo, ilquale secondo gli oracoli hauea ad uccidere il padre, pche lo dette a serui, che l'uccidessero, quali per pietà gli donarono la nita, e infilzato lo pe piedi con un uinculo, la lasciarono nella selua, & trouato da Pastori fu dato a Polibio Re di Corintho, e da quello fu nutrito p suo. Dopo uenuto ad età perfetta intese dall'oracolo d'Apolline, che in Focide di Beotia ritrouerebbe il uero padre. Andò adunque in Focide, & uccise il padre non conoscendo Era in quel tempo a Thebe un mostro chiamato sfinge, ilquale proponeua enigmati, cioè detti oscuri, con questa conditione, che chi non lo sapesse soluere fusse ucciso, & chi lo soluesse hauesse per moglie Iocasta regina di Thebe, alhora uedoua per la morte di Laio. Edipo solue l'enigma, ilqual fu questo. Qual sia quello animale, ilquale prima uia cō quattro piedi, dopo con due, finalmēte con tre. Edipo disse questo esser l'huomo, ilqual da picciolo uia carpone, dopo uia in due piedi, & finalmente nella uecchiezza uia con tre, perche s'appoggia col bastone, Perche ha uenuto saputo soluere

- soluere l'enimma, meritò che gli fosse data per moglie la Reina ch'era Iocasta, & egli la tose non sapendo che fosse sua madre, e di lei hebbe due figliuoli Eteocle, & Polinice, & finalmente riconoscendo il padre, & la madre, et la sceleratezza c'hauea commessa, s'accocò, & uisse in tenebre. Da poi la morte sua uennero in discordia i due fratelli, perche ogniuno uolea regnare, in fine si composero di regnare a uicenda ciascun il suo anno, & toccando il primo anno ad Eteocle, Polinice lasciando la patria al fratello per quell'anno, arrivò in Argos, & da Adrasto Re gli fu data la figliuola per moglie, & finito l'anno non uolendo Eteocle offernar il patto. Adrasto insieme con sei altri Re andarono a campo a Thebe, iquali Re furono Adrasto, Polinice, Tideo, Hippomedonte, Anfiarao, Parthenopeo, et Capaneo, ilquale era sprezzatore d'ogni religione, & affermava, che non era Iddio, & che la paura era quella, c'hauea indotti gli huomini a credere che fosse Iddio. molto si confidaua nelle forze sue, perche era molto grande, & robusto & nella battaglia data a Thebe per forza montò le mura, & gridando si uantaua, che nin cerebbe la città al dispetto de gli Dei. & prouocaua alla battaglia Hercole, & Baccho, di Thebani. Dapoi uergognandosi di combattere con Lij minori inuitaua Gione alla battaglia, ilquale lo percossse di saetta, & ucciselo, e però di lui parlando DAN. dice O Capaneo in ciò che non s'ammorza la tua superbia, se tu piu punito, Nullo martiro, fuor che la tua rabbia, Sarebbe al tuo furor dolor còpito. poi, si riuolse a me cò miglior labbia, Dicendo, quel fu l'un de sette regi, ch'assagli Thebe, & hebbe, & par ch'egli habbia Dio in dispregio, & poco per che l'pregi. di Eteocle, & Polinice uedi a Polinice al luogo suo.
- Mausoleo Re di Caria, uedi ad Artemisia a 642.
- Nifo Re de Megari, & padre di Scilla crudele, uedi a Scilla a 659.
- 38) Reina, & regina. Lat. PET. Fatto citar dinanzi a la Reina. Et la Reina di ch'io sopra dissi. & tu del ciel Regina, Magnanima. BOC. & ad una uoce lei per Reina del primo giorno eleffono. Quelle, che Reine auanti a lui erano state. Tutte le Reine del mondo. BEM. Ma alle nozze della Reina tornando. AS.
- Reale. Lat. regalis, regius. quello, che con ragion si regge & per cosa di Re. PET. & BOC. Real anima, costume, fama, natura, corona, uerga, Signoria, maggioranza, mensa, manto, stato, conuito, anima, uestimento, reale hostiere, idest giusto. DAN. Realmente ne l'atto anchor proterua, idest imperiosamente.
- Regno, Lat. PET. Regno, di Roma, di Troia, di Siria, di Franchi. BOC. Saliti all' altezza de regni. & quando dinota il Paradiso uedi a cielo. Dardano fu il primo, che incominciasse il regno de Troiani. et Brutto fu il primo, che regnasse in Bertagna.
- Reame. Lat. regnum. BOC. Che a lui il reame di Tunisi apparteneua. Per non lasciare il reame sonza gouerno.
- Regnare. Lat. PET. Che fra gli huomini regna et fra gli Dei, regna altro signore. Qui regna amore. Regnano i sensi, et la ragion è morta, che n' Dee non credeu io regnasse morte. BOC. Conoscendo Lauretta il termine essere uenuto, oltre il quale piu regnare non douea.
- 36) Reggia. Lat. regia. l'habitation reale. PET. Tofo che giunto a l'amorosa reggia. DAN. Gli spigoli di quella Reggia
- idest di quella porta regale. Con due g. per rispetto della Rima.
- Corte. Lat. aula, curia. BOC. Corte di Roma, del paradiso l'amplissima, & lieta corte del palagio. Corti de signori. PET. Mormorator di corti, un'huom del uolgo. DAN. Curan di te ne la corte del cielo. & per la Sbirraglia, uedi a 359.
- Aula. Lat. principum domus la corte. DAN. Ne l'aula piu secreta co suoi conti, idest portico o sala. Voce da non usarsi.
- Duca. Lat. dux. PET. Duca di Lancastro. & mostra il duca lor. BOC. Duca d'Athene. Liguale dal duca honore uolmente riceuuti, & dalla duchessa piu.
- Duce per lo capitano. Lat. dux, & antesignanus, Imperator, primipilus. PET. Vidi un uitorioso, & sommo duce. Non so se miglior duce. ocualiero. Poi ueniua sol il buon duce Goffrido. Ch' i segua la mia fida, & cara duce, idest guida.
- Doge. Lat. dux. BOC. Et haui letti piu belli, che quelli del Doge di Vinegia. Et è proprio del Principe di Venetia.
- Signore. Lat. dominus, & princeps. PET. & BOC. Dolce, caro, in'endente, magnifico, uecchio, uecchissimo, potentissimo, ualente, nobile, cortese, liberale. assai huano, & di benigno aspetto, molto sanio, molto aueduto. Un signor ualoroso, accorto, & saggio. Signori nobili, magnifici, miseri, scostumati, christiani. Quasi signori, & possessori di quello. Signoril uita, Parti signorili. Signorto, & signorso usò il BOC. per signor tuo, & signor suo. Signore in uece di Dio. uedi a 6. & in uece d' amore. a 634.
- Monsignore. uoce di honore, che si da al Re, Lat. solus dominus. BOC. Monsignor lo Re. Rispose al Re Monsignor no. la giouane disse, Monsignor uoi schifate la mia arte.
- Signoria, Lat. imperium dominatio a Cic. dicta, Magistratus, potestas, republica. ducatus praefectura. PET. & BOC. Reale, uil, cruda. La famiglia della signoria. I mirimango in signoria di lui. Che signoria non hai fuor del tuo regno. Conoscendo la Reina, che l' terminè della sua signoria era uenuto. Passan le signorie, passan iregni.
- Signoreggiare. Lat. dominari, imperari, praesse. PET. Amor ne l'alme ou' ella signoreggia. Indi mi signoreggia.
- Donno, don, donna. & domno si leggene testi antichi, & l'un, & l'altro significa signore, & signora, Lat. domine. titolo conueniente a preti. onde nella sacre lettere si troua iube domne benedicere, idest domine, & Varrone uol che si possa dire dominus, domnus, & donnus. PET. Per inganni, & per forza è fatto donno. BOC. Donno Gianni. Che io sia di città donna di tutto il mondo, & egli di città ubidente alla mia. idest Roma. Doue da tutti, come loro donna fu riceuuta. DAN. Che hebbe i nemici del suo donno in mano. Vsa con esso donno Michel Zanche. C'hauean di consolar l'anime donne, idest c'haueano gratia, & facultà di consolare le loro anime, et donna. Lat. mulier. uedi a 1519.
- Donnescamente. Lat. principaliter, more dominico. ual signorilmente. BOC. laquale donnescamente incominciò a parlare. Quando donnescamente la Reina ad Elissa impose, che seguisse. DAN. donnescamente disse, uien con lui.

- Donnare**, per signoreggiare, Lat. *dominari*, regnare, *imperium gerere dominatum tenere*. DAN. La gratia, che donna con la mia donna.
- Indonnare**, per signoreggiare, Lat. *dominari*, principem locū tenere, PET. Fiamma d'amor, che'n cor alto s'indonna. DAN. Ma quella reuerentia, che s'indonna Di tutto me.
- 789 **Sire**, nel signore. Vo. Francese. Lat. *Princeps*. PET. Contra'l buon sire, che l'humana speme Alzò, BOC. (quasi stato fosse il sire di Castiglione) Disse Ascalone Re; Sire, PH I. Vidi un possente, & generoso Sire. V I. DAN. Et hora pena in Siena sen bisbiglia, Ond'era sire. Non è se non splendor di quella Idea, Che partorisce amando il uostro Sire.
- Prenze**, & Principe il principe. Lat. *Princeps*. PET. E'l buon Nerua Traian principi fidi. BOC. Corse la fama a gli orecchi del Prenze della Morea. Vn gran Prenze. Molti grā principi furono già poveri. In guisa di grandissime principi pesse. PH. DAN. del Roman Prenze, lo cui gran uolere. Alcuni scrivono Prenze, ma male.
- Stato**. Lat. *imperium*. PET. In stato di piu nobile monarchia BOC. In stato Reale ritornare. & per lo stato spirituale, uedi a 68. & quando dinota lo essere a 1594.
- Seggio**. ual dominio. Lat. *Sede*, *sella curulis*. & *eburnea*. PET. & BOC. Maggiore, altero, giusto, idest della ragione, & per lo luogo, Et talhor farsi un seggio fresco, fiorito, & uerde. Al bel seggio risposta ombroso, & fosco, & quando dinota dominio spirituale, cioè il cielo, uedi a 68.
- Sedia**, & sede per lo dominio. Lat. *imperium*, *folium*, & *cathedra*, la sedia, cariega, o scranna per sedere. PET. A ueder preparar sua sedia in cielo. Assisa in alta, & gloriosa sede. Sol una sede, & quella fia in Baldacco, BOC. Quiuile non pensate Sedie di uoi si furon largite d'amore. AM. DAN. Ne l'ordine, che fanno i terzi sedi, siede Rachel, & qui disse Sedi in uece di seggi. Lat. *sedes*.
- 390 **Solio**. Lat. e la sedia del Re. BOC. Fermò il solio del regno, idest la stanza regale. DAN. Vidi specchiarse in piu di mille soglie, idest infinite sedie.
- Curule**, erano Sedie, doue gli anciani della città, stauano in publico a sedere, Lat. di genere uentrile, usato da DAN. Et già eran ale curule siti, & Arrigucci. i. a magistrati.
- Cathedrale**, Lat. ARI. Quindi alla chiesa cathedral con uersi.
- Sedere nome**, PET. E'l sedere, & lo stare.
- Sedere**. Lat. PET. Seder la donna nostra sopra l'herba. S'assise, & seder femmi in una riuu, e'n cima sede. Ia doue amor sedea. Oue sola sedea la bella donna. Tacita & lieta sola si sedea. Sedendosi entro l'alma. sedersi in parte, & cantar dolcemente Il mio Signor sedersi, la mia diua. La u'io seggia d'amor pensoso, & scriua. S'io dormo, o uado, o seggio, dentro la doue sol con amor seggio. Oue si siede all'ombra. Onde a chi nel mio cor siede monarca. Nel mezzo del mio cor madonna siede, BOC. uedi l'indi. DAN. Et io seggio in questo loco stesso. O luce eterna, che sola in te sidi, in uece di sedie. Et piu di cento spirti entro sedero in uece di sedettero.
- Risedere**, Lat. *risidere* ual riposare, et si riferisce all'animo. DAN. Che solo a ciò la mia mente risiede.
- Assidere**. Lat. & sedere, & fermare. PET. Et pietosa s'asside in su la sponda. Pur il medesimo assido. donna Assisa in
- alta, & gloriosa sede. Così pietosa s'assise. In m'assise. DAN. Anzi m'assise nella prima giunta. ma dimmi per che assiso Qui ritto s'idest formato. Da questa parte uero assise Qui, che credetter in Christo uenturo. Se non uolete, che con uoi m'asseggia.
- Assettare** per accomodare. BOC. Assettate erano le donne a tauola per mangiare. i. Appressandosi l' hora del mangiare, il Re s'assetto ad una tauola. i. s'accomodò; et accomodate a mangiare s'assetto, idest si posero a tauola.
- Scettro**. Lat. *Sceptrum*, *lituus*, *baculus*, ac uirga regia. ual real insegna. BOC. Hauer donato u' Re lo scettro, & la corona. PET. V son hor le ricchezze, & u' son gli honori. Et le gemme, & gli scettri, et le corone. ARI. Terra costui con piu felice scettro.
- Verga** per lo scettro, Lat. *uirga*, & *sceptrum*, PET. poi che se giunto a l'honorata uerga, BOC. Nell'ano di questi forzieri è la mia corona, e la uerga reale. tutti gli suoi sergenti a dimostrazione della maggioranza di lei portano la uerga. ARI. Tu sei pastore, e Dio t'ha quella uerga Data a portar. & quando dinota la bacchetta, uedi a 1194.
- Corona**, Lat. *insigne regū*, *diadema*, *sertum*, *corolla*, et *coronula* il dimi. *Strophia*, et *Strophiola* il dimi. PET. e BOC. Corona grande, bella, ricca, adorna di gran ualore. Sopra le corone de gli Re, e de gli Imperadori. Coronetta bella, Mofse uer me da mille altre corone iui ha del suo ben far Corona, & palma. V son hora gli scettri, e le corone.
- Coronata**. Lat. *laureata*, *insignita*, PET. Vergine coronata di stelle. Coronata, nel supno regno. Coronati d'Aloro.
- Incoronata**. BOC. di Gemme orientali incoronata. di rose in coronata. Incoronata del regno Filomena.
- Coronare**. Lat. et coronā capite iponere, BOC. Fu Re di Sicilia coronato Manfredi. Et in suo luogo fu coronato il figlio uolo.
- Incoronare**. Lat. coronare, diademate ornare. BOC. Io ho già proposto, cui per lo di seguente ne debba incoronare. Chi non era meritamente incoronato. Conquistò la scotia, et fu ne Re incoronato. Dicendo a Lauretta, Madonna io u' incorono di uoi medesima.
- Mitre**, che portano i Vesconi pontificalmente in capo. Lat. et *insuls*, & *apex*. et *mitella*. i. *parua mitra*. PET. V son hor le ricchezze, u' son gli honori? & Mitre con purpurei colori, BOC. Poi dato il pastorale, & la mitra, & guanti.
- Mitriare**, Lat. ornare *insulis* per mettere la mitra, DAN. Per ch'io te sopra te coronò, & mitrio.
- Diadema**. Lat. tolta da Greci per la corona regale, PET. Forma un diadema natural ch'alluma l'aere d'intorno. ARI. Ha disegnato, c'habbia il diadema, c'hebbe Augusto.
- Marchese**, Lat. *marchio* uo. nuouo. & *demarchus*. BOC. Marchese di Monferrato Marchese di Saluzzo. Marchesana di Monferrato. Marchesi Malaspini.
- Conte**, Lat. *comarchus* & *comes*, *nomen dignitatis nouum*. 393 BOC. Conte Guido. Conte Alessandro. Conte d'Anuersa. Conte pouero, & mal in arnese. Conte di santa Fiore.
- Contessa**, Lat. *comitissa* no. nuduo. BOC. La contessa intende di farui canalier bagnato. La contessa di Ciullari. A cui la contessa disse.
- Barone**. è il signor di castelli. Lat. *legale*, BOC. Del barone messer Santo Antonio. Nobile et gran baroue del paese. Le castella de baroni. Magnifici baroni. Et ad un'altro donasse castella, città, & baronie.

Triumvirato, Lat. BOC. Ma nell'ufficio chiamato triumvirato l'imperio di Roma reggeua.

Messere, quasi mio sire, o meus herus, Lat. domine patrone, P E T. Il nostro amoroso messer Cino. Guitton saluti, & messer Cino, & Dante. BOC. Messer lo Frate. Messer lo Giudice. Messer Carlo. Rispose messer no. Messer si. Parente di messer Domenedio.

Madonna, idest mia donna, Lat. Domina, Hera, BOC. Senza licenza di madonna la Reina. Madonna Margherita. P E T. Oue'l bel viso di madonna luce. Poi che madonna di pietà commossa. Vedette, che madonna ha'l cor di smalto. Madonna dissi, già gran tempo in uoi. Posi'l mio amor quasi in infiniti luoghi, & sempre in uece di Laura saluo doue dice, E'ncominciò, Madonna il manco piede Gioua netto pos'io nel costui regno, in uece della ragione. BEM. Madonna Berenice. A s.

Mona, per madonna, quasi matrona. mater familias. BOC. mona Hermellina, mona Bel colore. Si scriue per una n.

394 Madama, mia dama. Lat. Domina. BOC. Fratello di madama Fiordaliso. Madama la Reina.

Dama, uoc. francese per signora, & donna, Lat. domina. BOC. Et a nostra dama di Parigi con lui andossene, id est alla chiesa di nostra donna. Et in uerso lei disse. Dama nascono in questo paese solamete galline, senza gallo alcuno? La dama che pietosa era. Damma quando animal di nota. uedi a 1217.

Ser, Lat. dominus, quasi herus. BOC. ser Ciapelletto. O se re uoi siate il ben uenuto. Porto queste cose a sere Bonac corri da Ginestreto. sere andiancene qua nella capanna. dunque toi tu ricordanza dal sere?

Vicario, Lat. BOC. Vicario di Christo. General uicario del Reame di Francia. DAN. Che lasciò Christo ne uicari suoi.

Giudice, Lat. iudex. BOC. Al cospetto di tanto giudice delle cose. Lequali cose udendo il giudice del podestà, il giudice quasi stupefatto dell' accidente. Messer lo giudice, gli giudici hanno lasciati i tribunali. Che giusti giudici sieno alla mia querela.

395 Podestà, Lat. prator, è l'ufficiale. BOC. Colui, che in luogo del podestà era. Il podestà riguardando costui. Al palazzo del podestà ne fu menata. La famiglia del podestà.

Podestà, Lat. potestas, gli antichi le dauano il nome della femina con l'accento sopra la penultima, come si legge in alcuni testi antichi e' boggi non s'usa. BOC. Quando egli era giudice della podestà di Forlimpopoli. Comessa ogni sua podestà in Manuello, Lat. omnem iurisdictionem. DAN. La nemica podestà, Lat. inimicum ius.

Podestaria, Lat. pratoria dignitas. è il gouerno. BOC. Verso Melano se n'andò in podestaria.

Tribunale, Lat. è luogo eleuato, doue siede chi tien ragione. ARI. Come dinanzi a tribunali, in frotta di testimon, di scritti, & di postille.

Pro tribunali, Lat. uocabolo di legisti, ual stare a sedere in tribunale, et sedendo giudicare. BOC. Et essendosi la reina a sedere posta Pro tribunali.

Cauallieri, giudici, ambasciatori, secretari. uedi a suoi luoghi.

Consigliero, Lat. consiliarius, et a consilijs. P E T. Di ciò m'è stato consiglier sol esso. BOC, suo capitano sar' i ruffal macco, e io suo consigliere. Noi habbiamo sempre un ca-

pitano con due consiglieri.

Consiglio, Lat. consilium, deliberatio, cogitatio, animaduersio, ratio, sententia, consideratio. P E T. & BOC. Consiglio alto, altero, fidel, natural. Nouo, discreto, buono, ottimo, honesto, uero, utile, lungo, subito, maluagio, deliberato. Mutato consiglio. Mal prese consiglio. Pone ri di consiglio. Astretto consiglio, idest strettamente.

Consigliare, Lat. consulere, deliberare, cōsultare, prospicere, prouidere, mederi, consilium petere. P E T. Che mi consigli amore? Chi d'amor altamente si consiglia, BOC. A cui la donna piu innamorata, che consigliata rispose. Poi piu turbato che consigliato disse. L'hauea fedelmente consigliato. Mi consigliano ch'io procacci del pane.

Sconsigliato, è quello, ch'è bisognoso di consiglio, Lat. indigens consilio, & consilij inops. P E T. Che sconsigliato a te uien per consiglio.

Posseditore, & possessore, Lat. P E T. Ira è breue furor, & chi nol frena è furor lungo, che'l suo possessore spesso a uergogna, & talhor mena a morte. BOC. Quantunq; duro gli fosse a fare altri possessori di quello, che egli somamente per se desideraua. Et perciò che essi conoscono, che quanti meno sono i possessori d'una gran ricchezza, tanto piu stanno ad agio. Ma quasi come possessori, & si gnori di quello. Doue uoi uogliate recar le uostre ricchezze in uno, & me far terzo posseditore con uoi insieme di quelle. DAN. I piu possessor faccia piu ricchi.

Possedere, Lat. possidere, P E T. Qual piu gente possede, colui e' piu da suo nemici auolto, Voi possedete, & io piango il mio bene. Del tuo cor ch'ella possedeua in uita. BOC. L'apetito del posseder la cosa amata. accioche solo possedesse la guadagnata preda Voi riceuerete per un ceto, et possederetelo a uita eterna. Il mio uoler possoggio. uedi l'indi.

Tenere per possedere, Lat. P E T. Che la parte diuina Tien di nostra natura, e'n cima fede. & così bella riede Ne e' cor come colei, che tien la chiave, idest apre, & serra. Terrà del ciel la piu beata parte, idest possederà, o habiterà. Ani me belle, & di uirtute amiche Terranno il mondo? BOC. Tenendo quello, che tu hauer non douresti. Vorrei io sapere se tenendolsti, & usando i suoi seruigi, il primo signore si puo dolere del secondo. Et non hauendo moglie, si pèsò di sempre tenerli costei, idest possederli, & goderli. Gli altri che'l luogo hanno tenuto, che tu tieni.

Inuitto, non mai uinto, o superato, Lat. inuictus. P E T. 396 Spirto già inuitto a le terrene lutte. Poi quel buon Giuda, a cui nessun puo torre le sue leggi paterne. Inuitto, & franco. Che meritò la sua inuitta honestate.

Illustre, Lat. & praeclarus, splendidus, ual chiaro, & nobile. P E T. Pommi confama oscura. o con illustre Et uedra il uaneggiar di questi illustri. Titolo di huomini, chiari & grandi.

Magno, Lat. magnus, magnarius. ual grande famoso. P E T. Per molti tempi quella turba magna. passo qui cose gloriose, emagne, Ch'io uidi, & dir non oso. AR. Con case, delle quai mai le piu magne Non uide il paladin prima ne poi.

Magni, celebrati in arme, & in lettere da nostri poeti, & tra tutti il domatore del mondo Alessandro Magno. Il uittorioso Carlo Magno, e primo facitore de Paladini. Il magno Pompeo piu uittorioso, che fortunato. Alberto Magno. Il magno Athanasio. Basilio magno. San Magno

fondatore, & padrone della inclita città di Vinegia, & altri molti di sì bel cognome ornati, ne gli antichi secoli, & ne moderni, doue habbiamo ueduto Gonsaluo Ferrante di Corduba detto meritamente per le sue gran prodezze, & uittorie, Magno capitano. Trouansi ancho quasi in ogni città d'Italia nobili famiglie di cotal cognome, come in Roma, in Napoli, in Fiorenza, in Genoua, in Milano, in Ferrara, Ma piu che in alcun'altra fiorisce la nobiltà de Magni in Vinegia, la doue è nato il mio amicissimo M. Marc' Antonio Magno huomo rarissimo nella professione delle buone lettere Oratore, et Poeta non mediocre, Arithmetico, & scrittore eccellente, e di questa lingua di ligentissimo offeruatore, & compositor, & oltre ciò, & ch'io molto stimo, bell'e cose del mondo uniuersalmète sperimentato per hauere molto, & molto anni uagato, & (come un nuouo Ulisse) ueduto i costumi di molti huomini, & di molte città, & paesi, & per le sue uirtù singolari acquistato la gratia di molti gran signori, da cui essercitato in cose honoruoli, come in magistrati, & in gouerni di stato sempre ne ha riportato laude, & nome celebre, & finalmente per l'affettione, che egli porta alla patria sua, è ritornato a uiuere, & morire doue egli nacque, & qui hora in età già canuta conduce la sua prospera uita, & anchor uerde uecchiezza, & mercè sua è diuenuto compagno mio nel stampare la presente Fabrica.

357 Magnanimità. Lat. BOC. Tu non se di quelle, in cui la magnanimità debbe i suoi effetti mostrare.

Magnanimo. Lat. PET. Eravi quel che l'Re di Siria cinse D'un magnanimo cerchio. Il mio gran Colonnese magnanimo, gentil, costante, et largo, Prouerai tua uentura Fra magnanimi pochi. Magnanima Reina, & impresa, BOC. questo non è atto da Re magnanimo. Come ch'io magnanimo mi ritragga di punirti.

Magnificenza, Lat. magnificentia. BOC. prendete cotești doni dalla magnificenza di monsignor lo Re. Ricordate si della magnificenza ultima di Federigo. L'amistà, si come madre di magnificenza, & di honestà. La magnificenza del Re. La uostra magnificenza. Hauendo in grandissime magnificenze speso tutto il thesoro. BEM. La uostra magnificenza. A s.

Magnifico, Lat. PET. BOC. Magnifico signore, & Re. Magnifica festa. magnifiche feste, cose, & donne. Magnifici doni, & huomini.

Riuerenza, Lat. ruerentia, honor PET. O d'ogni riuerenza, & d'honor degna. Ragion, uergogna, & riuerenza affrene, BOC. Riuerenza, somma, grandissima, singolare, debita. Anchora che in riuerenza, come padre l'hauesse. A riuerenza di colui, a cui tutte le cose uiuono. ARI. E l'abbracciaro, oue il maggior s'abbraccia Col capo nuodo, & col ginocchio chino.

Reuerendo, & reuerente. Lat. PET. Non la toccar, ma reuerente a piedi Le di. Mosse con fronte reuerente, et smorta. BOC. La riuerenda auctorità delle leggi. Huomo grande, & di reuerenda auctorità. I e reuerende leggi. Luoghi santi, & riuerendi. Riuerente persona. Con fronte riuerente.

358 Riuerire, & reuerire, far honore. Lat. reueriri. PET. Così laudare, & riuerir insegna la uoce stessa, BOC. Quelle cose, che sono da riuerire. Et par lor esser degni, d'essere reueriti, & carezzati dalle lor donne. Douesse essere da tutti

gli altri, come maggiore, honorato, & riuerito. Irreuerente, Lat. spretor, & contemptor. ual senza reuerenza. PET. Ai nuoua gente oltra misura altera Irreuerente a tanta, & a tal madre.

Venerabile. Lat. PET. Pon man in quella uenerabil chioma. BOC. Venerabil, chiesa, padre, huomo uenerabili altari. ueneranda donna. uecchiezza & imago.

Gradita, ual pregiata, & essaltata. Lat. honorata. PET. Gradita uoce, pianta. Hor men gradita.

Gradire. Lat. gratum habere, assimare, in precio esse, per essaltare, & hauere grado, et in pregio. PET. La doue piu gradir sua uista sente, & he miei prieghi humili, & casti gradi alcun tēpo gradisce, e sdegna. Quanto gradisca Se la suso è quant'esser de gradita. BOC. L'anima poco da mortali esser gradita. Per la uirtù ch'era poco gradita. DAN. nel modo su douria esser gradita. Hor ti piaccia gradir la sua uenuta. PET. Se la suso è quant'esser de gradita.

Aggradire, Lat. gratum esse, placere, satisfacere, cordi esse. PET. Quanto u'aggrada. Che mal si segue, ciò ch'a gli occhi aggrada. di che anchor m'aggrada, BOC. Da douere aggradire. m'aggrada di dimostrarlo. il che gl'aggradi forte. uedi all'indice. DAN. Tanto m'aggrada il tuo comandamento. Che non men Che sauer, dubbiar m'aggrada, che per ueder gli aspecti desiati, Et per trouar lo cibo, onde li pasca In che i graui labor gli sono aggrati.

Honore, Lat. et gloria ornamentum, laus, amplitudo, dignitas, ueneratio, exultatio, decus, & decus, oris, l'honore acquistato con fatica. PET. & BOC. Grande, degno, dolce, proprio, hostile, souran, uero, riceuuto, sommo. Diffuso in rime, molto, bello, con meno honore. Grandissimo dono è quello honore, che casta, & buona donna rende all'huomo, & molto da tener caro. Honor d'Imperadori, e di poeti. Honor de le famose frondi. degni d'honore. Quella che fu del secol nostro honore. Che ui puodar dopo la morte anchora, mille, e mille anni al mondo honor, e fama. Che la strada d'honore Mai non lascia seguirè. Che i uirtù spoglia, & uirtù ueste honore. E son di sposta farti un tanto honore Qual altrui far non foglio. Non ben contento de secondi honori.

Honorato Medico. Lat. honorificus. Fine. Honorata schiera, spoglia, uerga, fronde, testa, honorate frondi, cose, honoreuol stato, honoreuoli huomini, honoreuolissimi uestimenti.

Honorare, Lat. & officere, honorem habere, honorem debitu alicui prestare, in honore haberi. PET. Gli occhi nostri, ch'amor, e l'ciel honora. Vn caualier, che tutta Italia honora. Ch'un bel morir tutta la uita honora. Il secol nostro honora. Lei, che ne miei detti honora. Che per te consecrato honora, & colo. Che col cor ueggio, & con la lingua huoro. BOC. Honorandola quanto piu potea. Ni una cosa fu mai tanto honorata. Deuesse essere come maggiore honore, & riuerito. honorauano i gentilhuomini forestieri. Nathan piu giorni honorò mitridanes,

Horreuoolezza, Lat. honor, decus honestamentum, ual honore, BOC. Qual fosse stata la horreuoolezza del padre loro, et quanta la loro ricchezza. Non fogliono alcuni accrescere punto di horreuoolezza. Voce Toscana antica.

Horranza, Lat. honor, ual honore, DAN. C'horreuool possede a quel loco, O tu, c'honori ogni scientia, & arte, Questi, chi son, c'hanno cotanta horranza. Voce di Dante.

Horreuoole,

- Horreuole, ual honoreuole, Lat. honorabilis. BOC. Una ghirlanda horreuole, et apparente. Per comparere horreuole alla festa. Horreuoli, & cari cittadini, come e gli sof se horreuolmente sepellito.
- Dishorreuole, Lat. in honorabilis. in honorius, prædecorus, inglorius. BOC. Et ueggendolo in ogni cosa così dishorreuole.
- Difnor, ual dishonore, & uergogna, Lat. opprobrium, dedecus. PET. sermo in campo starò, ch'egliè Difnor, morir fuggendo. Misera non intendi con quanto tuo difnor il tē po passa. Chiaro difnor, & gloria oscura, & nigra. ARI. Bè ui uide, che ogni minimo soggiorno, che faccia ad aiutarlo, è suo difnore. Che nō riceua alcun difnor, ne dāno.
- Colto, Lat. cultus, che significa l'honore. DAN. Che udir parlar di così fatto colto.
- colere, Lat. & uenerari, obseruare, honorare, per offeruare & honorare. PET. Ofidanza gentil chi Dio ben cole. che per teconsecrato honoro, & colo. DAN. Lo cor, che n' fu Tamigi ancor si cola, idest honora.
- 401 Prezzo, & pregio, estimatione, cioè far conto, Lat. aestimatio, pretium. PET. Ecco i due guidi, che già fur in prezzo. BOC. Se gaia giouanezza in bello amante dee donna appagare, o prezzo di uirtute, o ardire. et quando stā per la ualuta, uedi a 761.
- Pregio. PET. D'honestate. Di pietate. D'eccellentia gran pregio. Et a cui mai di uero pregio calse. e'l pregio è uostro in tutto. a lui non si puo torre suo pregio, Cosa, onde l' uostro nome in pregio saglia. & disprezza. di quel che a molti è in pregio. S'alcun pregio in me uiue. Più si disdice, a chi più pregio brama. Douesse il pregio di più laude darfi. Che ben s'acquista pregio altro che d'arme. Sommi pregi. & a 761.
- Prezzare, estimare. Lat. aestimare. PET. L'altre bellezze pinger cantando, acciò che l'ame, & prezzate.
- Pregiare. PET. Cui sola par che pregi. Anzi mi pregio, & tengo assai piucaro.
- apprezzare, Lat. aestimare, magnificare, magnificare, plurifacere, PET. M'infiamma si ch'obligo niente apprezza. Non si pareggi a lei qual più s'apprezza. BOC. Io non so ch'errore è questo delle donne, lequali gli huomini schifano apprezzandogli poco. DAN. & quel ch'ei più apprezza. uedi a 761.
- 402 Pretioso, Lat. ual di gran prezzo. PET. Dolce mio caro, & pretioso pegno. N'ue dimerce pretiose carca. BOC. del l'anima mia, laquale il mio saluatore ricomperò col suo pretioso sangue. Vno anello bellissimo, & pretioso. Pretiose pietre. Pretiosi uini. Et loro con pretiosissimi confetti, & ottimi uini ricuette. ARI. Dipinto uetro a gemma pretiosa.
- Disprezzo, & dispregio. Lat. displicentia, dedecus, opprobrium, infamia, contemptus, ual dishonore, & uilipendio. PET. Ne per odio d'altrui, ne per disprezzo.
- Dispregiatore, Lat. despectus, us, uilipretor, contemptor. PET. Dispregiator di quanto il mondo brama. BOC. Nō sono de gli Dei dispregiatrice. FI. per conducerci a più dispregieuol fine. PH. Abiectio lo disprezzamento.
- Disprezzare, & dispregiare. Lat. negligere, uilificare, uilipendere, spernere, contēnere. PET. che solea disprezzar l'etate & l'arco. cia per auica usanza odia, & disprezza. Et disprezzar di quel che a molti è in pregio.
- Quasi uil soma equalmēte dispregi. BOC. Che nell'animo le temporali cose disprezzate haueano.
- Negletto, sprezzato, Lat. abiectus, summissus, contemptus, neglectus. PET. Il mal guardato, & già negletto nido. Dal laccio d'or Negletto ad arte, e' manellato, & irto. DAN. Però n'è data, perche fur negletti Li nostri uoti. ARI. Et non potendo hor mai, che si negletta Ogni femina fosse più patire.
- Rifiuto, Lat. refutatio, DAN. Che fece per uiltate il gran rifiuto. 403
- Rifutare, Lat. refutare, repudiare, recusare, respuere, aspernari, abdicare, reijcere. BOC. Marcuccio sdegnato uedendosi per pouertā rifiutare. Li quali caurioli non rifiutando il seruigio. Ilqual titolo rifiutato da lui. Et quantunq; la giouane sua compagna rifiutasse. Non rifiutate la gratia che Iddio ui manda. Guido tu rifiuti d'esser di nostra compagnia? PET. Gradì alcun tempo. hor par che odi, & rifiute.
- Maggioranza, la superiorità, Lat. prestantia, dominatio, principatus, prefectura, dignitas, auctoritas, BOC. accio che ciascun proua il peso della sollecitudine insieme col piacere della maggioranza. Et tutti a dimostrazione della maggioranza di lei, portano la uerga, & il piombo.
- Maggiore, in uece di superiore, Lat. maior, superior, primarius, prefectus, princeps, antistes. PET. Che'l maggior padre ad altra opera intende il Papa Dirò di noi, ma prima del maggiore. BOC. è l' uero che l' mio maggiore non ha mai sofferto. DAN. Trouammo l'altro assai più fiero, et Maggio, idest maggiore. verche non li uedrem minor, ne maggi, idest maggiori. per rispetto della rima.
- Egredi, Lat. PET. Ma disuiommi i peregrini egredi. Hanni bal primo, & quel cantato in uersu Achille. BOC. Nel la egregia città di Firenze. Magnificentia egregia. LA. DAN. Sai quel che fu portato da gli egredi Romani. Egregia natione. ARI. Fatto egregio. 404
- Generoso, Lat. BOC. il generoso animo della sua origine.
- Gentilezza, Lat. nobilitas, gentilitas, BOC. Pure hauendo in se qualche feuilluzza di gentilezza. Non sai tu qual sia la uera gentilezza, & qual è la falsa? Non sai tu che cosa sia quella, che faccia l'buomo gētile, e quale sia quella, che gētile essere nol lascia? Niuno è che nō sappia noi da un medesimo padre, e da una medesima madre tutti hauere i corpi, e l'anime tutte eguali da un medesimo creatore. LA. Ne per niuna cosa se l'un gentile, & l'altro uillano, se non che ciascun hauendo parimēte il libero arbitrio a quello operare, che più gli piacesse, colui che le uirtù se guidò, fu detto genile, e gli altri il contrario operando, & se uitando i uirtù, furono non gentili reputati. Dunque da uirtù uenne prima gentilezza nel mondo. LA. la gentilezza non si puo lasciare in heredità, se non come le uirtù, le scientie, la sanità, & così fatte cose, ciascuna conuien, che le si procacci, & acquisti chi hauere le uole. LA. uedi l'Indice, la doue sono altri belli discorsi.
- Gentil'huomo, Lat. nobilis. BOC. Senza guardar se genti l'huomo, o uillano stato si sia. Non le ricchezze, ne il nascer de possenti, et ualorosi huomini fanno l'huomo e la femina gentile, ma l'animo uirtuoso con l'operationi buone. In cōpagnia di gentil'huomini. o bella, o gentil dōna fosse. gentil giouane. Gentilissime dōne. DAN. Donna è gētil nel ciel che si cōpianze Di questo impedimento, uedi a 674.

- 405 **Patricia**, Lat. ual gentil & nobile. PET. Non di gente plebea, ma di patritia. DAN. Et nota i gran patrici di questo imperio.
- Eccellenza**, Lat. excellentia, praestantia. BOC. Hebbe un'ingegno di tanta eccellenza. Per eccellenza di costumi.
- Eccellente**, Lat. excellens, praestans, praestabilis, praecellens, antecellens, eximius, egregius. BOC. Luogo, huomo. Eccellenti donne.
- Splendido per eccellente**, Lat. splendidus, BOC. Splendida riuiscita, splendide donne.
- Chiaro per illustre, nobile, eccellente, famoso**. Lat. clarus, conspicuus, illustris, nobilis, insignis, generosus, egregius, praecipuus, singularis, excedens, celebris, famiger, famigerator, famigerabilis, inclytus, peruulgatus, Summo loco natus, non ignobilis, non obscurus, fama notus, qui in clarissima uoce omnium uersatur. PET. Chiaro ingegno, nome, germe. Et di tutti il piu chiaro. Farà in piu chiara uoce manifesto. Chiara tromba, uirtute, uergine, fama, Ond'io fora men chiara, & di men grido. Chiare rime, uirtuti, chiari, spirti. I due chiari Troiani, e i due gran Persi, intelletti. Quanti fur chiari tra peneo, & Hebro. Chiarissimo poema. BOC. La chiarezza del uostro sangue. Chiara religione, chiaro fuoco, idest nobile amore. Di sangue chiarissimo, & chiaro per lucido, uedi a 622. et per certo, & manifesto a 1677. & a 1680.
- Incliti**, Lat. inclitus, ual glorioso eccellente. ARI. Anime belle, Che chiare, illustri, inclite, inuite, & sante Son per fiorir de l'arbor tuo secondo. Vanno per quelle i cauallieri erranti incliti in arme. E sopra tutti gl'altri incliti pregi.
- 406 **Nobiltà, & nobilità**. Lat. BOC. Quatunque la nobiltà del suo sangue non sia cosi chiara, come è la reale. Vn giouane per nobiltà di sangue chiaro, per nobiltà d'animo. La giouanetta per la sua nobiltà si altera dinenuta.
- Nobil, & nobile**, Lat. excelsus. PET. & BOC. Marauiglia, reina preda, uittoria, uiuanda, salma, monarchia, piàta, pellegrina, geometra, dōna ingegno, bisbiglio, sangue, cibo, thesoro, Plūnio, Fuluio di sangue nobile, nobili intelletti Poeti, gioie habitari, signori, nobilissimi parenti. Nobilissime donne, & giouani, nobilissima città.
- nobilitare**, Lat. BOC. Ciascuno rideua del nouo argomēto dello Scalza usato a nobilitare sopra ogni altro i barōci.
- Ciuile**, Lat. & ciuicus. PET. Ciuil sangue, odio. BOC. uno armario di ragion ciuile su riputato, & ciuili ferie.
- Cittadini, cittadine, & città**. Lat. ciues. uedi a città a 892.
- 407 **Degnità**, Lat. dignitas, honestas, gradus, honoris gradus, amplitudo, ornamentum, splendor, decus. BOC. Quanto alla uostra degnità s'appartiene. Il graue peso della sua degnità.
- Degno, & digno**. Lat. BOC. Degno d'honore. Degni di guardar porci. Persona degna di fede. Degna cosa reputa degnissimo Patriarca di Giernusalem. Di singolare riuertza dignissima. Dignissima di riprensione. Degnamente. PET. O d'ogni reuerenza, & d'honor degna. Chi piu degna la mano a scriuer porse. Ch'ogni'altra mi pare a d'honor men degna. Che del suo amor piu degna esser credia. Degne anime, lode. Degni pregi, & effetti. Che ne puo far d'eterno albergo degni. Volunnio nobil d'alta laude degno. Che d'Homero degnissima, & di Orfeo. Alma real degnissima d'impero. DAN. Dignitosa coscienza & netta, id est piena di degnità.
- Degnare**, Lat. dignare, & dignari, quod magis est in usu tribuere dignum habere, uel existimare, dignum putare.
- PET. C'habitar non degna Piu ne la uita. Che fosti a tanto honor degna all'hora. Et al morir degni esser tu: m'apresta. Hor al tuo richiamar nenir non degno. Poi che ma donna di pietà commossa degno mirarmi. Degno mostrar del suo lauoro in terra nō guardar, me ma chi degno crear mi. BOC. uedi all'Indice.
- Idignitate**, Lat. & paruitas, humilitas. PET. Forse che albor mio indignitate offende.
- Idegno**, Lat. indignus. BOC. Ella, si come indegna di tanto bene. PET. Indegno esilio, foco, uento. Indegni mali. Indegna herba, indegne fame. D'indegno sarcosi di mercede degno. Fallir forse non fu di scusa indegno, & non è forse indegno Vostro gentil sdegno.
- Autorità**, Lat. auctoritas. BOC. Era la reuerenda autorità delle leggi cosi diuine, come humane quasi caduta, & dissolata tutta per li ministri, & effecutori di quelle. Huomo antico era, & di grande autorità Non dee essere meno d'autorità conceduta alla mia penna, che sia. DAN. Et per autoritate a lui concorde. (tore.
- Auttoe**, Lat. auctor. DAN. Scerne la uoce del uerace auttoe uole, di autorita. Lat. maxima auctoritatis. BOC. Qual gloriosa cosa? qual degna di fama? quale auttoe uole udisti mai dire. LA. Li quattro huomini, liquali nel sebiate assai auttoe uole mi pareano, altri legge honore uole.
- 409 **Grado**, la dignità, Lat. gradus, dignitas. PET. Perche a si alto grado il ciel sortillo. Si troueranno, o trouanno in tal grado, che sia in memoria eterna il nome loro. BOC. La quale mai da me in si supremo grado non fu meritata.
- Officio, & ufficio** il primo del uerso, e' l' secondo delle prose, Lat. officium, magistratus. PET. se gli è anchor uenuto Romor la gin del ben locato officio. BOC. Quiui fornito il tempo del suo ufficio. Tutti gli ufficii da Pampinea dati ri confermo. ufficiali sopra ciò ordinati. uedi l'Indice. DAN. Lasciando l'atto di cotanto officio. Fede portai al glorioso officio.
- Comandamento**, Lat. praeceptum, praeceptio, iussio, iussus & iussa, mandatum. BOC. Et summi commesso con espresso, comandamento. Secondo il comandamento del Re furono menati. Per comandamento della Reina. Senza troppo solenne comandamento aspettare. Comandata l'hora dal Re. Comandato ad ogn'uno. uedi l'Indice. DAN. Tanto m'aggrada il tuo comandamento.
- 410 **Comandare**, Lat. mandare, iubere, praecipere rimpetrare, de terminare, imponere, praescribere, praebere, comittere. imponere mandata dare, negotium dare. BOC. Fecela comandare. Il mio Signore mi comanda. Che comandando io tutto il mondo m'ubidisse. Che la Reina comandato ma l'hauea. uedi l'Indice. PET. L'altre trarsi in disparte comandò con mano. DAN. Tal che di comandar io la richiesi. Accomadare, il primo si legge ne testi antichi del BOC. & l'uno, & l'altro ne moderni, indifferentemente, & è delle prose, & ual legare, fermare, Lat. commendare. BOC. Ma una cosa ti ricordo figliuola mia ch'io ti sia accomadata, Lat. memor sis mei. ne testi antichi si legge raccomandata. Accomandatala a Dio a Genoua se n'andò. ne testi antichi si legge. Accomadato lo ella a Dio. Essi accomandati loro a Dio. Et accomandato bene l'uno de capi della fume a un forte bronco. i. legato, o fermato, & nel PHI. Ma poi che

che piu veder ual puote dalla torre accomandatolo a Dije ne tornò, idest postolo nell' arbitrio de cieli. Lat. traditus dij, & fortuna, con la accomandata gregge quui si staua, idest, sibi commissa.

Raccomandare. Lat. cōmendare, & anchora che sia in comune uso di scriuerfi per semplice m, pure il suo semplice, ch' è commendare, delquale egli è composto, si scriue con la m, doppia, parmi, che cosi scriuere si douria. PET. Raccomādammi a tuo figliuol uerace. BOC. Raccomanda a Dio l'anima tua. Raccomandalemi, & statti con Dio raccomandādo la molto. Che le mie cose & ella ti siano raccomandate. Io le ti raccomanderò quanto io potrò il piu. Salabetto dolce io mi ti raccomandō. Raccomādosì Calandrino al medico.

Precetto. Lat. preceptum, è il comandamēto. AR. Cbristo ha lasciato ne i precetti suoi Non far altrui quel che patir non uoi.

Commettere. Lat. cōmittere, mandare, & demandare, PET. E hor commesso il nostro capo Roma. Quel caro peso, che amor mi ha commesso. Vostre mercè cui tutta si commise idest diede in preda. L'aura soaue, a cui gouerno, & uela commisi. Ma tutti i colpi suoi commette al uēto. BOC. uedi l'Indice.

Commissa. Lat. commissa, & patrata BOC. Commissa ogni sua podestà in Manuello. peccati commessi. Fallo cōmesso. Regno, ufficio, peccato.

Commettitor. Lat. patrator, prauaricator, reus. BOC. La diuina bontà ogni grandissimo peccato, solo che buona, & uera contritione habbia il peccatore, toglie uia, & leua della mente del commettitor. LA. Commettitori di si gran de eccesso.

Commessario. Lat. legatus, mandatarius, nuncius. BOC. Egli era fedel commessario.

Ordinare, & ordine, uedi sotto a Dio a numero 11.

Statuto, & statuire, uedi a 1276.

Imporre, nome. Lat. traditio, iussio, preceptio. BOC. Vn cor tēse imporre di silentio fatto ad una giouane donna ad uno caualiere.

Imporre, & imporre. Lat. iubere, mandare, præcipere per ordinare, o comandare. PET. Se chi m'impose questo Nō m'ingannò. BOC. Imponendogli che piu non gli auenisse. Imponendomi, che quando tempo fosse io la maritasse. Quantunque il Re piu uolte silentio imponesse. Quelle quattro orationi, che m'imponeste io le ho dette tutte. Et di me quella pena piglia, che le leggi impongono. impone, imporrete, imporrà, imporrà. uedi all'Indice.

Duce, & Duca, per la guida, & per la Signora, o innamorata. Lat. Dux, ductrix, præuius. PET. Ogni giorno mi par piu di mill'anni. Ch' i segua la mia fida, & cara Duce. Vidi un uittorioso, e sommo Duce. i. capitano, le luci. Ch' a la strada d'amor mi furon duci. DAN. Tu duca, tu signor, & tu maestro. Vedi di sopra.

Conducitore. Lat. cū ductor, ductor, dux, imperator, prætor, princeps, præfectus, et ductrix fam. BOC. Essendo io stato di uoi ne prosperi passi conducitore. PH.

Conducere. Lat. & ducere. PET. che gli conduce. Al dolce porto della lor salute. Mio destino a uederla mi conduce. Che mi mostra la uia, ch' al ciel conduce. Tal d'amari so spir conduce stuolo. Trionfa' l'carro a gran gloria cōduce. Che conduceste si leggiadra gente. La condurrà de lacci antichi sciolta. Et mi cōdusse uergognoso e tardo. Che mi

condusse al mondo, hor mi conduce. Quādo mia speme gia condotta al uerde. I ho cōdoti al fin la gente greca Si l'ba uena sotto l'ali mie condotto a l'amorosa guerra eran con dotti. BOC. uedi all'Indice.

Riconducere. Lat. iterū conducere. PET. Che amor per forza a lui mi riconduce. Mi riconduce disarmato al campo.

Mi ricondusse a la prigion antica. Che sua chiara uirtute il ricondusse. Fin che n'ba ricondotti in poca polue, Ricondotto m'haueano al chiuso luoco. I.e. disusate rime hai ricondotte.

Adducere. Lat. deducere, conducere. ual apportare, o menare. PET. Ou' l' martir l'adduce in forse. Ma lasso ogni dolor, che l' di m'adduce. ouunque uol m'adduce. O mia forte uentura a che mi adduce. Et tema, et odi, chi m'adduce affanno. Amor m'addusse in si gloriosa speme. Es di Creti, & di Spagna addusser prede. DAN. Dinanzi, quel' che l' tempo seco adduce. Non dee addir marauiglia l' tu uolto. Lo nome di colui ch' en terra addusse.

Inducere. Lat. attrahere, allicere, inuehere. per tirare, o condurre. PET. Vergine, Del comune principio amor s'induca. Questa è la uista, ch' al ben far m'induce. BOC. Lequai cose ad amare mi deono inducere. La precedente nouella m'induce a douer dire. Inducendomi anchora la paura del negromante. S'ingegnò d'inducera a fare i suoi piaceri. La indusse a douer seco andare uedi l'indice.

Indozzamenti, i. a. inducchio. uale inducchio. BOC. Che per indozzamenti de demoni q̄sto loro fosse auenuto. ne testi moderni si legge per icatationi di demoni. Il primo è meglio.

Perducere. Lat. per condurre, o menare. PET. onde da imo Perdusse al sommo l' edificio santo.

Guida, la scorta, o conduttore, o conduttrice. Lat. Dux, ductor, ductrix. PET. D'ogni fedel nocchiero fidata guida. Imaginata guida la conduce. Dopo la guida sua, che mai non posa. BOC. Dietro del discreto Re. Se noi alcun'altra guida, alla guida non prendiamo. Vn grandissimo caualiere, ilquale per aspetto pare a guidatore, & maestro di tutti gli altri. PH. La guidaatrice fortuna. DAN. Che tu mi segui, & io sarò tua guida.

Guidare, si guidano quelli che uogliono, ma quelli che non uogliono. si tirano. Lat. ducere, & ductare. PET. mi guida amor. Voglia mi sprona, amor mi guida, & scorge, che gli spirti rendero a lui. ch' en tal modo gli guida. Ch' altro lume non è ch' infiammi, o guide. Amor ch' anchormi guida pur a l'ombra di fama. tu, che la bella scbiera guidi, BOC. Il lupo saprà meglio guidar le pecore. Il nostro auedimento ci ha guidati. Lorenzo, che tutti loro fatti guidaua, & faceua. Coloro, che la brigata guidauano. Si come la fortuna il guidò. BEM. erano da lui guidati. AS.

Scorta, la guida. Lat. dux. PET. Scorta, disleale, cieca, si data, honesta. La Scorta po non ella esser derisa Prese in sua scorta una possente donna. Poi che senza compagna, & senza scorta Mi uide. Scorte fide, fiere. Che bisogna a morir ben altre scorte?

Scorgere, guidare, o conducere diligentemēte, o con fiducia, Lat. ducere. PET. ne chi lo scorga, u' è se non amore. Ch' al ciel ti scorge per destro sentiero. Et chi mi scorge al glorioso fine. vergine scorgimi a miglior guado. E i duri passi, onde tu sol mi scorgi. A pena infini a qui l'anima scorgo. Quando il bel parto giu del mondo scorse. Vaghi pensier, che cosi passo passo scorto m'haueate a ragionar tan' alto.

E scorto d'un soaue, & chiaro lume. I tratto a forza, & e d'amore scorto. Scorgere per conoscere, uedi a 745. & per ammonire a 839.

Pedotto, Lat. ductor, & ductrix. BOC. Come passado il rosso mare, uscissero da quello cō secco pie, hauendo p pedotto la notte una colonna di fuoco. E L. Si dice hoggi peotta.

Menare, Lat. ducere, PET. Chi è fermato di menar sua uita. Preso menar fra due sorelle morte. Che uendetta è di lui, ch'a cio mi mena. il Sol quando ne mena'l giorno. Ou'a mor me, te sol natura mena. qual con piu graui Leggi me na sua uita. Che l'furo letterato a guerra mena. Preso la sciai menarme. Che menan gli anni miei si tosto a riuu. Che'n poco tempo la menaro al passo. Mi meni a pasco bo mai tra le sue gregge. Dolor perche mi meni, altronde il meno. Questa mia donna mi menò molt'anni. Non meud tanti armati in Grecia Xerse. BOC. uedi l'Indice.

Rimenare, Lat. iterum ducere, PET. Vidi l'aurora de l'aurato letto rimemar a mortali il giorno. Et uidi al tempo rimemar tal prede, Zefiro torna, e'l bel tempo rimena. BOC. Nella sala la rimenarono. Et contra al uoler di lei la rimenò in Cassa. seco la rimenò alla sua sorella. uedi l'Indice.

415 Tirare, per menare, o cōducere. Lat. trahere, PET. Tirar mi suol un desiderio inteso, seco mi tira si ch'io nō sostegno, Amor la spinge & tira, Ch'ogni occulto pensiero tira in mezzo la fronte. Signor mio caro ogni pēsier mi tira. BOC. Beito, & compagni s'erano molto ingegnati di tirar Guido Caualcanti nella sua compagnia. A raccontarui mi tira santo Arrigo una nouella. Tirandolo da una parte a more, dall'altra i conforti di Gissimo, uedi l'Indice.

416 Trarre per mandar fuori, e strahere, tirare, indurre, La trahere. PET. Vn sasso a trar piu scavo Carne Che ferro. Hor uorria trar de gli occhi nostri un lago. Vna pietra, che da natura tragge a se il ferro e'l fura, e piu graui sospiri, che del cuor profondo tragge. Mi fa del mal passato tragger guai. Che de gli occhi mi trabe lagrime tante. Che trabe dal cor si lagrimose rime. Come d'asse si trabe chiodo con chiodo. che trabe l'buom del sepolcro, e'n uita il serba. In di trahendo poi l'antico siaco. Sospiri, allhor trahete lenti & rotti Tramene saluo da gli eterni danni. Che'n carne essendo ueggio trarmi a riuu. Anchor torna souēte a trar ne suore Trarebbe a fin quest'aspra, pena, & dura, idest conducerebbe. Ch'al duro fianco il di mille sospiri trarrei per forza. L'altre maggior di tempo, & di fortuna trarsi in disparte. Perche quel che mi trasse ad amar prima, A cerbo anchor mi trasse a la sua schiera. Tien di quella in effabile dolcezza, Che del bel uiso trassen gli occhi miei. Ciua'l cor di pensier in pensier, quando tutto se'l trasfer duo. Trassemi a quei tre spirti, che ristretti erano. I tratto a forza, & e d'amore scorto. Hauea color d'buom tratto d'una tomba. Per piu dolcezza trar de gli occhi suoi. i. pi gliare. BOC. uedi all'Indice. & a 1483. & a 1423.

417 Reggimento. Lat. regimen, relictio, imperium, gubernaculum, administratio, magistratus. BOC. Niuna cosa resta piu a fare al mio reggimento. conoscendo la Reina, che'l fine del suo reggimento era uenuto. Cio che a fare hauesse mētre, che'l suo reggimento durasse diuiso. I reggitori delle corti. Si contendò d'esser corretto da cotai reggitori. uedi l'Indice.

Reggere, Lat. regere. PET. regga questa nauicella. Secondo

lei conuien mi regga, & pieghi. Amor regge suo impero senza spada. I mi fido in colui che'l mondo regge, Et con un duro fren mi mena & regge. Et indi regge, & tempa l'uniuerso. Spirto gentil, che quelle membra reggi. Et reggo, & uoluo quanto al mondo uedi. Et quel che resse anni cinquanta sei. BOC. uedi l'Indice.

Tenere, per reggere, o gouernare. Lat. & regere, & gubernare & moderare. PET. Et la ragion è morta, che tenea il freno. Largai il desio, ch'i tengo hor molto a freno, idest gouerno con misura.

Ritenero, per reggere, o gouernare. Lat. retinere. PET. Mirritien con un freno. BOC. Era molto spesso fatto capitano de laudesi di santa Maria Nouella, & hauea a ritenere la scola loro, & altri cosi fatti officietti haueua assai so- uente.

Prouidenza, & prouidentia, Lat. è proueder le cose, che hanno a uenire. PET. Quel, che infinita prouidentia, & arte. Prouidentia ueloce, alto pensiero. Et però prouidentia inui non ualse. BOC. Percio che'l parlare della secreta prouidenza, & intentione de gli Iddij pare a molti duro, & graue. Et senza la prouidenza d'alcuno huomo si sapiamo reggere.

Prouedimento. Lat. prouidentia, ingenium, remedium. BOC. Et in quella non ualendo alcuno humano prouidimento.

Prouedere, Lat. prouidere. PET. Fui mal accorto a proueder mio stato. Et mal puo proueder, chi teme, & brama. Ristretto in guisa d'huom ch'aspetta guerra, Che si prouede. però chi del suo stato cur a, o teme, proueggia ben. Ben prouide natura al nostro stato Allhor prouidi d'bonesto soccorso. BOC. uedi l'Indice.

Sproueduto, Lat. prouisus, inopinatus, repentinus. ual all'improuiso, & non proueduto. uedi a 297.

Fornire per prouedere, prospicere, prouidere, mederi. BOC. Auiso di fornirsi d'altro famiglio. In habito di pellegrino, ben fornito di danari. Era di figliuoli assai bene fornito. & quando dinota compire, o finire, & per guarnire, ornare. uedi a 1631.

Guarnire, per fornire, prouedere. uedi a 1632.

Gouerno. Lat. regimen, gubernaculum. PET. & al gouerno Siede'l signor, anzi il nemico mo. Col gouerno di sua pietà natia. mia uita Stanca senza gouerno in mar, che frange. Passar l'Eufrate fece il mal gouerno. Et non hauranno in man gli anni'l gouerno. BOC. Non hauer dell'altrui gouerno bisogno. Al gouerno delle camere delle donne. & per lo gouerno della naua, cioè il temone. uedi a 1052.

Gouernatore, Lat. gubernator, rector, moderator. BOC. soggetto, & obediante al gouernatore suo. Et chi habbiamo noi gouernatori, & aiutatori, se non gli huomini?

Gouernare. Lat. regere, gubernare. PET. Ma quel benigno re, che'l ciel gouerna, Com'amor dolcemente gli gouerna. Queste cose, che'l ciel uolge & gouerna. Quel che'l mondo gouerna pur col ciglio. Ma come ch'ella gli gouerna, & uolga. BOC. La ricchezza, che stata era di Ferondo comincio a gouernare. Che uoi torniate a gouernare il nostro cōtado. Gli Dij dobbiam creder, e che gouernino noi, e le cose nostre. uedi l'Indice.

Cura, e'l gouerno. Lat. & regimen, diligentia, sollicitudo. PET. Cura estrema, mirabile, uil. Di mia salute, ogni lor cura.

cura. Ogni altra cura. Però signor mio caro baggiate cura. Da per sua cura in cose altere, & noue. Qualche cura di noi. Vedrassi quanto in uan cura si pone. BOC. Et quasi niuno uicino hauea dell'altro cura. Et a lui tutta la cura della nostra famiglia commette uedi l'Indice.

Curare per far conto. Lat. curare, animaduertere, paruisfacere, nihil ifacere. PET. Et se cosa di qua nel ciel si cura. Tuo regno sprezza, & del mio mal non cura. Non cura ne di tua, ne d'altrui forza. De l'arbor che ne sol cura, ne gelo. O s'insinge, o non cura, o non s'accorge. Però chi di suo stato o cura, o teme. Non curando di me, ne di mie pene. Che'n me ti moua a curar d'huom si basso. Ne suon cura na di spezzata nebbia. Et d'altrui loda curerai si poco. Non curi chi si sia di loro in terra. Ch'i non curo altro bene bramo altr'esca. Di ueder lei, che solo al mondo curo. Che non curò giamai, rime ne uerfi. BOC. uedi l'Indice. DAN. Curan di te ne la corte del cielo.

Attendere. Lat. uacare, incumbere, dare operam, habere curam, per bauer cura, sollecitare, o dare opera. BOC. Qual hora gli altri intorno a gli loro uffici impediti attendere non uipotessero. Sembante facendo di attendere alla caccia. T'indaro al seruigio di Filostrato attenda alle camere. Colui, che al gouerno di loro attendea. A niun'altra cosa attendendo, che a fare. con gente della guardia attendesse. Et pregato, che a quelle cose attendesse. Io non attendo a cosi fatte nouelle. DAN. Non attendere la forma del martire. i. non pensare. Attendi ad altro. uedi la tauola.

Vacare, et incumbere per attendere, o dar opera. BOC. Et gli duo di seguenti, a quelle cose uacando, che prima la Reina haueua ragionate. Che ad honore d'Iddio piu tosto ad orationi, che a nouellare uacassino.

Guardia. Lat. custodia, ual gouerno. PET. Partendo in guardia la piu nobil salma, lasciai. Che gli haueu in guardia historico, o poeta. I die in guardia a san Pietro, hor non piu no. BOC. Osbech lasciata a guardia d'uno suo familiare la sua bella donna. Con buona guardia ne fu mandato alla chiesa uedi l'Indice. DAN. Doue per guardia dell'emura, piu & piu fossi cingon li castelli.

Guardare per gouernare. Lat. custodire. PET. dolce mio pugno, Che natura mi tolse e'l ciel mi guarda. Il mal guardato, & gia negletto nido. BOC. Ma ch'egli uoleua guardar le chiavi de' magazini. Comādo a due, che Guiscardo guardauano, che lo strangolassero, uedi l'Indice.

Guardatore. Lat. custos, ual custode. BOC. Ho eletto te per fedelissimo guardatore d'un mio secreto.

Ministro. Lat. & minister, & administrator. PET. Et io che del dolor ministro fui, Quand' ecco i tuoi ministri (i non sò doue) BOC. Col uino, si come ministro di Venere si auisò di poterla pigliare. Et se ministri chiamano della giustitia. La natura, & la fortuna due ministre del mondo.

Liberalità. Lat. & largitas, munificentia, beneficentia. BOC. Maggiore, Marauigliosa. Di pietosa liberalità piena. Tanta è la tua liberalità. DAN. Le sue magnificentie conosciu te Saranno anchora sì, ch'i suoi nemici Non ne potran tener le lingue mute.

Liberal. Lat. & dapsilis. BOC. Liberal gentilhuomo, Signore, & animo. Gli Iddij sono ottimi, & liberali donatori delle cose a gli huomini. Liberalissimo seruadore.

Prodigalità. Lat. ual larghezza, & consumatione. BOC. Et

guardati non forse tanto liberale essere desiderassi, che in prodigalità cadessi, laqual non a meno male altri conduce, che l'auaritia. PH.

Iacopo. Lat. Iacobus, costui fu nobil padouano della casa di santo Andrea molto ricco, ma bestialmente consumò le sue sostanze. Et tra l'altre sue stoltitie, andando per la Brenta a Venetia con altri nobili giouani, & uedendo che ciascuno di quelli s'essercitaua in sonare, o in cantare, per non parere tra loro ocioso, gittaua ad uno ad uno i danari nel fiume. Et altra uolta uenendo a lui molti giouani in uilla, & ueggendogli di lontano, per far loro honore, fece mettere fuoco in tutte le capanne, & case de' suoi agricoli. DAN. O Iacopo dicea, da san' Andrea.

Dono. Lat. & munus, lo presente. PET. Aperto, Caro, bel, celeste, & gratioso, doni vari, & celesti. E'n don le chiegio sua dolce fauella. Due rose fresche, et colte in paradiso Bel dono, & d'un amante antico, & saggio. BOC. degno d'ogni gran dono, Farne un caro, & solenne dono a uostro marito. Geri, hebbe il dono carissimo, picciolo, Lat. munusculum. Ultimo, doni grandissimi, marauigliosi, carissimi, nobili, magnifici, ricchi. uedi l'indice. BEM. dono della natura.

Donatore. Lat. & prabitor, largitor. BOC. Domenedio abondantissimo donatore. Gli Iddij sono liberali donatori delle cose a gli huomini. Essere uoi medesime donatrici de' uostri quiderdoni.

Donare. Lat. munerare, munerari, largiri, elargiri. PET. donare altrui la sua diletta sposa. BOC. Non mi uoglio quà donare ne castella, ne città, Ti debba piacer donaromi. Se ui pia cerà di donarmi marito. Molte gioie, che egli, & la Reina alla giouane donarono. Vna roba le donasse. Se uoi mi donaste ciò c'haueu. A giouani Rodiani fu donata la uita. Et donatile doni uedi l'indice. BEM. Ad alcun' altro non doni. AS.

Largire. Lat. largiri, & donare. BOC. Qui le non pensate sedie da uoi, si furono largite da marie. AN. PET. Hor uersò in una ogni sua largitate. DAN. Perch' i pregai, che mi largisse l'passo. Di cui largito m'haueua il disio.

Mancia. Lat. strenna, munus, donum. è quel dono che si suol dar a fanciulli la festa di natale, onde si dice buona mancia & cattiuu mancia quando si dà trista cosa, o danno nella persona, come a dir buona, & trista nouella. DAN. Prima di trista, & poi di buona mancia. i. prima percotueua poi sanaua la piaga, AR I. Darne piu tosto ad un suo amico mancia.

Strena il medesimo, ch'è mancia, DAN. Et mai non furo strenne, che fusser di piacer a queste iguali. ma per la rima ui pose la n, doppia.

Presente, dono. Lat. munus, donum, & largitio, & parapher. na, lo presente che si dona a la donna maritata. BOC. Grāde, & nobile è lo presente, & pretioso il terreno, che si fatti frutti produce. PH. Et come il presente dauanti da uoi sarà posto. Lat. apophorata, orum. PH. Et perciò l'ultime gratie, lequal rendere gli debbo giamai di cosi gran presente.

Presentare. Lat. munerare, presentare, & donare. BOC. I fiori occultamente se presentare alla sua donna. Et per potere hauere dimestichezza di Mona Belcolore a hotta a hotta la presentaua. portò certi falconi pellegrini al soldano, & presentogliele.

Presentagione,

Presentagione, ual presentatione, luogo d'oue l'huomo si rappresenta per notificarsi. BOC. Ve ne puo far chiaro l'ufficiale, ilquale sta alle presentagioni.

Guiderdon, & guidardon, il premio, & è Vo. prouenzale.

Lat. premium, antidorum. PET. Molto contrario il guidardon de l'opre. ou'era riposto il guiderdon de la mia fede. Amor quando fioria mia spene, e'l guidardon d'ogni mia fede. BOC. Fece il guiderdon uenire. Et io per tanto amor morte riceua per guiderdone. Ma questo beneficio merita alcun guiderdone. Allequali cose uide i guiderdoni secondo l'affettione seguitare. Donatrici de uostri guiderdoni. O Febea mala guiderdonatrice de riceuuti seruigi. F I. uedi l'Indice. BEM. Sono prouenzali guiderdone. PR.

Guiderdonare. Lat. remunerare, pensare, compensare, retribuire. BOC. Promettendo di ben guiderdonare amendue del riceuuto seruigio. PH. Non debitamente ui haurei guiderdonati. PH. Iddio che degnamente hauea guiderdonato Federico, uedi l'indice.

414 Premio. Lat. premium. BOC. Io ui prego in premio della mia uirginità, che ci recai. La ingiuria fattami in premio del grande amore. ARI. Patir si puo. Che premio al ben seruire pur uiene al fin se ben tarda a uenire. che l'oro e'l premio ogni durezza inchina.

Premiare. Lat. premiari, dare premium. BOC. Per premiare il caualiere dell'honore riceuuto da lui. il Re, il caualiere altamente premio.

Offerta, Lat. oblationes, & offerrimenta. BOC. Quanti moscoli ricoglieua tutto l'anno d'offerta non sarebbero la metà di cinque lire. Dando migliore offerte, che usati non erano. DAN. Però necessitato su a gli hebrei Pur l'offerire, anchor ch'alcuna offerta si permutasse come saper dei.

Offerire. Lat. offerre. PET. Con tanta maestade al cor s'offerse. Che'l padre e'l figlio ad una morte offerse. La poca uita a me dal cielo offerta. BOC. Il suo aiuto in ciò che per lui si potesse offerendo. Offerendole di menarla a casa sua. Offerendosi di trouargliela tale. Quello che tu offeri di uolere fare. Ti offero il mio aiuto. Inuolato haurebbe, & rubato cò quella conscienza, che un santo buono offerrebbe. uedi l'indice.

Proferta. Lat. oblatio. BOC. Alla donna, si come bisogno fa piacque la proferta. Il caualiere udita la domanda, et la proferta della sua donna. Per le grandi proferte che fanno. Il giouane udite molte uolte queste proferte.

Proferire. Lat. proferre. BOC. Accioche il Zima gliel proferisse in dono, et gli atti che accadeuano proferiuua. il seruigio che tu mi proferi. Ilquale per arte di negromatia proferiuua di farlo. Marauigliosi doni mi ha da parte sua proferiti.

425 Dare per concedere. Lat. & concedere, permettere, & cōdonare. PET. Per dar luogo a la notte. Che'l mondo traditor puo dar altrui. Che ui puo dar dopo mill'anni anchora pur mi darà tanta baldanza amore, Mi darà penne in guisa di colomba, Et torre l'alme a corpi, & darle altrui. Donesse'l pregio di piu laudi darli. Di uolar sopra'l ciel gli hauea dat ali. Mi date quel, dond'io mai nō son satio? S'altra speranza le mie rime noue gli hauesser data. Io stame della uita, che m'è data. Et l'altre dote a me date dal cielo. Et hor d'un picciol borgo un sol n'ha dato. S'hauesse da

to a l'opera gentile, Datemi pace o dolci miei guerrieri. Non sò che spatio mi desse il cielo. Ben me la diè, ma tosto la ritolse. A me diede occhi, e'l piu ti diedi, e'l menti tolsi. BOC. uedi l'indice.

Dare, per porgere, Lat. & prestare, et porrigere, opem dare suppetias ferre. PET. O dar soccorso alle uirtuti afflitte. per piu doglia darmi. Et uoi si pronti a darmi angoscia, et duolo. Dunque perche mi date tanta guerra? Che pur tanta baldanza al mio cor diedi quando amor diemmi (tal amor diemmi aita) Per dar forse di me nō bassi esempi. i, porgere, o lasciare. BOC. uedi l'indice.

Dare, ha piu altri significati, secondo gli suoi aggiunti. PET. Ne crollo posso dar. i. scuotermi. Lat. excutere, che nēssu n'altro seme puo dar uanto. i. uatarsi. Lat. iactare. Ne mi ual speronar, o dargli uolta. i. uoltarlo. Lat. uolere in gyrum. Per darmi a diuider, ch'al suo destino Mal chi cōtra sta. i. conoscere, o intendere. Lat. admonere. A cui tutto Israel daua le spalle. i. uoltaua, o giua in fuga, dare terga. & altri molti. BOC. uedi all'indice.

Impetrare. Lat. per ottenere gratia. PET. M'impetre gratia, ch'i possa esser seco, che mercè m'impetre. Hor poi che da madonna non impetro. O qual gratia mi fia se mai l'impetre. BOC. La gratia d'Iddio da preghi di coloro impetrata. Doue uoi una gratia m'impetrate io son presto di farlo. Dal soldano impetrò, che dauanti uenir si facesse Ambrogimolo, DAN. Che quello dentro impetro. i. ritengo fissamente. uedi a 35.

Admettere. Lat. admittere, ual concedere, accettare. Lat. suscipere, recipere, assumere. ARI. Che facilmente ogni scusa s'admette.

Concedere per dare. Lat. & condonare, permettere, dare facultatem dare, potestatem concedere. PET. Come ciascuna par che si uergogni De la lor nō confessa, et toria uia. BOC. Vn picciolo dono, che ti domanderò cōcedere mi uogli. Dico che da cōcedere. Ilquale (se a Iddio piace) ne cōcede a noi. Fiori che concedeuua il tempo. mi concederà uedi all'indice. DAN. Ma io perche uenirui? o ch'il concede? Perch'io dissi, Maestro hor mi concedi.

Attribuire. Lat. tribuere, attribuere, ascribere, arrogare, ual dare, o concedere. BOC. Questa humanità del Re, in grande honore fu attribuita al spetiale. Dico che a ciascun s'attribuisca, & il peso, & l'honore. DAN. Et piedi, & mano attribuisce a Dio.

Porgere, per estendere, dare o concedere. Lat. extendere, porrigere. PET. Oue porge ombra un pino. Et la man destra al cor già stanco porge. Ch'ella ti porgerà la bella mano. che a gliocchi santi porgesse alcun diletto. Nel fondo del mio cor gliocchi tuoi porgi. Deb porgi mano a l'affannato ingegno. Porgimi la man destra in questo bosco. Chi piu degna la mano a scriuer porse. Questa speranza ardir mi porse. Quanta dolcezza porse a gli occhi tuoi. Et ratto a questa penna la man porse. Da mā destra, oue gliocchi prima porse. DAN. A le uere parole, che ti porse. Vdir nō potei quel che a lor porse. BOC. Però che diletto puo porgere. Quel che non meno diletto, ch'altro porgeua era un fiumicello. porgi cotesti preghi a colui. uedi all'indice.

Sporgere. Lat. exporrigere, exporgere, protēdere. ual porgere in fuori. DAN. Perche con gli occhi in giù la testa sporgo. BOC. Vide una casa sopra le mura del castello sportata alquanto in fuori, sotto ilqual sporto deliberà d'andarli

- d'andarfi a stare infino al giorno, uedi a Sporto a 919.
- Tolere**, per dare. Lat. dare, PET. Et poner fine a gli infiniti guai. V I R. finemq; imponere curis. Pon dal ciel mente. Quando udi dir, pon mente a l'altro lato. Et pongon mente intorno, Por fine al mio dolore. B O C. Io ni richieggio per Dio, che le conditioni postemi per li due cavalieri tu le mi offerui. A quali ragionamenti Calandrino poslo orecchie. Infino al tempo poslo si stette in prigione. Et porro uui suso alcun lettucello. uedi l'indice.
- Dispensare**. Lat. disponere, collocare, locare, constituere, conferre. PET. Et col tempo dispensa le parole. Amor tu, che i pensier nostri dispense. B O C. il Papa hauer seca dispensato di poter torre altra moglie. Ad impetrar in Roma dal santo padre, che nel difetto della troppo giouane età dispensi di lui. uedi l'indice.
- Arrogare**, per dare, & porger, & per accrescere. Lat. augere, & arrogare. PET. Et duolmi, ch'ogni giorno arroge al danno i. porga, o accresca. DAN. et arrosemi un cenno, che fece crescer l'ale al uoler mio, A R I. arroge poi co loro Con Ferrau piu d'un famoso Moro. i. s'aggiunga.
- 418 Prestanza**. Lat. mutatio, mutuum, & praestatio. B O C. prestero dal lavoratore in prestanza due mantellacci uecchi. Nelle prestanze di d. mari, era le alissimo renditore.
- Prestare** per accomodare, concedere, & dare. Lat. & commodare, mutuari, concedere, dare mutuo, & mutuari. PET. Et presto a miei sospir si largo uole. B O C. A quali, alcuno alloggiamento prestare. Fattosi prestare uno de suoi anelli. A ciascun segno tanta fede prestano. I quali ad ogni materia prestano abundantissima copia di ragionare. uedi l'indice.
- Rendere**. Lat. reddere. PET. Che a pena gli potei render salute. Renda a quest'occhi le lor luci priue. Et ou'è, chi ce'l rende, o chi ce'l serba, C'hor per lodi anzi a Dio preghi mi rende. che uinto mi rendei. Al buon testor de gli amorosi detti rendete honor. Renderò a lui che'n tal modo gli guidi. Rendi a gliocchi a gli orecchi il proprio obietto. Rendi mi, s'esser puo, libera & sciolta. Hor lasso alzo la mano, et l'arme redo. Mi rendon l'arco ch'ogni cosa spezza, gli occhi ti suser tolti. Ben mille uolte, & piu di mille, & mille renduti. già però non m'hai renduto honore. Mi rendeser un dì la mente sciolta. B O C. uedi l'indice.
- Rispondere**. per rendere, fruttare, o dare. Lat. notis responde re. B O C. Ne niun'altra rendita era, che di niente gli rispondesse. Loro entrate, le quali di grā uantaggio bene gli rispondeuano. i. rendeuano, o fruttuauano.
- Reciproco**. Lat. ual corrispondente. A R I. Et s'anime si fide, & si deuote d'un reciproco amor dēno hauer merto.
- Renditore**. Lat. restitutor. B O C. Percioche egli era nelle prestanze di danari che fatte gli erano le alissimo reditore.
- 419 Rendita**. per la entrata uedi sotto di Plutone Dio a 128.
- Togliere**, & torre. Lat. tollere, auferre, eripere, eligere, accipere. PET. Dir pareo, to di me quel che tu poi. Signor mio che non togli. Altrui colpa mi toglia Togliendo anzi per lei sempre tra guai. quel che piubrami mi togli. perche a uoi l'andar si tolga. Veder quest'occhi anchor non si tolle. i. togli. Quel che a tutto il mondo fama tolle. Tolsse Giouanni da le rete, et Piero. Che liuita sua pregnate tolse altrui. il piu ti diedi, e'l men ti tolse. La liberta mi fu tolta. La falsa opinion dal cor s'è tolta. Ch'a Gioue tolte son l'arme di mano. I miei sospiri a me perche non tolti. Ne
- penfi, che perche ci fosser tolti. Se nō che l'ueder uoi stesse n'è tolto, Tolte l'arme di mano. Tollo m'hai morte il mio doppio thesauro. Se uiuā et morta ne douea tor pace Ne della a me per tutto il suo disdegno torrà giamai. Et torre l'alme a corpi, & darle altrui. Che Laura mia potesse torre a morte. S'il dissi io spiaccia a quella ch' i terrei B O C. uedi l'indice.
- Tolleta**, & tolletto dal uerbo torre. Lat. raptus, rapina, raptio, raptum. DAN. Ruine, incendi, & tollete dannose. Di mal tolletto uoi far buon lauoro, idest di ruberia. Voce Furlana.
- Ritogliere**. Lat. resumere, recipere auferre. PET. Ritogli a morte quel ch'ella n'ha tolto. Tanto uince & ritoglie il tempo auaro. Et al mar ritoglie i pesci, & l'onde. E'n somma tal, che a morte mi ritoglie. Dio che si tosto al mondo ti ritolse. Allhor che Dio per adornare il cielo La si ritolse. Ben me la diè, ma tosto la ritolse. Et ritolta a men buon non da piu degni. B O C. S'egli se la ritoglieua non douea spiaccere.
- Assumere** Lat. & accipere, ual togliere, o pigliare. DAN. Libero ufficio di dottore assunse.
- Accettare**. Lat. accipere suscipere per riceuere gratamente. DAN. Con quello sposo, ch'ogni uoto accetta. & io però l'accepto.
- Accetto**. Lat. Gratus, & acceptus, ual grato. DAN. E'ffo litare stato accepto, & fausto. I. esso sacrificare essere stato grato, & felice a Dio.
- Scossa**, tolta, esclusa, priuata, o spogliata. Lat. excussa. PET. Hor hai priuata nostra uita, & scossa D'ogni ornamento. Che quando io sia di questa carne scosso. Ne rallentare le catene, o scosso. Et lor de l'usatarne ambedue scossi. ue di a 350.
- Riceuuta** Soft. cioè il riceuuto, la confessione del debito. Lat. Acceptio, acceptilatio. non si troua ne gli scrittori.
- Riceuere**. Lat. recipere, & accipere. PET. D'esser senza i Roman riceuer tosto. & non riceuo inganno. Gli spiriti, che da uoi riceuon uita. B O C. Niuna chiesa uorra il suo corpo riceuere. Qual asino da in parete tal riceue, un'altro canaletto riceuea. Voi riceuerete per ogni un ceto. Riceuuta Sier ciapelletto la procura. Riceuuta la ingiuria.
- Riceuute uoci**. Riceuuti danni. L'honore da lei riceuuto, uedi l'indice DAN. Ne riceuerete, come acqua ricepe, in uece di riceue Cantādo riceuemo intra le foglie che tene uan bordon delle sue rime. i. riceueano.
- Benignità**. Lat. B O C. Grandissima si puo dir la benignità d'Iddio. Da sua propria benignità mossa l'hauesse a tātā benignità recato. è tanta la benignità d'Iddio, la uostra benignità uerso di me mostrata.
- Benigna**. Lat. Et comes, placida, & mitis. PET. & B O C. 430 Benigna natura, madre, fortuna, salute, madonna, stella, & intention, benigne donne, menti, accoglienze, orecchie, & stelle, benigno colle, giudicio, lume, re, & signore, benigni aspetti, benignamente sua mercede ascolta. B. salutādo. B. assai par che m'ascolte. riceui. B. l'ultimo dono. DAN. benigna intention. Tanto benign'hauea di fuor la pelle, benigno animal, cielo, aspetto, signore, parlare, benignamente fu da lui risolto.
- Beninanza**. Lat. benignitas, bonitas, prohibitas, humanitas, pietas, ual benignità, & bontà. Vo. Prouenzale. B O C. per uera uirtù del suo primo amore Di somma Beninanza sempre

Jempre pieno, nelle rime d' Ameto. DAN. Et uinta uince con sua beninanza. Ma uostra uita senza mezo spira la somma beninanza all' antica.

Discretion. Lat. prudentia, modestia, moderatio, pudor, iudicium. BOC. Secondo la discretion di quelli. La discretion d' Emilia nostra Reina. Et con discretione ne prese il suo piacere.

Discreta. Lat. & modesta, prudens, commoda, honesta, ual sa uia, ma tiene altro significato appo noi, perche appo Latini significa separata, & appo noi dinota colui, che ha di scretione. i. che sa discernere il uero dal falso. P E T. Et se non fosse la discreta aita. B O C. Maniera men discreta, di screte donne. Discreti giouani. Filomena discretissime, di scretissime persone. Essendo uoi tutte discretissime, et moderate. Discretissimo siniscalco. si come discretissimo huomo. Discretamente. discretissimamente. & Immodestus, & indecorus uale indiscreto.

432 Mansuetudine. Lat. & humanitas. P E T. Indi & mansuetudine, & durezza. B O C. Intendo di rendermi beniuola la tua mansuetudine, & il tuo amore.

Mansueto. Lat. & humilis, placidus, & quietus. P E T. Mansueto agnello, atto, costume, fanciullo, riso, & mansueto piu Gioue che Marte, mansueta Agna. mansuete gregge, donne. B O C. Mansuete uoci, mansuetamente. uedi l'Indice.

Mansuefare. per domesticare far mansueto. Lat. mansuefacere, mansuefieri, mansuescere, mitescere. voce che non s'usa.

Manse. Lat. Mansueta. DAN. Quali si fanno ruminando mà se le capre.

Piano. in uece di mansueto, modesto, basso, & humile. P E T. Ma poi che l' dolce riso humil, & piano. La mia nemica in atto humil, & piano. Sano astringer il cor timido, & piano. Poscia che l' dolce amaro, & piano lume. Hor aspra, hor piana, hor dispietata, hor pia. L' angelica sembianza humil, & piana. DAN. & cominciommi a dir soaue, & piana. & quado significa chiaro, & palese, uedi a 1681, & per la pianura a 1105. et per ampio, et largo a 1794 & per quieto a 1403.

F O L G O R I, F U L M I N I.

433 Folgore. Lat. fulgur, splendor, & fulgetrum. è saetta accesa celeste, ouero lampo. P E T. Vn gran folgor pareo tutto di foco. Oue non spira folgore, ne uento. Quei tre folgori, & trescogli di guerra. Duo folgori ardenti. DAN. Da cui Crucciato prese la folgore acuta. Così nel siamaggiar del folgor santo. i. del splendore. Terribil come folgor discendesse.

Folgorare. Lat. fulgurare, ual splendere, & lampeggiare fulminando, P E T. Non come foglio il folgorar pauente. Et folgorar i nodi ond' io son preso. Veggio i begliocchi, et folgorar da lunge. E' chiaro lume, che sparir fa' l' sole folgoraua d' intorno. Folgorando il percosse. DAN. Ma quello folgorò ne lo mio sguardo.

Fulmine. Lat. fulmen il lampo, il baleno, la losena. è saetta accesa che uie dal cielo. ARI. qual il sfordito, e stupido aratore Poi ch'è passato il Fulmine si leua di là, douel' altissimo fragore Presso a li morti buoi stesso l'bauea.

Fulminare. Lat. & Saettare. P E T. Non fur mai gioue, o cesare si mossi A fulminar colui, questo a ferire. Albor che fulminato, e morto giacque il mio sperar.

Lampo, & lampa. Lat. fulgor, lampus, & fulgetrum, ual splendore. P E T. Chiaro lampo. Chiara lampa. DAN. Di quell' incendio tremolaua un lampo.

Lampeggiare. Lat. corruscatio. P E T. E' lampeggiar de l' angelico uiso. B O C. Rinaldo il lampeggiar de gliocchi della donna ueggendo. Veggendo alcuno lampeggiar d'occhi.

Lampeggiare. Lat. corruscare, fulgere, P E T. Ch'io uidi lampeggiar quel dolce uiso.

Lampada. & Lampana da piu antichi thoscani, doue s'accende il lume con l'olio. Lat. Lampas, cicendule, & cicens della lichnus pensilis. & lucerna bilychnis, la lucerna di due lucignoli. B O C. Vidi in essa una lampada accesa dauanti alla figura della nostra donna. L A. Et accese le lampade diedero maggior lumi. A M. A R I. Surgea nel mezo un ben locato altare. C'hauea dinanzi una lampada accesa.

Baleno. Lat. falgetrum, fulgur, & corruscatio, è raggio di fuoco, che uien dal cielo con uelocità ne tempi della state. DAN. Subito. & spesso a guisa di baleno. SAN. Caggian baleni, et tuò quati uidero mai I fier gigai in Flegra. A R I. Che fu presto a girar, come un baleno.

Balenare. Lat. corruscare, & splendere. P E T. Come col balenar tuona in un puto. DAN. Et ecco un lustro subito tra scorse Tal che di balenar mi mise in forse. Ma perche' el balenar come nien resta. Che balenò una luce uermiglia. Et nascondenua in men che non balena.

Vibrare. Lat. ual mouere con fretto folgorando, onde si dice uibrare la spada quando quella è mossa con fretta uerso il sole. P E T. L'aura soaue, ch' al sol spiega, & uibra. A R I. Ecco uibrando la spada ta liente.

Arrendellare. Lat. iaculari, ual lanciare. A R I. Prende l'altro nel petto, & l'arrandella In mezo alla città sopra le mura.

Scagliare, per lanciare, meta. tolta dal scarpellare de marmi quando le scaglie spiccate uanno con uelocità a guisa di saetta. A R I. Da se per forza in uerso l' mar lo scaglia.

Gittare. Lat. iaculari ual lanciare. B O C. cominciò a saettare, & a gittar pietre l'uno uerso l'altro. Egli mi credette spauentare col gittare non sò che nel pozzo, Per lo uiso gittandogli chi una lordura et chi un' altra, uirruua, montani sù, & gittami alquante di quelle pere. Disse lo scolare gittati giù piu tosto. Calandrino hor quà hor la saltando douunque alcuna pietra nera, si gittaua.

Tirare. Lat. iaculari, trahere, dirigere iclu ual rimouere da se, & scacciare, come l'arco, che tirando scoeca. P E T. Cò tra l'arco d'amor, che'ndarno tira. Ou' amor l'arco tira, & empie. Ch' a forza ogni suo sdegno indietro tira. & per cò ducere, uedi a 415.

Auentare, ual tirare, gittare, o lanciare & appressare. Lat. iaculari, profilire, insultare. P E T. Io haurò sempre in o dio la fenestra, Ond' amor mi auentò gia mille strali. i. tirò, o lanciò. Però s'oltra' l' suo stil ella s'auenta. i. si fa' immanzi piu dell' usato. B O C. Il lupo se gli fu auentato alla gola. Che già al collo egli si uolena auentare. La peste si auentaua a sani, che si faccia il fuoco alle cose secche & unte. & qui usò il proprio uocabolo de latini detto Morbus ad uentilius

mentitus quando a caso, & senza nostra colpa adiuuene.
DAN. Temendo'l frotto che sotto lor s'auenta. poscia uide
auētarsi nella cuna. Et ecco ad un, ch'era da nostra proda
s'auentò un serpente.

Buttare. Lat. repellere, reijcere ual gittar uia, & ributtare
ual ribattere indietro. BOC. L'andreuola uirilmēte, si dife
se, lui con uillane parole et altere ributtando indietro. Et
da Cimone, feriti, & ributtati indietro furono. DAN. La
giu' l'buttò, & per lo scoglio duro.

Arco. Lat. arcus. PET. Ond' amor l'arco non tēdeua in fallo,
Indarno tātī l'arco, a uoto scocchi. Et la corde all'orecchia
hauena tesa. Si tosto come auien che l'arco scocchi, uedi
sotto Marte. a 491.

437 Saette di gioue. idest che uien dal cielo. Lat. fulmen, T. E. pur
gioue dal ciel fulmina, e tragge saette accese, così fulmi-
nando.

Saetta. Lat. Sagitta, spiculum, & iaculum. PET. Oue solea
spuntarsi ogni saetta. Ferir me di saetta in quello stato.
Il corpo, è di saetta, & non di spiedo. Et qual ceruo ferito
di saetta. Vna saetta di pietate ha presa. I di miei piu cor-
renti che saetta. Con sue saette uelenose, et empie. Rotte
l'arme d'amor l'arco, & saette. Con l'arco in mano, & con
saette a fianchi. I pensier son saette, e' uiso un sole. Aspre,
& accese. BOC. Saetta, saette, & saettamento, uedi al-
l'Indice.

Saettare. Lat. sagittare, iaculari, & iaculare. PET. Et sò
come saetta, & come inuola. BOC. Senza attendere a
saettare, & a gittar pietre l'uno uerso l'altro (se saettato
essere non uoleua) DAN. Saettando quell'anima si
suelle.

Freccia. è la saetta, o il strale. ARI. Ferito ouunque uà porta
la freccia.

Calamo. per la saetta, o freccia. ARI. Volgon si tutti gli al-
tri a quella banda Ond'era uscito il calamo, homicida.

Cocca. Lat. crena, è la concanità della saetta, doue si pone la
corda dell'arco, BOC. La sottil corda riceuerà la saetta,
che haurà la cocca larga le picciole cocche. DAN. Si dile-
guò come la corda cocca. ARI. Se ben uolasse piu che
stral di cocca.

Scoccare. ual cacciare la saetta della cocca cò l'arco. Lat. ex-
tendere neruum, emittere Saggitam, eijcere. PET. Si to-
sto, come auien che l'arne scocchi. Indarno tendi l'arco, a
uoto scocchi. Non aspettate, che la morte scocchi. DAN.
Attendi ad udire quel c'hor scocca, idest si parla, e man-
da fuori.

Accoccare. Lat. decipere, ual far la berta quel che si dice uol-
garmente colui glie la ha fatta. DAN. Et chinauan i graf-
fi, & uoi ch'i l'tocchi. Diceua l'un con l'altro, in su'l grop-
pone, Et rispondean, si fa che glie n'accocchi, ARI. come
potranno hauer guardia, che le moglier non ne l'accocchi?
i. non gli faccia la berta.

438 Tratta. a trahendo. BOC. si uidero forse per una tratta d'ar-
co uicini alla naue. i. quanto tira l'arco. Lat. tractus arcus
ARI. Vn tratto d'arco for di strada usciro. N'emici a spa-
da tratta. Lat. hostes capitales.

Tratte di corda. Lat. fidicularum iclus. BOC. postolo alla cor-
da parecchie tratte delle buone gliene fece dare.

Tiro di man. Lat. iclus. ARI. E lungbi quanto potrebbe esser
un tiro di mano. i. un tratto.

Strale. Lat. sagitta. PET. Strale ardente, aurato, orato,

raro, primo, ultimo. Amor m'ha posto, come segno a stra-
le, strali, amorosi, dorati, pungenti, accesi infiammati. Ve-
loci piu che strali. In che i suoi strali amor dora, & affi-
na. Ond' amor m'auentò gia mille strali. BOC. Vie amplissi-
me tutte diritte, come strali. ARI. mette su l'arco un de
suoi strali acuti.

Dardo. Lat. telum, & iaculum, bolis, dis, arundo. PET. Oime
il dolce riso, ond'uscio'l dardo. SAN. Souente'l dardo, onde
io stesso trafrissimi.

Dardeggiare. Lat. iaculari, iaculare, telum iacere, conijcere
telum, & telum immittere, ual lāciar il dardo. SAN. Hora
a dardeggiare con li pastorali bastoni.

Iacolo. Lat. iaculum. SAN. Qui Diana ti lascia l'arco, & il ia-
colo. Voce da non usarsi ne in prosa ne in uerso.

Telo. Lat. è il dardo, strale, o lancia, & qualunque cosa che
si puo trar con mano. DAN. Vede a Briareo fitto dal telo ce-
lestial, star da l'altra parte.

Fionda, & fromba. Lat. funda, è stromento con che si tirano
le pietre, o sassi da alcuni detto Mazzafrusto. BOC. Io
prego, che tu posta in luo. o di pesante piombo, o di pietra
nella cauata fionda tu sia tra nimici gittata. FI. SAN. Chi
gli archi, & chi le fionde, et cò quelle di passo in passo stop-
piando & trahendo pietre, ne diportammo. Et senza esse-
re oltra a due tratti di fionda lontani. ARI. Et con spun-
toni, et archi, et spiedi, e frombe. così è nel Sannazaro del
Sanfouino.

Mazzafrusto. Lat. Funda. ARI. E con un mazzafrusto
a l'acqua pinge. Credo che mazzafrusto sia diuerso da
fionda.

Frombola. Lat. funda è la fionda. BOC. Non altrimenti fe-
ce, che la piombosa pietra, laquale uscendo della risonan-
te frōbola uolta, & uoltando imbianca per gli empiti, che
dinanzi troua alla sua fuga. PH. In luogo di balestra usa-
uano frombole, & i loro quadrelli erano ritondi ciottoli
PH. onde frombolare ual tirar con la frombola.

Quadrella. Lat. sagitta. Vo. Pr. son strali, o saete. PET. S'il dis-
si, Amor l'aurate sue quadrella. Nell'ato manco chi pri-
mier s'accorse quadrella. ARI. Et fra punte di lancie, &
di quadrella. DAN. Et forse in ato in quāto quadrel posa.
i. mattoni, o pietra cotta. BOC. Et i loro quadrelli eran
ritondi. ciottoli. PH.

Rombo. Lat. rombus, fragor, è suono, o strepito, ARI. L'a-
ria fendendo uien d'horribil Rombo.

Rimbombo. Lat. bombus, è tratto da bombo, ch'è la uoce, 440
che fanno le Api, & le trombe, onde rimbombare per ri-
sonare. DAN. Gia era in loco oue s'udiua'l rimbombo. si ul-
a quel, che l'arnie fanno Rombo. i. bombo. ARI. Ne l'ac-
qua, e gran Rimbombo al ciel ne riede.

Rimbombare. Lat. resonare. VI. Formosam resonare doces
Amaryllida sylvas. PET. Et rimbombaua tutta quella ual-
le. Rimbombi'l suon de miei graui sospiri, Ma la sua uoce
anchor quà giù rimbomba. Nel mio stil assai poco rimbom-
ba. DAN. Rimbomba là sopra san Banedetto. V dirà quel
che in eterno rimbomba.

Stormo. è romore, o strepito, uedi 499. onde stormire è far
romore. o strepito, al detto luogo.

Stordire, è quando per qualche inusitato tuono si sente offen-
dere, uedi a 1295.

Schiamazzo, & schiamazzio in consonanza di oblio, nò
con l'accento su la seconda. i. Lat. exclamatio, ual strepi-
to,

to, & romore, & schiamazzare è proprio delle galline quando hanno fatto l'uouo. B O C. Passando dalla cella di costui senti lo schiamazzio, che costoro insieme faceano. Il podestà dell'altra parte sentitolo fece un grande schiamazzio.

441 Tuoni. Lat. tonitrua, fulmina, & fulgetra. PET. & BOC. Tuoni spauentevoli. ch'acqueta l'aere, & mette i tuoni in bando. Che dopo molti tuoni una gragniuola grossa, & spesso cominciò a uenire. Che i tuoni non s'hauriano potuti sentire. Quando presso il tuon parue già roco Eschine. DAN. Ruppemi alto sonno ne la testa Vn graue tuono si, ch'i mi ristossi. Ne io l'intesi, si mi uinse tuono. Et fugge come tuon che si dilegua, Se subito la nuuola scoscende ARI. Con tuoni, e lampi, & il nero aer minaccia gran dine, & pioggia.

Tuonare, & tonare. Lat. PET. Come col balenar tuona in un punto. Quādo l' Gran Gioue tona. hor tona, hor nenica & hor pious. Come irato ciel tona, o leon rugge. DAN. Che so migliu tonar, che tosto segua. S A N. Notte di uerno, che tonando pioueno.

Scoppio. Lat. sclopus, e il tuono. PET. Che fin'a Roma n'udi rai lo scoppio. i. grido.

Scopptare. Lat. erumpere, rumpere. L'auara Babilonia ha colmo il sacco. Tanto che scoppia. BOC. Che quasi scoppiaua uo delle risa. Lat. cachinabantur. Egli non è di quercia, o di grotta, o di dura pietra scoppiato. i. uscito, o nato. Se tu così scoppiato di cerco, o di grotta? DAN. Per gliocchi fuori scoppiaua lor duolo, idest uscina fuori. Et come l'un pensier de l'altro scoppia. i. uscendo derina. ARI. Estride & scoppia, idest crepa.

Crepare. Lat. et crepicare, crepitem facere, sonare, per sonare, increpere, per crepere, dolere, queri, conueri, dolore cruciari, nel affici, dolorem capere, cōdolere, indolere, merere, ingemiscere, angi, dolenter ferre, indolere, & molestia esse, uale hauer, dolore, risonare, et far strepito. DAN. Et ti sia rea la sete, onde ti crepa. Disse il greco la lingua.

Crepitanti. Lat. ual risonanti. B O C. Et gli Crepitanti tuoni spauentato le torri (nella Fiammetta) dauanti a crepitanti fuochi (nel Filocolo) come le foglie dal lauro nel fuoco.

442 Fragore. Lat. uai suono, o strepito, che prouiene di arbore, o di qualunque cosa rotta & fracassata. ARI. Poi ch'è passato il fulmine si leua Di là, doue l'altissimo fragore Preso li morti buoi steso l'hauena. i. la saetta o il fulmine che uien con tanto furore.

Strepito. Lat. ual romore. BOC. Non stette guari a leuarsi il Re, il quale lo strepito de caricanti, & delle bestie haueua desto. Da strepiti di tumultuante famiglia. ARI. Con tal romor, e strepito, che pare Che tremi la foresta d'ogni intorno.

Attiglieria. Lat. tormentum, missile, murale, bellicum, igneu, tormentum enim machina est, ARI. L'artiglieria come tē pestia fiocca.

Bombarda. Voc. nouo così detta dallo istesso suono, per che rimbomba, arde, & dà. ARI. E qual bombardata, e qual nomina Scoppio, Qual semplice cannon, qual Cannon doppio, Qual Sagra, qual Falcon, qual colorina Sento nomar, come al suo autor piu aggrada, che'l ferro spezza, e i marmi apre, e rouina. Et ouunque passa si fa dar la strada, Rendi miser soldato alla fucina Pur

tutte l'arme che hai fin' alla spada. Et in spalla un scoppio o un' archibuso prendi, Che senza io sò non toccherai stipendi. Signor hauea a creder, che bombarde Mai non ue deste.

Archibuso. Lat. nouo, sclopus, siue tormentum, sine arcus 443 hipotreticus. secondo l'ARI. Cimisco ne fu inuentore, & descriuendolo dice. Porta alcun' arme, che l'antica gente Non uide mai, ne fuor che lui la nuoua. vn ferro bugio, lungo da due braccia, Dentro a cui polue, & una palla caccia Col fuoco dentro oue la canna è chiusa, Tocca un spiraglio, che si uede a pena, A guisa, che toccar il medico usa Dou'è bisogno d'allacciar la uena. Onde uien con tal suon la palla esclusa, Che si puo dir, che tuona, e che balena, Ne men che foglia il fulmine oue passa, Ciò che tocca arde, abbatte, apre, & fracassa, Pose due uolte il nostro campo in rotta Con questo inganno, e i miei fratelli uccise.

Tormento per l'archibuso, & pigliasi in genere per l'artiglieria. ARI. Non uolse porre ad altra cosa mauo, Se non a quel tormento c'habbiam detto, Ch'al fulmine somiglia in ogni effetto. & tormento & tormentare. uedi a 1819.

Ordigno per l'archibuso, uedi a Tartarea a 1805.

Tremoto in uece di terremoto. Lat. terramotus, chasmaticus, i. DAN. Non fu terremoto già tato rubusto, Che scotesse una torre così forte. Però senti'l terremoto, & li pij Spiriti per lo monte render lode. O per terremoto, o per sostegno manco. S A N. Sotto infelice prodigio di Comete, di terremoto di pestilentia, di sanguinose battaglie nato, uoce de thoscani.

Romore, grido, strido, tumulto. uedi a uoce. 1374.

Mormorio, mormorare, susurrare. uedi a 1387.

Chrich. Lat. crepitus. è certo strepito, o suono, che si fa con le dita, o come fa la ghiaccia quādo si spicca, o rope, detto dalla uoce istessa. DAN. Non hauria pur da l'orlo fatto Crich (parlando della ghiaccia.)

Rompere. Lat. rumpere, frangere. PET. Puo turbarmi'l sonno, Ma romper nò. Et tutti imiei pensier romper nel mezo. Dourian de la pieta rompere un sasso. et rompere ogni aspro scoglio. Che lo auanzo di me conuien che rompa. La uela rompe un uento humido eterno. Et rompea'l sonno. Rompendo'l duol ch'in lei s'accoglie, & stagna. Rompesse l'aura del mio ardete dire. Rompete'l ghiaccio, che pietà contende. Rotta è l'alta colonna e'l uerde lauro. & rotte onde dal uento. & rotto arbore, & sarte. Rotte l'arme d'amor. Rotte membra. Rotti sospiri. Et legittimi no di furon rotti. Rotto troncon. Il uecchierel rotto da gl'anni. E'l pastor, che a colia ruppe la fronte. Che col piè ruppe le tartaree porte. Ruppessi in tanto di uergogna il nodo. Quando ti ruppi al cor tanta durezza. BOC. uedi l'Indice.

Interrompere. Lat. PET. Interromper conuien quest' amirei. Ogni cosa mortal tempo interrompe. E'nterrompendo quelli spirti accesi, Che interrompendo di mia uita il corso m'han fatto.

Schiantare. da scindo. Lat. ual fendere, & rompere in pezzi, & è proprio de rami quando si rompono in qualche parte, ma non si separa del tutto l'una parte dall'altra. PET. Abi morte ria, come a schiantar se presta. BOC. Et par che'l cuor mischianti. i. fenda, & apra. Che tutta la cotta pelle

za pelle le si schiantasse. alcuni leggono ischiantasse, et l'uno & l'altro è ben detto.

Schiacciare, ual rōpere, percotendo. Lat. *comprimer*. BOC. schiacciua noci, et uendeu a i gusti a ritaglio. Ch'io mi tēgo a poco, ch'io non ti dō tale su la testa, che'l naso non ti si schiacci nelle calcagna DAN. Et che la forza similmente schiaccia. ART. Da palchi, e da finestre altrā si schiaccia.

445 Schiacciato, ual piatto, & maccato. Lat. *simus*. BOC. Ella hauea il naso schiacciato forte. ART. Schiacciato il naso e ne le ciglia hirfuto.

Piatto, & Simo, uedi a 373. Scoscendere, Vo. Pr. da scosciò, ual rompere. Lat. *precipitare*. DAN. Onde l'ultima parte si scoscende. i. con difficoltà si scende. Se subito la nuola si scoscende, i. rompe, & scēde al basso, & è il proprio de nuoli. Parebbe fronda, che troppo scoscende.

Disoscendere è il medesimo che scoscendere. DAN. Al piano è si la roccia disoscesa. i. in diuerse parti rotta. cosi giū d'una ripa disoscesa Trouammo risonar quell'acqua tinta. ART. e piena d'acqua corre un fiume d'alta, o disosciosa riuā. i. ruinosa. Lat. *prærupta, fracta, deleta*.

Scrittati panni, stratagliati. Lat. *laciniati*, & colorati di uarij colori. Lat. *diuersi colores, variegati*. BOC. Et colei, laquale si uede indosso i panni piu scrittati, et piu uergati, & con piu fregi. Queste cosi fregiate, cosi dipinte, cosi scrittate. Voce non piu usata.

Iscretio, quasi irascitio. Lat. *ira*. ual rotto, o rottura. BOC. La Belcolore rimasa scornata uenne in Iscretio col Sere i testi moderni hanno uenne in cruccio col sere et è meglio.

Spezzare. Lat. *frangere*, PET. & Orione armato Spezza a tristi nocchier, gouerni, & sarte. Mi rendon l'arco, che ogni cosa spezza. Ne l'arme mie punta di sdegni spezza. Che spezzò il nodo ond'io temeua scampare. Ne suon curua di spezzata nebbia. BOC. Gli mise innanzi certi cepdi, che Nuto nō hauea potuti spezzare, liquali costui, che fortissimo era, in poca d'hora tutti hebbe spezzati. Spezzate, & l'amorose catene,

446 Frangere. Lat. PET. e'l mar che frange. Onde le perle, in ch'ei frange, & affrena. mia uita Stanca senza gouerno in mar che frange.

Affrangere. Lat. *frangere*, et *effringere*. per rompere. DAN. che la natura del monte ci affranse. Non era di stupor tremando affranto. T. Tacì Licoro, e'l cuor tuo non affrangere.

Scauezzare. Lat. *rumpere*. ual frangere in due pezzi. PET. Et chi troppo affottiglia si scauezza.

Squarciare. Lat. *scindere, lacerare, & rumpere*. prop. & metà. PET. Dunque hora è il tempo di squarciare il uelo. La sciando in terra lo squarciato uelo. Ma squarciati ne porto il petto, e i panni. Tante, ne squarcio, n' apparechio, et uergo. BOC. Squarciandosi i uestimenti cominciò a gridar forte. DAN. Allhora il monitier, cosi si squarcia. meta. per dir male.

447 Squartare, & isquartare ual rompere in pezzi, i. lacerare, discernere, discindere, & dilaniare. BOC. Mi lasciarei prima squartare, che pur il pēsassi. Prima sofferebbe d'essere isquartato. DAN. Grassia gli spirti ingoia, & isquarta. i. isquarta (ma cosi disse per la rima.)

Squadernare, ual guastare & rompere un libro, detto da

quaderno. Lat. *dissoluere, ordinem obuertere*. DAN. Ciò che per l'uniuerso si squaderna. i. si manifesta, o diuulga. Lat. *patefacere*.

Disfare, Lat. *uastare, euertere, delere, consumere, contere, dissipare, destruere*. PET. Si che n'auāza homai da disfar poco? Di far cose, & disfar tanto leggiam? E' il tempo disfar tutto. Quel celeste cantar che mi disface. BOC. Dubitando la guerra nol disfaceffe. Come che tutta la città disfatta sia. La donna cadde, & non solamente morì, ma tutta si disface. i. ruppe, & infranse. Con Disfacimento di tutta Italia. Lat. *excidium, euersio, clades, ruina, excisio, inflammatio, depopulatio, uastatio*.

Sfare, Lat. *delere, cōficere*. PET. & chi mi sface Sempre m'è innanzi per mia dolce pena. Dunque ch' i non mi sfaccia. BOC. Mi sfaccio a poco a poco.

Guastamento. Lat. *uastatio ut supra a sfacimento*. BOC. La uergogna, & il guastamento dell'honore.

Guasta. PET. L'arte guasta fra noi, alhor non nile. Vidi il giusto Ezechia, & sanzon Guasto. BOC. La uostra buona fama sie guasta. Lat. *rupta, deuastata*. Quella legge non è anchor guasta dalla natura. Lat. *aboleta*. Ogni cosa guasta, & scapestrata. Lat. *dissipata*. Il corpo anchora di niuna cosa guasto, ne corrotto. Lat. *corruptus*. Vn dente guasto. Lat. *putridus*. Guastatore, & guastatrice, uedi all'indice.

Guastare. Lat. *uastare, dissipare, tollere, delere*. PET. Guastā del mondo la piu bella parte. Tanti uolti, che'l tempo, & morte han guasti. BOC. Di non guastare ogni cosa. Con bugie guastando la fama sua. Guasterebbe si ogni cosa.

Sconcio. Lat. *immoderatus, incomodus, inonestus, indecorus, dedecorus, turpis, infamis, et eorum aduerbia cum supra modum, ual disordinato, mal fatto*. BOC. A qual partito gli hauesse il sconcio spendere recati. Senza danno, o sconcio di loro. i. disordine. La nouella secondo che sconciamente si diceua. Veggendo tutto di gli huomini fare le sconcie cose. L'accidia in pēsier sole altri mettere sconci. PH. Diminuire in niun atto l'honestà delle donne con iscōci parlari. i. mal detti. Beuitor grande, tanto che alcuna uolta sconciamente gli faceva noia. DAN. Che suoni la scōcia nouella. i. mal detta, Soaue per lo scoglio sconcio, & erto. i. mal fatto, & faticoso. che sarà sconcia Si che per si mil non s'entrò in malta. i. fuor di misura.

Sfornire, ual disordinare, guastare. Lat. *exuere, spoliare*. PE. Così l'alma ha sfornita Furando il cor.

Soluere. Lat. *uastare, ual rompere guastare, o disfare*. PET. Et non pur quel di fuori il tempo solue, ma le uostre eloquenze, e i uostri ingegni. Sēd'io tornato a soluere il digiuno. & per liberare, uedi a 349 & per chiarire. 1681.

Risoluere, ual disfare, disunire. Lat. *resoluere, diluere, euanescere*. PET. al Sol si uolue, & cosi si riuolue. BOC. In tre mattine risoluera ogni cosa. uedi l'indice.

Dissoluere. Lat. *rescindere, ual sciogliere, disfare*. BOC. Che questa compagnia non si dissolua. La riuerenda autorita delle leggi cosi diuine, come humane, qaasi caduta, & disoluta tutta. sono diuenute lascine, & dissolute. Lat. *petulans*. i. nel uiuere disordinate. Come huomo dissoluto.

Dissolutioni. Lat. *petulantia, luxus, luxuria, libido, effrenata, ac impetus animi immoderatus, ual disordini*. BOC. Ne in altre dissolutioni allargandosi.

Struggere. Lat. *destruere, & consumere, abolere, abrogare, dissoluere*,

dissoluerè, liquefieri, & liquefcere passiuo, liquefacere at-
tino. PET. Che m'arde, & strugge dentro a parte a par-
te. Per non auicinarmi chi mi strugge. A seguire una se-
ra che mi strugge. Che dolcemente si consuma & strugge
come fresca neue si ua struggendo. Anzi mi struggo al
suon delle parole. Che i raggi ou'io mi struggo eran presen-
ti. Che mi struggon così come al Sol neue. BOC. Egli si
struggea tutto d'andarla ad abbracciare. Che costei tut-
ta si struggesse per suo amore. Tutto se ne struggeua.

450 **Distruggere.** Lat. consumere, abolere, abrogare. ual disfare.
PET. Ch'io temo lasso, no'l souerchio affanno Distrugga'l
cor, che triegua no ba mai, Se col cieco desir che'l distrug-
ge. Mi punge amor, m'abbaglia, & mi distrugge. Et quel
uano amator che la sua propria bellezza disiendo su di-
strutto.

Distruggitore, Lat. dissipator, euerfor. DAN. Distruggitor
di se & di sue cose.

Dileguare. Lat. liquefcere. ual disfare. & consumare a poco
a poco. uedi a 1632. & a 452. & anco allontanarsi.

Disperdere. Lat. & dissipare, turbare, conturbare. PET. Per
no' scontrar, ch' i miei sensi disperga. Subito, acciò ch' ogni
mio ben disperga.

Disperse. Lat. PET. Disperse dal bel uiso innamorato Quasi
in tutto dal ciel eran disperse. BOC. Fu il suo essercito
sconfitto, & disperso.

Spergere. Lat. spargere. ual disperdere, & perdere. DAN.
Perche non siete uoi del mondo sperfi. Guardando perche
fiera non lo sperga.

Straboccheuole. ual senza consideratione. Lat. praceps.
BOC. Ia uecchiezza, si come sperimentata ne gli affanni
et piena d' utili consigli hauere piu cara, che la strabocche
uole giouanezza. EP. Grandissime forze sono quelle d'a-
more, & a gran fatiche, & a streboccheuoli, & non pen-
sati pericoli gli amanti dispongono. Piu che mai straboc-
cheuolmente spendendo. i. fuor di misura, & molto larga-
mente. met. ual freno del cauallo.

Straboccamenti. Lat. precipitia. BOC. Straboccamenti
contrari di fortuna. AM.

451 **Traboccare.** Lat. cadere, precipitare, Labi, erumpere, excide-
ra. ual uersare, & mandar furia con furia. PET. Lagri-
me per la piaga il cor trabocchi. Auen che'n pianto o'n la-
mentar trabocchi. Che di dolce ueleno il cor trabocchi.
ideft caggia. DAN. Et egli a me, la tua città, ch' è piena
d' inuidia, si che gia trabocca il sacco. ideft che piu non
puo tenere.

Precipitio. Lat. precipitium, & praces. ARI. Fosse ne l'al-
tro precipitio morta. Non ha mai fine il precipitio mio.

Precipitare. Lat. precipitare. ual traboccare. PET. Et tal
piacer precipitana al corso. i. con uolonteroso, & straboc-
cheuole corso.

Stramazze. pr traboccare, & cadere. ARI. stordito de
l'arcion quel Re e stramazza.

Stroppio, & Storpio, da sterpo. Lat. debilitas, debilitatio,
diminutiuo, præpedimentum, fractura. è impedimento, in-
terrompimento, & guastamento. PET. S'amor, o morte
non da qualche stroppio. DAN. Il salir non ualea storpio
ideft impedimento.

Rouina, Lat. ual fracasso. PET. Rouina Babilonica. Manife-
sta, misera, Del mondo. BOC. Rouinosa acqua. Rouinosi
fiumi. Rouina Troiana. Entrato tra le rouine un matto.

Lat. inter ruderà.

Abattere per rouinare. Lat. euertere, profternere, extar-
bare, destruire. BOC. Ardere i paesi, & abattere le cit-
tà li lor regni ampliati. Et hor questo, & hor quello feren-
do quasi pecore gli abbatteua. i. mandaua a terra. Lat. ster-
nebat humi. Ne prima abbattuto hebbe il gran cestio in
terra. i. gittato. Lat. deiecit. ARI. Ciò che tocca arde ab-
batte, apre, e fracassa.

Fracasso. Lat. ruina, fragor, è il romore, o strepito di cose
rotte, & spezzate da uenti, o simile. BOC. Micnando gran-
dissime pietre, lequali fanno insieme non minore fracasso,
che l'acqua così giù per la straripenole montagna. La. præ-
ruptus aquæ mons, PH. Tra li rotti monti, & i fracassati
alberi. AM. La nauè fracassata. TH. DAN. Et già uenia
sù per le torbide onde, un fracasso d'un suon pien di spa-
uento. ARI. & a fracasso arbori mena, e cio che ueta
il passo. Che non pur l'ha rispinto, Ma uolto in fuga et fra-
cassato e uinto.

Stroscio, ual strepito, & gran suono. Lat. fragor, ruina, sire-
pitus magnus sonus. DAN. Far sotto noi un mirabile
stroscio.

Stropiccio, Lat. fricatio, strepitus, da strepo, pis. ual piccio
lo romore, o strepito, fatto con mani, o con piedi o fregan-
doli per terra. BOC. Parendogli hauer sentito alcun stro-
piccio de piedi per lo dormitorio.

Stropicciare, ual fregare leggermente. Lat. fricare. BOC.
Colse una foglia di saluia, & con essa assai s'incominciò a
stropicciare i denti, et le gengiue. Et appresso si fece laua-
re, et stropicciare alle scbiaue. Et come se dal letto, o da al-
to sonno si leuasse sbadigliaua; et stropicciuaasi gli occhi.
Et quiui in una stufa messolo tanto o stropiccio, & con ac-
qua calda lo lauò.

Scoscio, & scosso. Lat. quassatio, quassus, us, conquassatio,
concussus, us, concussatio, commotio. ual rouina, e cadu-
ta con mouimento uiolente BOC. Cagion di maggior sco-
scio. FI. DAN. Allhor fui io piu timido a lo scoscio.

Scuotere. Lat. excutere, concutere, quatere per scrollare, di-
menarsi, battere. PET. Torre gli uidi, & scuoterli di ma-
no. i. leuargli o togliergli. A scuoter l'ombra intorno de-
la terra. i. a cacciare. Che scuoter forte, & solleuar la pon-
no. Ethna qualhor da Encelado è piu scossa, BOC. Dime-
tu ti credeui un giouane hauere, che molto bene il pellic-
cion ti scotesse, hauesti un dormiglione. Io confesso che i
giouani con maggior forza scuotono i pelliccioni. i. batto-
no, o dimenano, Abbattendosi ad essi due porci, liquali se-
condo il loro costume prima molto col griso poi co denti
presigli, & scosigli alle guancie (parlando di stracci)
DAN. perche'l ciel, come par anchor si scosse. I scoteua da-
se l'ursura fresca.

Crollo, Lat. conquassatio, quassus, & rouina è lo scoscio,
Rouina, percussione, che si fa cadendo con strepito, o suo-
no. PET. che gli diede in Theffaglia poi tal crollo. ne pos-
so dal bel nodo homai dar crollo, o scuotermi, o liberarmi.
DAN. dimmi se tu sai, perche tai crolli diè dianzi il mō-
te? ARI. Ma tanto fu de la percossa il crollo, che la uita
gli tolse, o ruppe il collo.

Crollare, ual squassare, o mouere cō strepito, & impeto. Lat.
conquassare, quassare, percutere, concutere. PE. Da ba-
gnar l'herbe, & da crollar i boschi. BOC. La donna crol-
lando il capo disse. Et di quello crollando la testa, & mi-
nacciando

uccidendo si uscì. Di calarlo nel pozzo, & egli la giù si la
uasse, & come lauato fosse crollasse la fune, & essi lo ritra
rebber suso.

Scrollare, & iscrollare ancho si dice. Lat. exagitare. BOC.
Essere da cotai uento fieramente scollato.

Crosciare per crollare. Lat. incutere, concutere, discutere, ex
cutere. DAN. O giustizia di Dio quant'è seuera, Che cotai
colpi per uendetta scroscia. i. percuote con empito, & ue
hementia, & dicefi un scroscio d'acqua. i. un squasso di
pioggia. Lat. tempestas, & uis aqua. & a 1019.

Agitare. per commouere, conuassare. Lat. Agitare. PET.
agitandom' i uenti, il cielo, e l'onde.

M A R T E.

454 Marte. Lat. Mars, & da greci detto Ares, & Pyrois, &
Mauros da poeti. Marnes da Sabini. Marspiter. i. mar
spater Armipotens, & Bellipotens, Figliuolo di Gioue, e
di Giunone nato in Thracia, però che quelle genti sono
bellicose. fu detto Dio della guerra, Padre di Romolo, &
Remo, Fratello di Bellona, colto da Venere in adulterio
da Vulcano, & legato con una rete di ferro. E pianeta
caldo, secco, mafcolino, & notturno, fiero, crudele,
sciocco, impatiente, pieno d'orglio, & d'ira, temera
rio, nemico di pace, amico di guerra, & di discordia, uago
di sangue, induce collera, & fuoco animosità, audacia, et
appetito di uendetta. Fa gli huomini del corpo lunghi, &
fotili per la sua calidità, & siccità, ma nella uecchiaia
perche il calore, & la siccità rannicchia, gli fa curui, &
chini, fa gli animi mobili, & pronti all'ira. Le sue case so
no Ariete, & Scorpione, regna in Cancro. Quando è ben
disposto influisce nella natiuità dell'huomo egregia uirtù
in disciplina militare. De metalli significa il ferro. De gli
animali se gli dedica il Cavallo, il Cane, il Leone, il Lupo,
& il Pico uccello, & il monte Berecinto nella Frigia an
co è sacro a Marte.

Marte Dio della battaglia, della guerra, militia, certame,
agone, baratte, pugne, lutto, soldo. & de martiali, com
battenti, campioni, fatti d'arme, stratageme, sconfitte,
giostre, torneamenti, bagordi, e delle arme, spade, bran
di, stocchi, elza, pomo della spada, pugnali, coltelli, spun
toni, spiedi, ronche, lance, aste, tridenti, scure, bipen
ne, accette, scimitarre, ronconi, ronciogli, grassi, rassi,
uncini, bastoni, bacchette, mazze, archi, saette, frec
cie, dardi, teli, targhe, scudi, pauesi, tavolacci, targo
ni, elmi, cimieri, uisere, asberghi, bacinetti, braccia
letti, gorzarini, gorgiere, falde, corazze, loriche, piastre,
maglie, stendardi, gonfaloni, bandiere, uessilli, insegne,
dimise, imprese, padiglioni, trabacche, tende, stuoli, eser
citi, campi, hoste, apparecchiamenti, stormi, mostre,
schiere, squadre, falange, assedi, assalti, soccorsi, liz
ze, steccati, agoni, aiuti, suffidi, accorri, fauori, refugii,
rimedi, compensi, assoluzioni, perdoni, ripari, scher
mi, schermaglie, minaccie, offese, difese, sforzi, uo
lenze, nocimenti, forze, fortexze, possanze, lene, fran
chezze, gagliardie, prodezze, ualori, animosità, ardi
ri, ardimenti, baldanze, colpi, percosse, punte, pun
genti, acuti, taglia, tagliamenti, ritagli, fesse, ferite,
piaghe, coltellate, bastonate, mazze, buffe, battute

re, uendette, imprese, uittorie, fatti, spoglie, trofei,
trionfi, carri trionfali, tributi, fio, archi, balestre,
martinelli, lieue, saette, strali, frecce, dardi, teli, tur
cassi, faretre, berzagli, quadrella, sionde, frombole,
fassi, pietre, ciottoli. Confalonieri, capitani, ammi
ra gli, satrapi, conduttieri, capi di squadra, alfiere, mani
scalchi, combattenti, lottatori, bellicosi, soldati, santi,
armati, disarmati, inermi, schermidori, nemici, aduer
si, riuiali, prochi, auersarij, hostili, contrari, ualorosi,
prodi, arditati, baldi, baldanzosi, audaci, ausi, animo
si, gagliardi, forti, possenti, robusti, feroci, fieri, uin
citori, uittoriosi, trionfanti, furiosi, furibondi, impe
tuosi, baccalari, pericolosi, colerici, crudi, crudeli,
boia, manigoldi, immanissimi, rabbiosi, seui, seueri,
atri, atroci, empi, diri, profani, duri, indurati, rigi
di, runidi, aspri, asperissimi, importuni, impronti, te
merari, arroganti, presuntuosi, spietati, sfrenati, disor
dinati, uendicatiui, uendici, orgogliosi, percussori, ho
micidiali, micidiali, uccisori, patricidi, san uinolenti,
horribili, horrendi, horridi, terribili, superbi, iracon
di, irati, adirati, nequitosi, ostinati, sdegnoosi, crue
ciosi, turbati, orgogliosi, perversi, spietati, spiaceuoli,
prauo, perfidi, felli, felloni, strani, ritrosi, maluagi,
maligni, iniqui, proterui, indomiti, ingiuriosi, odioosi,
disprezzatori, negletti, ingiusti, instabili, importuni,
infesti, disleali, misleali, uani, inuidi, uanagloriosi, in
fidiosi, scherani, asfalsini, malandrini, pirati, ladri,
furi, rubatori, rapaci, litigiosi, cauillatori, frodolenti,
fui, ingannatori, traditori, ribelli, giuocatori, golosi,
uccisi, ancisi, conquisi, tagliati, stagliati, mozzati,
smozzati, tronchi, monchi, cionchi, feriti, piagati,
trafitti, passati, incisi, sanguinosi, cruentosi, combat
tuti, uinti, superati, priui, scacciati, esuli, raminghi,
banditi, esclusi, spiaceri, sdegni, dispetti, iniquità,
oltraggi, turbationi, perturbationi, contaminationi, or
gogli, superbie, impeti, furie, furori, rabbie, crudeltà,
eccidio, micidio, homicidio, mortalità, uccisioni, seue
rità, asprezze, durezza, rigidità, strati, scempi, pe
ricoli, rischi, inganni, trame, discordie, insidie, agua
ti, fraude, frodi, ire, odij, corucci, inuidie, ingiurie,
turbamenti, ostinationi, disprezzi, maluagità, prauità,
perversità, uanità, iracundie, repulse, profontio
ni, latrocini, ruberie, saccheggiamenti, aruba, furti,
rapine, incendi, rouine, destructioni, discordie, nimi
citiè, contentioni, contese, contrasti, dardicizzo, ris
se, brighe, rixarie, liti, piati, querele, querimonie,
accuse, contentioni, mischie, buffe, zuffe, questioni,
tentioni, contrari intoppi, contra, incontro, alinco
ntro, mal grado, uer, inuer, scontri, rigori, confusioni,
errori, erranze, eccessi, falli, tradimenti, ribellioni,
seguitano i uerbi secondo le qualità de nomi, come a suoi
luoghi.

Marte. Lat. Mars. PET. Et Mansueto piu Gioue, che Mar
te. l'imperio del figliuol di Marte. S'ella riman fra'l terzo
lume, & Marte. Allhor riprende a lir Saturno, &
Marte. Presi a mirar il buon popol di Marte. Doue ar
mato fier Marte non accenna. Vidi Venere bella et cò lei
Marte. BOC. O fortissimo principe, o duca delle battaglie,
o Riuerendo Marte. A M. Venne il battaglioso Marte.
F I. D A N. Mercurio, & Marte a nominar tra corse,

Per li grossi uapor Morte roffeggia. Tutti color Da portar arme tra Marte e'l Battista. uede a Pallade, & Marte Armati anchor intorno al padre loro.

455 Martiale. Lat. & marcius, & marciacus. ual seruiente a Marte, o nato sotto il pianeta di Marte. ARI. Perche a tutta la gente Martiale. Audace entrò nel Martiale Agone.

Bellona. Dea delle battaglie, sorella carnal di Marte. Lat. Mauortia, Hastata, ac uulneribus, & strage gaudens, ARI. Et se lei Marte stimato l'hauea. Stimato egli hauria lei forse Bellona.

Heroi, Lat. & Semidei. sono quelli che per suoi famosi gesti meritauono esser nominati tra diui, & semidei. ARI. Voi sentirete fra i piu degni Heroi, Che nominar con laude m'apparecchio Ricordar quel Ruggier. che si chiari Heroi esser douessen, de i nepoti tuoi Degno, che Heroica e chiara tuba cante.

Personaggi. Lat. heroes. ARI. Con tornamenti, Personaggi, e Farse.

Semidei. Lat. & heroes, è il medesimo che Heroi. ARI. gli eccellenti principi, e gloriosi Semidei.

456 Famosi in arme celebrati da nostri poeti Achille, Agamennon, Aiace, Alardo, Alcide, Alessandro magno, Alessandro Re di Epiro, Amilcar, Anniballe, Anteo, Antenore, Antiocho, Antione Marthesia, Appio Claudio, Aristide, Asdrubale, Attila, Atride, Attilio regolo, Barbarossa, Belgio, Bellissario, Brenno capitano, & duca de galli. Briareo gigante, Bruto, Camillo Romano, Capaneo, Carlo Magno, Caton, Cesare, Cincinnato, Ciro, Claudio Nerone, Cossio Cornelio, Curio, Curtio Romano, Diomede greco, Encelado gigante, Enea, Epaminonda, Esialte gigante, Etheocle, Ezechia il giusto, Federigo Barbarossa, Flacco, Flaminio, Fulvio, Goffrido, Golia gigante, Gedeone, Gracco, Haniballe, Helio Adriano, Hercole, Hettore, Hieron Siracusano, Iason, Iosue, Leonida, Lepte, Lemino, Loteringo, Lucio Dentato, Marcello, Marc'Antonio, Marco Sergio, Marco Manlio capitolino, Mario, Masinissa, Menalippe, Menalippo, Menelao, Metello, Milciade, Mitridate, Mummio Attilio Nabuchodonosor, Nembroth, gigante. Nestor, Nino, Oloferne, Oritia amazona, Paolo Emilio, Perseo, Filippo, Pirro figlio d'Eacide, Pirro figlio d'Achille, Pollinice, Pompeo, Protefilao, Regolo attilio, Romolo, Rutilio, Saladino, e Saracino, saul, Scipione, Semiramis Serrano, Serse, Tamiris, Tarquinio, Themistocle, Theseo, Tifeo gigante, Titio gigante, Tito Flaminio, Tito Vespasiano, Tito Manlio Torquato, Tito Sempronio Gracco, Torquato, Traiano, Turno, Vespasiano, Volunio, Xerse, Xenobia. tutti con le sue historie per ordine di alfabeto, & prima Achille.

457 Achille. Lat. Achilles, Peleides, Thetides proles, Chironis Alumnus. Heros ab Homero decantatus. figliuolo di Peleo, et di Filomena figlia di Attore uno de Mirmidoni, anchor che fosse uolgar fama, che Tetide dea marina fosse sua madre. Fu nutrito nel monte pelio da Chirone centauro, ne mai in quel tempo mangio cibo cotto, perche fu nominato Achille, perche in greco significa senza, et chilo cibo cotto. Imparò da Chirone strologia musica, & medicina. Così uccise Hettore, & Troilo secondo Homero, Dopo innamorato di Polissena figliuola di Priamo, nel tempio d'Apolline inginocchiato per adorare esso Apolline, fu

ferito di strale nel calcagno da Paris, & se ne morì. Ma secondo Crisostomo Hettore uccise Achille. onde il PET. ciunto Alessandro a la famosa tomba del fiero Achille sospirando disse. O fortunato Achille, Vlisse, & gli altri semidei. Et sa che'l grande Atride. & l'alto Achille, et Hanibal al terren nostro amaro, Hercole che amor prese, & l'altro è Achille, Achille, che di fama hebbe gran fregi. DAN. Heleua uidi per cui tanto reo Tempo si uolse, & uidi d'il grande Achille, che con la morte al fine combatteo. Cantai di Thebe, e poi del grande Achille. E'l gran Cbirò, ilqual nudrì Achille. Deidamia anchor si duol d'Achille. La lancia d'Achille, uedi a piaga a 534.

Agamennon cognominato il grande Re di micene, figlio di Atride, dictus Atrides, & Tantalides, uedi ad Amantia a 641.

Aiace. Lat. Aiace figliuolo di Telamone, ilquale dopo Achille suo cugino fu il primo forte de greci, & oltra che nella guerra Troiana fesse mirabil proue, e che infiniti ne uccidesse, combatte da solo a solo con Hettore senza esserne uinto, uccise Glauco, e nella morte d'Achille ferì Enea, e Paride. al fine essendo per giudicio de greci date ad Vlisse l'arme d'Achille, n' hebbe tanta ira, che diuentò matto, e furioso di modo che alla fine se stesso uccise, & però dice il PET. Sal Valentinian, ch' a simil pena Ira condusse, & sal quei, che ne more, Aiace in molti, et po in se stesso forte. I tre Theban, ch' io dissi in un bel gruppo, Ne l'altro Aiace, Diomede, & Vlisse.

Alardo fu francese barone di non poca autorità, & già uenendo di terra santa, e uedendo le poche forze di Carlo cōtra a Curradino, lo cōsiglio, che piu si fidasse nel cōsiglio, che nell'armi, ilche hebbe tanta autorità appresso di Carlo, che a lui cōmise la cura del tutto, e per sua prudenza quasi uinto nella battaglia recuperò la uittoria amplissima, ma non senza grã uccisione d'ogni parte, perche Carlo per salute delle anime de gli uccisi edificò una eccellente Badia, e chiamolla uittoria. & però dice DAN. & là da Tagliacozzo, Oue senz'arme uinse'l uecchio Alardo. Alcide in uece di Hercole detto da Alceo suo paterno auo, ouero della uirtù da Greci detta Alci, del quale parlaremo al luogo d'Hercole. Lat. Alcides dictus Hercules ab Alceo patre. PET. Et Menalippe, & ciascuna si snella, Ch' a uincere fu gloria al grande Alcide. et altroue Qual Baccho Alcide, Epaminonda a Thebe. DAN. ne Alcide Quando Iole nel cor hebbe rinchiuso. ARI. La cui stirpe scendea dal buono Alcide.

Alessandro Magno Re di Macedonia quasi tutta l'Asia soggiogò al suo impero, & fu il primo, che dopo Baccho triò fò dell'India, et anchora che magnifico fosse, e di gran uirtù, nondimeno spesso era uinto dall'ira fieramente, ne sapea frenare la sua natura, perche a molti atti indegni fu risospinto, e molti huomini di non picciolo ualore, e di autorità malamente fece morire, come narra Plutarco, onde di lui parlando il nostro PET. dice, Vincitore Alessandro l'ira uinse. Giunto Alessandro a la famosa tomba del fiero Achille sospirando disse. Alessandro, ch' al mondo brigade. DAN. Qual Alessandro in quelle parti calde. uedi a Filippo suo padre piu basso al luogo suo, & ad Apelle.

Alessandro Re d'Epiro c'hoggi è Albania, figliuolo del Re Nettolemo, & zio materno del sopra detto grande Alessandro, e cognato, ilqual uenendo in Italia al soccorso

fo de Tarētini contra i Brutij, che hoggi sono i Calabresi, & contra i Lucani, che hoggi sono quelli di Basilicata, & di principato nel Regno Napolitano, dopo alquante profpere battaglie con l'hauer preso molte città, fu da uno delli scacciati, ch' erano con lui, non lungi da Cosenza preso alla città di Pandosa passando il fiume d' Acheronte ucciso, & però ben dice il nostro P E T. Vidi un' altro Alessandro non men lungi indi.

Amilcar fu padre d' Aniballe, del qual parlaremo ad esso Hannibale. P E T. L' altro (.i. Anibale) e' l' figliuol d' Amilcar, che nol piega In cotanti anni Italia tutta, & Roma, la quale historia narveremo insieme con le altre da Hannibale e al luogo suo piu basso.

Anteo fu, figliuolo della terra, ideo terrigena dictus forte, & ismisurato. Combattè con Hercole, & ogni uolta che Hercole il gittaua in terra, la terra rinouaua le forze al suo figliuolo Anteo, ma finalmente Hercole lo sospese da terra, & arrecosselo sul petto, & tanto lo strinse, che lo fece crepare Pomponio Mela scrive che egli fu Re della ultima parte della Mauritania, et in quella edificò Tingecittà, doue rimase lo scudo suo fatto d' auro molto grande. Theodontio scrive, che Hercole col suo esercito gli tolse il regno, ma come Hercole s'era partito egli da luoghi vicini ripigliaua le forze, & racquistaua il regno, & finalmente fingendo Hercole di fuggire lo condusse & molto di lontano, & poi ad un trato riuoltosi lo uinse, & uccise. Questo, secondo Agostino, fu ne tempi che Danao regnò in Argo, & secondo Eusebio ne tempi, che in Athene regnò Egeo padre di Theseo, onde dice DAN. Et uenimmo ad Anteo, che ben cinque alle Senza la testa uiscia fuor de la grotta. Tal parue Anteo a me. O tu, (idest Anteo) che ne la fortunata ualle, Che fece Scipion di gloria hereda Quando, Annibal co i suoi daua le spalle.

Antenor Troiano, Costui dopo la destruction di Troia nauigò in Italia, & prese Padoua, laquale nominò prima Antenora, & poi Patanium, secondo Seruio ab eo quod est petesthe. idest a uolare, perche prese augurio dal uolar de gli uccelli, oueramente, quia telo petiuit auem. i. con la saetta percossè un uccello. DAN. Fatti mi furo in grembo a gli Antenori. Hor tu chi se, che mia per l' Antenora Percotendo, rispose, altrui le gotte. idest per lo secondo giro, che fu detto d' Antenore, ilquale era da Troia sua patria.

Antiope Marthesia, l' una dello Reine delle amazoni hebbe quattro figliuole, Orithia, Antiope, Menalippe, & Hippolita, le quali nell' arte militare ottennero laudi singolari, & per tutta la sua uita furono uergini, et seruarono la sua bellezza pura, & netta. auenne che trouandosi fuori Orithia a far guerra, & Menalippe essendo rimasa nel regno, Hercole, & Theseo con altri caulieri andarono ad assaltare le Amazoni, & trouandole sprouedute ageuole fu la uittoria, delle quali presa Hippolita, Theseo se la fe sua sposa, e n' hebbe un figliuolo chiamato Hippolito, per loquale ella rimase trista, come al luogo suo diremo, Hercole hebbe Menalippe, laquale egli rendè ad Antiope, e in sua uece ne prese l' arme della Reina, per lequali era uenuto. onde il P E T. ne dice. Antiope, & Orithia armata, & bella, Hippolita del figlio afflitta, & trista, & Menalippe, et ciascuna si suella, Ch' a uincerle fu gloria al

grande Alcide, Che l' una hebbe, & Theseo l' altra sorella. Appio. Molti furono nella famiglia de gli Appi claudi, che chiara fama ottennero, ma specialmente Claudio, che uinse i Volturnesi & fu il primo che fuor d' Italia in Sicilia in soccorso di Messina passò con l' esercito, & uinse i Carthaginesi, & i Siracusani, Et il cieco frate di lui, del qual si crede, che di lui intendesse il P. T. Costui domò i Sabini, i Sanniti, & i Toscani, e' felice la uia da Roma a Brindisi, laquale da lui è chiamata uia Appia. Fu cinque anni continui Censore, & due uolte console con L. Volurnio, & nella censura se Senatori, & Libertini, Tolse a Senatori di piu il mangiare, & il cantare il publico, Et perche erano due famiglie destinate a sacrifici d' Hercole. i. Potitij, & i Pinnari, corruppe i Potitij cò prezzo, che a serui publici insegnassero di sacrificare ad Hercole, onde per diuina ira diuentò cieco. Contradisse che non si mandasse Fabio solo alla guerra, & trattandosi nel Senato la pace di Pirro, & studiandosi Cineo portare cò la lettica, perche era uecchio, & cieco, col suo dir se Pirro di ueder Roma indegno. Fu sempre il proprio de gli Appi in fauor de partitij contradire alla plebe, ma si come Appio Claudio si sforzò persuadere che non si facesse la legge di far parte alla plebe del consolato, così costui agramente si studiò di priuarnela, e con tutta la forza della sua eloquenza còtra sò ch' ella nò partecipasse ne diuini honori del sacerdotio. & però dice il P E T. Appio conobbi a gli occhi suoi che graui Furon sempre, & molesti a l' humil plebe & altro ue, Regolo Attilio si di laude degno. Et uincendo, & morendo, & Appio cieco, Che Pirro se di ueder Roma indegno. Et due primi che n' mar uinser Carthago. Dico Appio audace, & Catulo, che smalta il pelago di sangue.

Aristide Greco, ilquale fu ueramente un Fabritio Romano 461 nella uirtù, nella còstàtia, nelle sententie anteponeò l' honore della utilità, ne permettèdo mai, che con inganno si uincesse, come scrive Plutarco. Fu costui capitano de gli Atheniesi contra Serse in Asia, & discoprendo il tradimento di Pausania capitano de lacedemoni, che cò l' aiuto de Persi cercaua occultamēte d' occupar la liberta de greci, liberò tutta la Grecia di seruitù al fine scacciato lungi dalla patria morì in esilio, onde il P E T. Themistocle, & Theseo cò questa setta, Aristide che fu un greco Fabritio A tutti fu crudelmente interdetta la patria sepoltura. Aldruballe uedi a claudio Nerone al luogo suo.

Attila flagello di Dio fu Re de gli Vnni, come scrive Paolo diacono nell' anno 442. essendo signore di Datia, Vngheria, Macedonia, Misia, Achaia, e Thracia huomo auidissimo d' impero, e sitibondo di sangue humano & sopra gli altri crudele, con innumerabili copie uolse il suo furore in Italia, e con ogni forza, et industria assediò Aquilegia, laquale si uirilmente fu difesa da suoi cittadini, che non senza grauissimi affanni, et dopo tre anni a pena la uinse, et crudelmente con ferro, et fuoco la condusse in ultima ruina, come è al presente. Disfece poi Concordia, Altino, et Padoua, et saccheggiò uicenza, Verona, Brescia, Bergamo, Milano, Pavia, et molte altre terre in Lombardia, et in Romagna, ne senz' grandissima uccisione, et fualmente arriuò doue il mincio mette in Pò, mentre che delibera se debbe andare a Roma soprannome Leone Papa, e non senza diuino miracolo, impetrò da si

crudel tiranno, che lasciata Italia tornasse in Vngaria. Perche egli ritornò, presa prima per moglie Honoria sorella di Valentiniano Imperadore, Et in Vngaria in conuito morì per abbondanza di sangue che del naso gli uscì & così come era stato cupido di sangue, così si soffogò col sangue. Ne mi par qui da pretermettere, perche fosse detto flagello di Dio, Essendo Attila vriuati col suo esercito a modona, gemuniano l'escouo di quella città huomo di santa uita, confidandosi del diuino aiuto gli uenne incontro, & domandogli chi fosse, rispose, sono Attila flagello di Dio, a cui rispose Gemuniano, & io son Gemuniano seruo di Dio, e dopo tali parole gli aperse le porte, & Attila mosso dal diuino terrore, passò co' suoi per mezzo della città senza lesione d'alcuno. Ne lasciò anchora di dire, come Attila Re de Gotti disfatte molte città in Lombardia, & in Romagna passò in Toscana, & assedio Firenze, e non potendola per forza hauere, uolse lo ingegno a gli inganni, & con molte false persuasioni indusse i cittadini a ricauerlo dentro alla città, & fu messo in Campidoglio. E gli sotto spetie d'honore fece conuocare a se i principali cittadini, e mentre che passauano da una camera in un'altra, gli faceua uccidere, & gittare in una gora deuinata ad Arno, che passaua sotto il Campidoglio. Inteso il popolo la uccisione, uedendo l'acque della gora sanguigne, et tumultuando perciò, Attila mandò i soldati per la terra, & comandò che tutti maschi & femine & piccioli & grandi uccidessero, ne capò alcuno se non quelli che suggerono, et fra gli altri fu ucciso Mauricio uescouo di santissima uita. Dopo tale uccisione, con ferro & fuoco disfece la città & in quel tempo la statua di Marte laquale era in su la torre uicino ad Arno, cadde in Arno, & questo fu l'anno del signore 450. il dì 28. di Giugno, anni 500. dopola sua edificatione, Fu riedificata da Carlo Imperadore de Romani insieme col popolo Romano mosso da preghi de Fiorentini de gli anni di Christo 802. al principio d'Aprile, altri dicono a di 30 di Marzo, & allhora fu trouata in Arno la statua di Marte, ben che rotta, & la posero su l'uno de pilastri del ponte uecchio, quiui stette infino all'anno di Christo 1353. nel qual anno uenne tal diluuiò, che Arno ne menò il ponte uecchio, e gli altri due ponti di sotto, & in questo modo rouinò di nouo la statua, onde dice. DAN. LA diuina giustitia di quà punge (i. nell'inferno) Quel Attila, che fu flagello in terra, & altroue quei cittadini, che poi la rifondaro. Sopra'l cener, che d'Attila rimase, Haurebber fatto laorar in darno. ARI. Che d'Attila diro? che l'iniquo Ezzelin da Romano.

462 **Atride.** cioè Agamemnon figliuolo di Atreo, o come scriue Hesiodo di Plisthene, & di Acropa, ilqual fu Re, & capo de Greci a Troia, uedi la historia di Agamemnon. PET. Eissà che'l grande Atride, & l'alto Achille.

Attilio Marco. Lat. M. Attilius Attilio Gabrione consolo, ando in Grecia, oue afretto dalle Termofile uinse il Se Antiocho, e costrinsero a suggirsene in Asia. Vinse gl'Eteoli, & di quello, & di questi trionfò. PET. Mumio Leuimio Attilio, & era seco Tito Flaminio.

Attilio Regolo, uedi a fedeli a 30.

Barbarossa. Lat. *cenobarbus*, siue *barbarus*, Federico primo di Sueuia chiamato Barbarossa dal colore. Tenne l'imperio anni trentasette, prima amico della chiesa, dopo nimico d'Alessandro terzo Senese, & da lui scomunicato

terribile guerre fece in Italia contra a lombardi fauerogiantanti al papa. Disfece Spoleto, trasmutò i odi, e dificcò Cremona, prese p' assedio Milauo nell'ano della salute 1163. & tutto l'arfe. & disfece, arollo, & seminuui il sale. Et dicono che ottantamila huomini di quella città andarono dispersi. Grandissima strage fece de Romani. perche perterrefatto il papa fuggì a Venetia, & il Doge in fauore della chiesa fece grande armata contra Arrigo figliuolo di Federigo. prese lo, e menollo a Venetia. Vedendo adun do Federigo la fortuna mutata, & il fauore c'hauea Alessandro da Lodonico Re di Francia, & da Arrigo Re d'Inghilterra, & da Guglielmo ottimo Re di Sicilia, & da Viniziani, e da Lombardi, determinò huuiliarsi al pontefice, & chieder pace. Et uenne a piedi del papa, ilquale premendoli la gola co' piedi disse uersi del Salmista. super aspidem & basiliscuum ambulabo, & conculabo leonem, & draconem. alle quali parole rispondendo Federigo, nò tibi, sed Petro. Disse il papa, & mihi, & Petro. Dopo questa reconciliatione, Federigo per sodisfattione delle ingiurie fatte alla chiesa, passò con gli esserciti in Siria contro a gli infideli, Ma essendo in Antiochia, & ne gran caldi bagnandosi nel fiume s'affogò. Milano stette disfatto cinque anni, onde DAN. I fui abate di s. n. Zeno a Verona Sotto l'imperio del buon Barbarossa, Di cui dolente anchor Milan ragiona.

Belgio. & Brenno Famosissimi capitani, nel tempo che Francesi passarono in Italia per andare a Roma, gran parte di loro per la vngaria n'andò in Macedonia, & in Grecia con gli due sopradetti Capiatni, Brenno ueggendo i Macedoni ninti da Belgio con grande esercito entrò in Macedonia, & uinto hauendo se molta preda. Indi mosso dalla fama thesori del tempio del Delfico Apollo andò in Focide a Delfi, oue da 4000 greci fu difeso il tempio, & la città per la fede che heneano ad Apollo, ilquale fu ueduto combattere contra i nemici, & con un terribile movimento di terra se cadere sopra loro gran parte del monte Parnaso. Soggiunse poi horribile tempesta di grandine, et di fulgori, che pochi ne scamparono, & Brenno istesso nò potendo il dolore delle ferite sopportare, egli medesimo co'l pugnale s'uccise, onde si come sotto di lui perì molta gente, egli morì poi sotto il tempio del Delfico Apollo, & però ben dice il nostro PET. Brenno sotto cui cadde gente molta poi cadd'ei sotto il famoso tempio.

Belisario huomo in disciplina militare eccellentissimo, uedi a Giustiniano Imperadore a 381.

Brenno fu duca de Galli Senoni, iquali passati in Italia occu parono cio che tra l'alpi, & il Pò, poi uennero in Thoscana, & assediarono chiusi hoggi quasi disolato, & sotto iurisdictione Senese ma in que tempi uno de capi di Thoscana quiui offesi da Romani uoltarono ogni fauore contra loro. Ruppongli al fiume Allea & preson Roma, eccetto il Campidoglio, ilquale sei mesi assediarono, & finalmente oppressi Romani della fame pattouirono a pagare mille libbre d'oro, & loro si partissero, ma Camillo delquale sarebbe lunga historia riferire, fatto Dittatore, benche assente, & esule, raccolte le reliquie del rotto esercito saltò il campo de Galli, e tutti gli uccise. & però dice DAN. sal quel che fu portato da gli egregi Romani incontr' a Brenno, incontr' a Pirro, Incontr' a gli altri principi, & collegi.

Briareo, Gigante l'uno de nemici di Giove, ma Homero lo pone amico, & dice, che congiurarono appresso di Nereo Dio Marino, Iunone, Nettuno e Pallas di fabricare una catena, con la quale tirassero Giove fuori del cielo, la quale cōgiuratione Thetis dea marina riuelò a Giove, et Giove chiamò Briareo in suo aiuto, & informò gli impauriti, che lasciarono la impresa. DAN. s'esser pote i uorrei, che de lo smisurato Briareo Esperientia haueffer gli occhi miei. Vedeua Briareo fitto dal telo celeste star da l'altra parte.

Bruto, nominato fedele, perche se morire il figliuolo per esser fido alla patria, ouero perche seruò la fede data a Lucretia intendendo il primo ouero il secondo, che per essere fedele alla republica, & per seruare la congiuratione uccise colui da cui era sempre stato honorato. i. Cesare. PET. O grandi Scipioni, o fedel Bruto. Furono due Bruti, cioè Lucio ciunio, & Marco, liquali diedero alla patria libertà, l'uno scacciando di Roma i Tarquini, l'altro uccidendo Cesare. Iunio fu il primo console de Romani & uccise i figliuoli del fratello et i suoi, che con gli Aquilij, et con Vitelli haueano congiurato in fauore de Tarquini, & in questa guerra che hebbe con gli scacciati Re, cōbattè fortemente con Arunte figliuolo del superbo Tarquino, nella qual battaglia l'uno uccise l'altro. Marco Bruto per sostenere la republica hebbe guerra con Antonio, & nella battaglia prima già era uincitore, quando l'errore, et la uolontaria morte di Cassio suo compagno diede la uittoria a nemici, & forse al fine uinceua, se suoi compagni & soldati non lo costringeuano, a riprouare, se de nemici col ferro potea farsi quel che era certo potersi far cō la fame, onde rimase uinto, e fuggendo fu costretto a farsi uolontariamente dar la morte. PET. Duo pauli, Duo Bruti, & duo Marcelli. DAN. Vedi quel Bruto, che cacciò Tarquino. Quel che pende dal nero ceffo è Bruto. Di Bruto, & Cassio che uccise Cesare, parleremo ad esso Cesare.

464 Camillo Romano. Costui uinse i Falisci, trionfò de Vei, liberò la patria da Francesi, quali tutti con poca gente assalto uccise. Fu chiamato Marco Furio Camillo Romano, et padre della patria, & fu quattordici uolte Dittatore. PET. e gran camillo Di uiuer prima, che di bē far lassò. uedi a Brenno piu di sopra.

Carlo Re di Franica. Imperadore christianissimo figlio di Pipino, il quale per suoi egregi fatti fu nominato Magno, chiamato in Italia da Adriano pontefice con ualido esercito uenne, & uinse i Longobardi, et prese Desiderio con le moglie, & co figliuoli, et madogli in Francia nell'anno della salute 774. Il padre di Carlo fu Pipino Re de Franchi, & perche ne suoi tempi l'imperio di continuo mancaua in oriente, & lo Imperadore perseguitaua christiani, Papa Stefano transferì i titoli della dignità imperiale a Pipino, & a Successori suoi nel regno, che fossero di sua stirpe, & Bonifacio Vescono di Maganza legato apostolico in tal cerimonia le consecrò, & unse. A Pipino successe Carlo Magno principe per discipilna militare, e per molte uirtù eccellentissimo, il qual uinse Himoldo Re di Aquitania, & cacciato occupò il regno, fece guerra cōtro a Sassoni con somma felicità trentatre anni, in quel mezzo, parte in persona andando parte suoi figliuoli, o Duchetti mandando, uinse Hunni, spagnuoli, et Inglesi, & uenne in Italia, & come è detto uinse Desiderio. In Hispagna debellò Pampalona, et Augusta nobillissime città, perche

non uolsero uenire alla fede christiana, Tornò in Italia; uinse Arasia Duca di Beneuento, & in questo anno, che fu 783, tenne l'imperio in Costantinopoli otto anni. combattè con Pannoni, & con gli Hunni, & destrusseli, & fece il suo esercito ricco d'infinita prede, le quali gli Hunni in diuerse prouincie haueuano ragunate, tornò di nuovo in Italia, & restituì nella sedia pontificale Leone Papa terzo, il quale i Romani haueuano ingiustamente cacciato, perciocche da Leone fu chiamato Augusto, & fu il primo, che dopo Augusto regnò a Roma. Costui restauò Firenze, la quale in gran parte era abbandonata, e ridusse tutte le nobili famiglie sparte per le terre circonstanti. cōpose alcune nuoue leggi, finalmente uinse Sassoni, e ridusse gli alla fede christiana. Morì l'anno 73. della sua età. & a lui successe Lodouico, costui lasciò tre figliuoli, Lotario, Carlo, et Lodouico, i quali dopo lunga discordia s'accordarono, che Lotario fosse Imperadore, et Carlo hauesse il reame di Franca, & Lodouico di Germania. Lotario Imperadore fu coronato da Sergio Papa, & in sua senettù si fece monaco, et lasciò l'imperio a Lodouico suo figliuolo Imperadore quarto, il quinto fu Carlo secondo nominato Calno. Il sesto fu Carlo grosso, il quale dopo alquante guerre indeboli si dell'animo, & del corpo, che fu necessario, che Arnulfo nato d'un suo fratello lo gouernasse, & diuenne Arnulfo il settimo Imperadore, costui facendo guerra con tra Normadi morì nell'anno della salute 1007. et così restò l'imperio nella stirpe di Carlo Magno nō senza dolore di tutta Italia, che fuisse trāsferito nella Magna. Perche, ne Romani, ne il pontefice uolsero mai coronare, ne ornare di titolo Imperiale alcuno Alamano infino ad Othone primo. Adunque cominciò l'imperio di Pipino nell'anno di Christo 774, & finì in Arnulfo nell'anno 1007. PET. Que nel petto al nuouo Carlo spira. Il successor di Carlo, che la chiama. DAN. Carlo uenne in Italia per ammenda Vittima se di Corrado. Che tragge un'altro Carlo fuor di Francia. Et non l'abbatta esto Carlo nouello.

Capaneo. uedi a Laio di Re di Thebe a 384. Lat. Capaneus. Caton. Lat. cato. furono due catoni, il primo fu censorio, il quale andò pretore in Sardigna, & la soggiogò, andò console in Hispagna, & ne riportò il trionfo, per opera di lui Attilio Galabrone uinse Antiocho in Grecia, Et essendo censore rimosso dal Senato L. Quintio. costui per la uirtù del suo animo, fu reputato sommo oratore, sommo Imperadore, et sommo Senatore. L'altro Catone è l'Viticēse, che ridusse il regno di Cipro in prouincia del popolo Romano, e nelle guerre ciuili sostene in Africa le parti della Republica, et di pōpeo cōtra Cesare, infino che s'uccise per non uedere la patria in seruitù, & per morire in libertà. PET. Vn'altro Fabio, & due Caton con esso. & Boc. nella uisione amorosa. L'antico ualoroso buon catone.

Cesare. Lat. cesar. primo Imperadore fu cinque uolte console, uinse la Francia, l'Inghilterra, passò il Rebeno cōtra de Thedeschi, uinse la Spagna, l'Africa, l'Egitto, l'Asia minore, il Ponto, & altre parti. Fe battaglia cinquanta due ad insegne spiegate auanzando egli solo M. Marcello che ne fece quaranta noue, Tacerò qui oltra le ciuili uittorie nouata due mila huomini combattendo uccise, et fu di tanto spirito che scriuere & leggere insieme, dettare et udire solea, & tal uolta lettere a quattro scrittori di cose grandi dittaua, Talhora a sette quādo niente altro facea,

Ne meno eccellente fu nel dire, ma proprio a lui l'essere clemente & humano. quanto fosse il suo ardore nel ferire. Plinio nel settimo libro ne scriue amplamente. La storia di Pöpeo, di Cleopatra, & di molti altri (parlando pur di Cesare) sono a gli suoi luoghi piu proprij. PET. Cesare poi che l'aditor d'Egitto gli fece il don de l'honorata testa. Credete uoi, che Cesare, o Marcello, cesare, taccio, che per ogni piaggia fece l'erbe sanguigne. non fu mai gioue, & Cesare si mosse Libera farmi al mio Cesare parue. Non fu si ardente cesare in Farsaglia. Ou' il Re Artù, e i tre Cesari Augusti. DAN. parlando di Cesare dice, che trionfando udì chiamarsi Reina. Era somma licenza ne soldati, quando il lor signore trionfaua potergli rimprouere ogni uizio, & Cesare, perche in adolescentia milita do sotto Termo Re in Asia, fu da lui mandato a Nicomede re di bitinia, su opinione ch'egli hauesse usato Cesare in luogo di moglie, perche quando esso trionfo della gallia, i soldati che erano intorno al carro trionfale gridauano, Cesare s'ha sottomesso la gallia, & Nicomede sotto messe Cesare. & qui DAN. dice. La gente che non uien con noi, offese Di ciò, perche già Cesar trionfando Regina cōtra se chiamar s'intese, & parlando di Bruto, & Cassio che uccisero Cesare dice. Non niego Cesare esser stato ornato di molte uarie, et eccellentissime uirtù, ma subito che in lui nacque si effe'ata impietà, che per speranza di occupare la tirannide passò il fiume Rubicone, di huomo eccellentissimo diuenne immanissima fiera, & con questa sola sceleratezza sommerse, et estinse tutti i beneficij, dequali Roma si confessaua a lui debitrice. Adunque non uccisero Bruto, & Cassio quel Cesare, il quale con laboriosissime, et decennali fatiche, & con horrende difficoltà, et grandissimi pericoli acquistò al popolo Romano, non uccisero quel Cesare, il quale in dieci anni, & in uarie battaglie uccise con suoi uittoriosi eserciti un milione, & cento nouanta due mila d'huomini nemici al nome Romano. Non uccisero q'l Cesare, nel quale fu somma liberalità, inaudita clemenza, ornatissima eloquenza, molta, & uera dottrina, Ma quello, che contro alla sua patria ingra'issimamente uoltò le forze, che da quella haueua riceuuto. Quello che sceleratissimamente tolse la libertà a quella che douea di fendere, & certamente qual puo essere maggiore uirtù, che uendicare le ingiurie della patria, per laquale ogni buon cittadino è tenuto non perdonare alla roba, non a figliuoli, non alla propria uita, ond' il medesimo. DAN. dice de gli altri duo che hanno il capo di sotto, Quel che dal nero ceffo è Bruto Vedi come si storce, & non fa motto, Et l'altro è Cassio, che par si membruto. Dopo Iulio Cesare successe Cesare Augusto, il quale per uendicare la morte di Cesare, fece guerra con Bruto, & Cassio, liquali alla fine in Theffaglia si uccisero, onde dice. di quel, che se cobaiolo seguente Bruto con Cassio nell'inferno latra, Et modona, & Perugia fu dolente. Ne mi par ancho di tacere, che essendo fatto Cesare Dittatore perpetuo, & hauendo incluso tutti gli altri magistrati sotto la sua potestà, quãdo huomo gli parlaua, gli pareua parlare a piu, & perciò non dicea, io prego te Cesare, ma prego uoi Cesare, & così Roma fu la prima, che l'offerse usando tal adulatione a Cesare, & nel qual uoi i cittadini Romani pseuerano. Percioche da quel tempo in qua quasi tutte nationi, e popoli dicono tu ad uno, eccetto che Romani, che dicono uoi

ad ogni huomo. Le altre historie di Cesare sono a gli suoi luoghi, com'è detto.

Cincinnati. L. Quintio Cincinnati pouero, dallo aratro, e dalla zappa chiamato alla Dittatura liberò Quinto Minuto il console dallo assedio, & trionfo de Volsci, & de Sabini, & menò preso innanzi al carro il capitano de nemici. poi nel seftodecimo giorno deposta la dittatura se ne tornò alla agricoltura. Vent'anni dopo creato un'altra uolta Dittatore comandò a seruito Hala Maestro de Cavalieri, che uccidesse Spurio melio, che tentaua di farsi Re. Cincinnati in lingua thosca significa rabbuffato. cincinnati, e cirro in lingua latina dinota capello torto, il quale alcuna uolta si fa cō ferro, o con altro stromento ad arte, che i capelli fanno si innanelati, & ricciuti per ornamento, Alcuna uolta sono torti i capelli in capo quando non li petteniamo, onde rimangono auiluppati, Et allhora il cincinno il cirro non ha ornamento, ma il cōtrario, & per questo Curatio huomo di dura uita, perche teneua i capelli negletti, & inculti, & senza pettine fu chiamato Cincinnati. & però ben dice DAN. Onde Torquato, & Quinto, che dal Cirro Ne'leito fu nominato, et Deci, & Fabi hebber la fama, che uolentier miro et. PET. Et Cincinnati con la inculta chioma. Cincinnati, & Saran, che solo un passo.

Ciro nipote materno di Astia e Re di Media, & figliuolo di Cambise huom priuato di persia, dopo l'hauer tolto il regno all'Auo, & uinto quasi tutto l'oriente, la Vedoua Tbamiri Reina di Scythia orba del figliuolo p' hauerglielo con tutto l'esercito di lui ucciso, lo uccise, percioche essendò passato in Settentrione per uincere la Scythia non contento de suoi regni, auenne che fingendo la Reina Tbamiri fuggire, & lasciando le tauole piene di pretiose uiuande, e di generosi uini, accioche i nemici se ne inebriasero, & inebbriati gli assaltasse, perche hauendo ella posto molta gente in luogo occulto, & con poca schiera andando contra Giro finse fuggire fin che l'menò alle insidie oue egli con dugento mila de Persi uccise, & a dimostrare la sua sete del sangue humano gli leuò il capo, & messo lo in un uetro pieno di sangue, dicendo. Sangue stitisti, & io di sangue ti empio, & così fece la grande, & memorabile uendetta, come dice il PET. La uedoua, che si scura uide morto il figliuolo, & tal uendetta feo, che uccise Giro, & hor sua fama uccide. Ne Giro in Scythia, oue la uedoua orba la gran uendetta, & memorabile feo. Et uidi Giro piu di sangue auaro, che Crasso d'oro, & l'uno, & l'altro n'ebbe Tanto ch'al fine a ciascun parue amaro.

Claudio Nerone essendo console antiuedendo il pericolo, et prouedendo con la manò forte combattendo giunse a tutta Italia a maggior bisogno, percioche essendosi Claudio con trapposto ad Amba'e nel regno di Napoli, & hauendogli combattendo ucciso, prima in Basilicata appo Groment o piu di ottantamila soldati, et preso piu di settecento, poi a Venosa in Puglia, piu di 2000. poi che Asdruballe Barchino, contra'lquale. M. Liuius l'altro console in Lombardia, et in Romagna era ito, intese apparecchiarsi di uenir a giungersi con Aniballe, lasciando ne i castri Q. Tatio legate, & con sei mila fanti il fiore del suo esercito, & con mille caualli eletti, fingendo d'andare in Basilicata secretamente di notte partitosi, riuolse il piede uerso la Marca, et p' lo camino

camino raccolto molti de veterani, et de nuoui, che uolontariamente si offeriuano a questa impresa, di notte, & quietamente altresì, giunse al fiume Metauro presso a Siganaglia nel campo di M. Iulio, alquale haueua prima dato del suo consiglio notitia, così giunti i due Consoli, senza dimostrazione di maggior campo, anchor che al nemico pareffe l'essercito maggiore, costrinsero Asdrubale suo mal grado a combattere, & con lui cinquantasei mila n'uccifero, ne presero ctnquemila quattrocento. Vero è che ui morirono ottomila de Romani, ilqual danno copenarono con quattro mila, che essendo stati presi dal nemico per questa uittoria si racquistarono. In questa battaglia si scriue con molto ardo, & incredibile prestezza bauere cōbattuto Claudio, ilquale tosto dopo la uittoria, piu presto che non era stato al uenire, tornando in sei di giunto in campo incontra Aniballe con la testa del fratello cioè d'Asdrubale, laquale se buttare nel campo d'Aniballe, ne prima conobbe la partita di Claudio, ouero il tornare, che uedesse il capo del morto fratello, dopo con dolore si ritrasse dalle estreme parti d'Italia. PET. Di Claudio dico, che notturno, & piano, Come il Metauro uide, purgar uenne Di ria semenza il buon campo Romano. Claudio Nerone, che'l capo d'Asdrubale Presentò al fratello a spro, & feroce, Si che di duol gli se uoltar le spalle.

Cosso. Cornelio Cosso, ilquale nella guerra de Veii, de Fidenati, & Falisci essendo Console, si come il titolo da lui stesso scritto al tempio di Giove Feretrio dimostraua, di Larte Volunio Duca de nemici riportò le spoglie opime, secondo a Romolo, che primo le portò, Altri dicono, che egli fu Tribuno sotto la dittatura di quinto Cincinnato il giouane. Il medesimo fu poi tribuno de cauallieri, conle insegne consolari, & maestro de cauallieri nella dittatura d'Emilio Mamercio contra veii, e Fidenati, nella qual guerra fece una memorabile battaglia a cavallo. PET. Cosso Filon, Rutilio, & da le speffe. Et parecchi altri di natura humili Rutilio cō Volunio, cracco, & Filo, Fatti per uirtù d'arme alti, & gentili.

468 Curio. Marco Curio Dentato prima trionfò de Sanniti, iquali domò, & appagò infin al mar di Spagna, poi de Sabini, poi de Lucani, Scacciò d'Italia il Re Pirro d'Epiroti, partì il terreno al popolo dandone a ciascuno quattordici Moggi, & per se altrettanto ne prese, dicendo niuno douere essere, a cui tanto non basti. A gli ambasciatori de Sanniti che gran quantità d'oro gli portauano, disse uoler piu tosto lui uiuere in quei uaselli suoi di creta, & comandare a ricchi, & essendo stato accusato di hauer pigliato assai della preda, mostrò un calice di legno, ilquale usaua ne sacrificij, e giurò niente altro della preda hauer portato in sua casa, & però dice il PET. Vn Curio, e un Fabritio assai piu belli Con la lor povertà che Mida, o Crasso cō l'oro Ond'auirtù furon ribelli.

Curtio Romano. Lat. dictus M. Curtius diuoto, & affettionato della publica salute della patria, onde che essendosi nouellamente fatta nel mezzo della piazza grande apertura, & senza trouar rimedio a poco a poco per tutta la città si stendeva, & dicendo li Dei non potersi mai chiudere, se non ui gittaua quello, onde erano piu possenti i Romani, Curtio interpretando ciò essere gli huomini & l'arme, armato a cavallo ui si gittò, si che di se & de l'arme empie lo specco uoto, & aperto in mezzo il foro, et così

tosto si chiuse, & però dice il PET. Curtio con lor uenia non men di uoto, che di se, & de l'arme empie lo specco In mezzo il foro horribilmente uoto. BOC. nella sua uisione amorosa. Dietro uenia quel Curtio, che a cavallo armato si gittò per la fessura In forse di sua uita, & di suo fallo. Diomede figliuolo di Tideo, & Deifile, & nel ualore a nesuno de Greci secondo, ferì Marte nella battaglia, ferì uenere, fu con Vlisse di notte a rapir i caualli di Rheso, & a torre il Palladio che era a Troia nel tempio di Minerva. Queste, et assai cose piu della uirtù di lui scriussero Homero, & Quinto. Vno Aristotele per quanto mi rimembra hauer letto, scriffe lui essere stato in Italia, oue egli edificò alcune città, fu ucciso dal Traiano Enea. PET. Nel altro Aiace, Diomede, & Vlisse, che disò del mondo ueder troppo. uedi ad Vlisse.

469 Encelado. su uno de Giganti, che cercando cacciare Giove dal cielo, furono da lui fulminati, & fatti cader sotto que monti, iquali portauano per ispugnare il celeste regno, onde secondo che scriue Virgilio, sotto Mongibello rima se Encelado, o come narra Ouidio Tifeo da lui a tutta Sicilia sottoposto, ilquale Homero, & Lucano chiusero sotto Inarine, che hoggi è Ischia, si come le fauole anchora sotto Messina posero Zanele, onde ella per adietro fu detto Zanele, et il monte Vesuuio a tempi nostri chiamato Somma soprapposero alle spalle d'Alcioneo, ilquale è uorsiro da nostri detto Porporeo, furono della prima schiera de giganti. Pindaro da Ischia infino ad Etna pose sopra Tifeo, si come il letto di Thefone è locato in Beotia, in cicia, in Frigia, e da Herodoro in Egitto, ilche auiene secondo che ne stima Artemone, perche l'arsura et il mouimento di questi luoghi, & d'ogni altro simile niene da repetino fiato, che chiuso nelle cauerne della terra cerca uescire, ilquale grecamente si chiama Tifone, Ne altro significa Tifeo, ne altro Encelado che mouere con empito e risospingere. onde i poeti dissero, quando etna si moue, & uersa fiamma mossa dal furore d'Encelado, che cerca scuotersela dalle spalle. onde dice il PET. Non san si grande, & si terribil suono, Etna qualhor da Encelado e piu scossa Scilla, et Cariddi, quando irate sono. & altro ne Non fremo così il mar quando s'adira, Non Inarine allhor che Tifeo piange, Non Mongibel s'Encelado sospira AR 1. Là doue calca la montagna etbnea Al fulmiuato Encelado le spalle.

Enea Lat. Aeneas. Dardano figlio di Giove, & di Elethra figlia di Atlante uenne in Troia, ilche fu secondo Eusebio il trigesimoquinto anno di Moise, & l'anno del mondo tremila settecento trentasette. Costui generò Eritonio, ilquale fu suo successore nel regno, & resse anni quarantasette. lasciò figliuolo, et successore Troo, o Troe, dal quale quella regione prima detta Dardania da Dardano, fu de nominata Troia, Ganimede nacque di Troo, e di Ganimede Ilion, o Ilo, dal quale prese nome Ilion città di Troia, Ilion generò Laomedonte padre di Priamo. Fu ancora figliuolo di Troo, e fratello di Ganimede Assaraco, o Assaraco, ilqual generò Capis e Capis Anchise, & Anchise Enea. Costui essendo ancora in Troia generò Ascanio di Creusa sua moglie, e figliuola del re Priamo, e dipoi in Italia hauendo Enea conquistata l'imperio di Latino lasciò successore Ascanio suo figliuolo. Ma è dubbio se qllo che generò a Troia di Creusa, o quello ch'acquistò in Italia di

Costui prese *Alba*, & lasciò successore *Silvio*, del qual nacque *Enea Silvio*, dal qual poi tutti i *R* e furono detti *Siluij*. Et furono questi per ordine. *Latino*, *Alba*, *Atis*, *Capis*, *Capeto*, *Tiberino*, dal quale acquistò il nome *Tene* re fiume, prima detto *Aibula*, a *Tiberino* successe *Agrip* pa, del quale nacque *Romulo Silvio*, & di costui uenti no, ilqual dette nome ad *uentino* uno de sette colli di *Ro* ma. Dopo costui regnò *Proca*, e di *Proca* nacque *Numi* tore, e di *Numitore* *Romolo* autore della gente *Romana*. Secondo *Homero* *Enea* fu figliuolo di *Anchise*, & di *Ve* nere secondo che scrive *Homero* nell' *Hi* nno, di *Vene* re così chi amato, perche ella gran dolor prese per essersi po sta a giacere nel letto di mortal huomo, scrive *Virgilio*, & *Li* uio, come *Enea* uenne in *Italia*, & combattè cō *Tur* no, & l'uccise, tolse *Lauina* per moglie figlia del *R* e *Lat* ino. Scrive ancho *Virgilio* nel sesto, come *Enea* andò allo inferno con la *Sibilla*, et di poi ritornò, et hebbe la uittoria in *Italia*, come di sopra è detto. La sua morte è dubbio sa, ma pur si crede che si annegasse nel fiume *Numico*, dipoi fu adorato, et chiamato *Gioue indigete*. La *Histo* ria di *Enea*, et *Didone*. uedi a *Dido* a 339. *PET*. Di che sarebbe *Enea* turbato, et tristo. Vidi color ch'andaro al regno *stigio*, *Hercole*, *Enea* *Theseo*, et *Villisse*. *Dardano*. *Tros*, et heroi altri uidi. et di *Dido*. *Quella*, che per lo suo diletto. et fido Sposo per *Enea* uols'ir al fine. Non quel d' *Enea* com'è publico grido. et *DAN*. parlante in persona di *Vir*. Poeta fui, et cantai di quel giusto figliuol d' *Anchise*, che uenne da *Troia*, Poi che'l superbo *Ilion* fu combusto. et parlando *DAN*. con *Vir*. Tu dici, che di *Silvio* lo parente (.i. *Enea*) *Corrutibil* anchora ad *immortale* *Secol* andò, & fu sensibilmente. i. quando andò all' inferno, & *Vir*. nell' *Eneida*, doue descrive le uirtù d' *Enea*. *Re* erat *Aeneas* nobis, quo *in*stior alter *Nec* pietate fuit nec bello maior, & armis.

Epaminonda, ilquale essendosi cresciuto tra libri, ualse tanto nella militia, che la gloria de *Thebani* con lui parue essere nata, & spenta, mostrò la sua uirtù, & la scienza militare contra i *Lacedemoni*, iquali uinse tre uolte, prima in difendere gli *Atheniesi* poi in soccorso de gli *Arcadi*, al fine studiandosi di sottoporre *Sparta* alla patria nella ultima battaglia uincendo morì. *PET*. Qual *Bacco*, *Alci* de, *Epaminonda* a *Thebe*.

Efialte. Otto furono i figliuoli di *Nettuno*, & di *Fime* lia moglie di *Alo* uno de *Titani*, cresceuano ogni mese noue dita secondo *Homero*, & erano già alti noue passi. Costui uolse fare esperienza della sua potentia contro a *Gioue*. & fece gran proua nella guerra de giganti con tra *Gioue*. *Vin*sero *Marte*, & noue mesi lo tennero in carcere. Ma *Iunone* fece che *Mercurio* di furto lo tolse di carcere. Dopo nella guerra de Giganti furono uccisi con le faette da *Fobo*. essendo anchora lui senza barba, & però dice *DAN*. *Vol*ti a sinistra, & al trar d'un balestro *Trouammo* l'altro assai piu fiero & magno. cioè *Efialte*.

Etheocle figlio di *Edipo*, che si ammazzò con *Polinice* suo fratello, & *Polinice* fratelli. uedi piu basso a *Polinice*, & ad *Argia* a 476. 642.

Federigo *Barbarossa*. uedi a *Barbarossa* di sopra. 462.

Flacco, uedi di sotto a *Fulvio*. *Flaminio* uedi a *Tito* *Flaminio* al luogo suo.

Fulvio Flacco. *N*ella sua guerra punica console andò ad assediare *Capua* che si teneua per *Carthaginiensi*, & tanto prolungò l'assedio che la pigliò, & hauendo fatto morire gran parte de *Capuani* Senatori, come fu a *Cor*. la per dar morte a quei che in quella città n'hauea riservato alla pena, hebbe lettere dal Senato, lequali poste ele nel seno, non prima lesse, che tutti gli hebbe con legitimo tormento uccisi, perche stimaua in quelle essere scritto, che egli ritornasse a *Capuani*, ilche non giudicaua, eg li essere giusto, ne alla *R* e pubblica utile. I *Capuani* ueramente ingrati, hauendo loro i *Romani* non pur difeso da samiti, ma fatto cittadini. Costui fu quattro uolte Consule, fu Censore, & piu uolte Pretore della città, a *Capua* gli fu prolungato l'Imperio fin che la prese, & poi gli sudata per prouincia. Et nel Consolato, ilqual hebbe con *Fabio Massimo* ricourò i *Lucani*, gli *Hirpini*, & i *Volsci*. *M. Fulvio* Nobiliore andò Pretore in *Hispagna* uinse i *Vaccei*, *Vettoni*, & i *Celtiberi* a *To*leto, & uinto prese il *R* e *Hilermo*, & con uittoria quando a *Roma* ne ritornò, fatto console andò in *Grecia*, prese *Ambracia*, & *Cesalonia*, & de gli *Etolij*, & di *Cesalonia* trionfò, onde il *PET*. & *Fulvio* *Flacco*, ch'agli ingrati troncar a bel studio erra. E'l piu nobil *Fulvio*, & sol un *Gracco*.

Gedeone. Permesse *Iddio* de peccati che'l popolo d' *Israel* fosse lungo tempo uestato da *Madiani*, con fame, & con guerra, ma conuertendosi con lagrime, & con prieghi, uenè l'angelo a *Gedeone*, che mouesse contro a uemici. con gregò adunque *Gedeone* trentamila *Hebrei*, ilqual numero pareua picciolo a comparatione de *Madiani*, iquali per la innumerabile moltitudine, come locuste copriano la terra. Di nuouo poi comandò l'angelo, che egli licentiasse i timidi, per ilche se ne partirono uentimila. Venne la terza uolta, & comandò nell' ardente Sole menasse i diecimila rimasti al fiume, & tutti quelli che beessero porgendo la bocca all'acque mādasse uia, & ritenesse quelli che beessero trabendo l'acque con la concauità delle mani, iquali non furono piu che trecento, & con questi in uirtù di *Dio* uinse i nimici, & uccisene *xxx*. migliaia, onde uissero dopo i giudei in tranquilla pace quarant'anni, che tanto uisse *Gedeone*, onde'l nostro *DAN*. Et de gli *hebrei*, che al bersi mostrar molli. Perche non hebbe *Gedeon* compagni. Quando in uer *Madian* discese i colli.

Goffrido duca *Billonico*, passando di *Europa* in *Asia* *Capitano* dello esercito christiano contra i *turchi* a racquistar *ciersalē*, & fatto *Re* di *Gierusalemme* fece di belli edifi ci nel sepolcro del nostro Signor, & per buon tempo con suoi successori ui regnò. onde il *PET*. dice Poi uenia sol il buon duce *Goffrido*, che se l'impresa santa, e i passi giusti. Questo. i. *Goffrido*, di ch'io mi sdegno, e'ndarno grido Fece in *Hierusalē* con le sue mani. Il mal guardato, e già ne gletto nido. il suo diritto è *Gottifredo*. Vedi *Paolo* *emilio*. *Golia*. gigante, ilquale per diuina uolontà, si come è scritto nel libro de i *Re*, & da *Iosefo* si narra nella historia delle antichità de giudei, fu ucciso da *Dauid*, che toltesi dal pastorale gregge, e uenuto alla real corte, nella guerra de *pa* lestini, non con altre arme, che con la fronda, et tre pietre andò incōtro a *Golia* grāde di corpo quattro braccia, e un palmo, & armato, ilquale hauea gia quaranta uolte cbiamato alla battaglia alcuno de giudei, & nessuno infino al *lhora* era slato ardito a uoler combatter con lui, ma *Dauid*

uid combattendo al fine gli ruppe la fronte, & riportò la testa di lui fissa nell'asta. & però dice il P. E. T. E' il pastor (cioè Dauid) che a Golia ruppe la fronte. Ne giacque si smarrito nella ualle Di Terebintho quel gran Filiſteo (cioè Golia) A cui tutto israhel daua le spalle. Al primo sasso del garzon Hebreo (cioè Dauid) la historia, ue di a 24.

Gracco, cioè Tito Sempronio Gracco, ilquale benchè fosse nemico de gli Scipioni non sostenne essendo tribuni della plebe, che l'Asiatico si menasse in prigione, & per mezzo del Senato fatto loro amico pigliò per sua sposa Cornelia figliuola del maggiore Africano, laquale egli amò tanto che la uita di lei alla sua antepose, si come narremo ne la storia di cornelia a 734. Costui nella pretura domò i Galli, nel primo cōsolato gli Spagnuoli nell'altro i Sardi, e tanti ne menò presi che lungo tēpo durando il uēderne, se ne fe' l'prouerbio, i Sardi uenali, Et nella censura i Libertini, che erano nelle rustiche tribu, chiuse in quattro urbane, essendone Claudio il suo compagno dannato, il se assoluere giurando se altresì con lui douere andare in esilio. tanto sul' anttorità di lui appo il popolo di quella grande, & nobile famiglia garrula, et inquieta, che piu uolte stan cò il popolo Romano, perciò che essendosi data a sostener la plebe, et cò la lingua facendo spesse uolte publico parlamento, mosse il popolo Romano, & sospinse la plebe cò tro la nobiltà, spetialmente T. & C. Gracco figli di colui, delqual habbiamo parlato, onde Tiberio fu ucciso da Nasica, et Caio da l'opinione per decreto del Senato, si che giustamente non meritano fama, anchor che facessero cose assai memoreuoli, onde il P. E. T. dice. E' l' piu nobil Fuluius, & sol un Gracco. Di quel gran nido, & Catulo inquieto, Che se' l'popol Roman piu uolte stracco.

Hannibal, o Hannibale, o Anniballe. Costui fu figliuol d'Amilcar, per breuemente l'historya raccontarui, essendo d'anni undici come scrive Plinio dal padre menato a i santifuochi giurò contra Romani odio sempiterno, poi su cò pagno, et soldato nel campo del padre. Dopo la cui morte egli cercando cagione di guerra, Sagunto città amica de Romani in spatio di sei mesi diſtrusse, Indi aperte l'alpi seruate incontra alla barbarica rabbia, passò in Italia. P. Scipione a Ticino, Sēpronio lungo a Trebia, Flaminio a Trasimeno, Paulo, & Varrone a Cāna uinse, Et possendo già Roma prendere in terra di lauoro si uolse, per le cui delitie fatto delicato, e molle spense il uirile ardore, Indi accāpatosi presso a Roma tre miglie, dalle fortuneuoli tempeste prima scacciato, poi da Fabio Massimo a bada tenuto, poscia da Valerio Flacco indietro pinto, da Gracco, & da Marcello posto in fuga, da suoi in Africa richiamato, fu da Scipione, che poi si disse Africano uinto, et costretto a chieder pace, laqual si diede a Cartaginesi con tali conditioni, che a Romani essi tutti cattiu, et fugitiui rendessero, le navi rostrate tutte, se non quelle a tre remi, dessero, Et gli Elefanti, che hauean domati, ne per innanzi piu ne domassero, ne guerra in Africa, o fuori senza uolontà del popolo Romano facessero. A Massinissa le sue cose rendessero, & in concordia con lui uenissero, fromento, e prouisione a loro aiuti, fin che di Roma uenivano i legati, prestassero, dieci mila talenti d'argento in paghe giuste per cinquant'anni pagassero, cento ostaggi ad arbitrio del uincitore desero, ne minori di 14 anni, ne

maggiori di 30. Indi cominciato a porsi a effetto le dette conditioni, arse che furon la navi, quando si uenne alla prima paga che dar si bisognaua a Romani, parendo ella malageuole a Cartaginesi per si lunga guerra impoueriti, nacque tosto in mezzo del Senato un gran dolore, & un lamentamento con pianto, di che riso hauendo Annibale, et riprededolone l'Hedo Asdruballe, disse gli, si come l'habito del uiso per gli occhi fuori si uede, cosi l'animo dētro ueder si potesse, ageuolmente ui si mostrarebbe non di lieto, ma di matto, & insano per tanti mali già giunti al core essere questo riso che uoi riprendete ilquale non è tanto fuori di tempo, quanto queste nostre disdiceuoli lagrime. Alhora lagrimar si conuenne, quando tolte ne furon l'armi, arse le navi, uietatene le guerre di fuori, perche di quella ferita caduti siamo. onde quando le spoglie della uittoria a Cartaginesi togliuano, quando disarmata, & ignuda fra tante armate genti d'Africa la uedeuate, ne s'uno piāse, hora che l'tributo del primato accogliere cōueniensi, quasi in publica morte piangete. Quanto io temo non habbiate tosto a sentire di leggerissimo male uoi hoggi bauer piāto, onde dice il nostro P. E. T. Et Annibal quando a lo imperio afflitto Vide farsi fortuna si molesta Rise fra gente la grimosa, & mesta Per isfogar il suo acerbo despitto. et al troue. Non sul' cader di subito si strano Dopo tante uittorie ad Hannibale Vinto a la fin dal giouane Romano, Et un grā uecchio il seguitaua appresso, che con arte Hanniballe, a ba la tenne. Che Hannibal, non che altri farian pio. perche fu detto lui esser crudele.

Helio Hadriano, fu egli successore a Traiano nell'imperio, ilquale tenne altresì anni uenti, con gran laude se non che al fine fu odiato, per l'esilio, e per la morte che diede a molti huomini illustri, Niuna memoreuol guerra fece, se non che uinse i giudei, diſtrusse Giernsalem, e poi la ristorò. Fu della militar disciplina dottissimo, si come dell'arti liberali. P. E. T. Helio Hadriano. e' l' suo Antonin Pio, bella successione infino a Marco.

Hercule il Thebano, delqual lungo sarebbe a uoler descrivere tutte le sue historie, lequali in uari luoghi sono destinate notate, come di Caco ladro da lui occiso, al luogo de i Ladri a 749. e di Nesso centauro a 1583. et perche amò Deianira, Iole, Onfale, Lidia, & altre al luogo de gli innamorati a 648. e l'altre a suoi luoghi, lequali tutte in un raccolte sotto breuità in pochi uersi noteremo quali essi si siano.

Qui d'Hercule le fatiche insieme aduno

Che de la terra il gran figliuol conquise.

Anteo gigante che uincea ciascuno.

Questi l' crudel Busiri a morte mise.

L' Harpie in Arcadia, in Spagna Cerione,

Et caco ladro a la spelunca uccise.

Questi amazzò a l' Hesperide il Dragone

De pomi difensor, e die la morte

Squarciaudo l' ampia bocca al fier leone.

Questi il custode de l' oscure porte

Cerberò trasse al sol de l' ombre meste,

E' l' ciel sostiene piu d' Atlante forte.

Questi atterò la cerua a le foreste.

E' l' Porco uccise ch' Arcadia guastaua.

Et a l' Hidra troncò le sette teste.

Questi Diomede Re, che a gli hosti daua

Per pasto de caualli ancise, & uinse
Achelloo, che'l corpo trasformaua.

Questi bebbe a forza il Balteo, che gia cinse.

Menalippe, & domo'l focoso Tauro

E rotò l'ico a l'aria, & estinse

Per Dianira al fin Nesso Centauro.

Hettore, fu figliuol di Priamo Re di Troia, & di tanta uirtù, che quasi solo fu cagione che Troia si difendesse dieci anni. Et dopo molte eccellentissime proue secondo Homero, & gli altri scrittori, che se uitano Homero, fu morto da Achille, Ma Dione Chrisostomo sommo Filosofo, & diligente inuestigatore de l'antichità dimostra, & per le historie de gli Egittij, & per molti segni, che non Achille Hettore, ma Hettore Achille uccidesse. Et Troia nõ essere stata distrutta da greci, ma i Greci rotti, & in gran parte consumti da Troiani. DAN. I uidi Elettra con molti compagni Tra quei conobbi Hettore, et Enea, Cesar armato con gli occhi grifagni. & la, doue Hettore si cuba.

Hieron. Lat. Hieron Syracusanus Re de Siracusani, costui perseuerò in amicitia con Romani infin che uisse, & morèdo, lasciò che suoi in quella fede perseuerassero. Fu egli figliuolo di Hero, ilquale origine hauea da celo antico si gnore di Sicilia, militò da prima sotto il Re Pirro, dalqual bebbe della sua uirtù molti militari doni, & dopo il dipartir di lui fu da siciliani creato duca contra i Carthaginesi, et al fine Re di tutta l'isola, Nel principio della prima guerra fu co i Cartaginesi contra i Romani, poi uinto da Appio Claudio, con loro si congiunse, & fu loro non picciolo aiuto. PET. Con lui mirando quinci, & quindi fiso Hieron Siracusan conobbi.

471 Horatio Cocle. essendo uenuto il Re Porfena con toscani a campo a Roma per porre nel regno i Tarquini, nel primo empito sostenne tanto il pòte Sublicio in su la riuu del Tevere, che'l ponte dell'altra riuu fu tagliato da Romani, tosto poi gittatosi nel fiume notando a suoi libero tornò & così liberò la patria da gli nimici. Costui poi bebbe tanto dal popolo di campo, quãto intorno in un dì si potessa arare, e la statua anchora gli fu posta nel Vulcanale. e però dice il PET. Mutio, che la sua destra errante coce. Horatio sol contra Toscana tutta, Che ne foco ne ferro a uirtù noce, Et quel che solo contra tutta Toscana tenne'l ponte. & B O C. nella uisione amorosa. Horatio Cocle u'era per loquale, tagliato dentro il ponte alle sua spalle Sana ta Roma fu dal Toscan male.

Iason, o Giason. Qui credendomi far cosa, che a grado uisita, non mi è graue raccontarui le sauolose historie de greci di Giason. per quello, che Feredice, & altri ne scrisse ro Tirone figlia di Salmono, & di Alcidoce. & notri to da Cretheo fratello del padre, compressa da Nettuno generò due figliuoli di pelia, et neleo, liquali dalla madre posti a pascere caualli, nutriti poi senza conoscere la madre, la madrigna di lei uccifero. Indi nata fra loro discordia, Neleo uenne in Mesena, & iui edificò uilo. E Pelia giunto in Theffaglia iui habitò, & di Anassibia figlia di Bianta, ouero di Filomaca figlia di Anfone, hebbe Acasto, pifidica, Velopia, Hippothoa, Alceste, ma Cretheo hauendo edificato Iolco della modestua Tirone sua nepote fece Efone, Amithaone, & Fereta. Dopo Cretheo, si come narra Settio, Pelia regno in Iolco, alquale per l'oracolo risposto era, che per alcuna de gli Eolidi mor

to essere douea. Fu Cretheo figliuolo di Eolo figlio di Hel leno, onde Pelia uccise tutti gli Eolidi, se non Giasone figlio di Efone, & di Volmeda figlia di Autolico. però che fanciullo essendo, coloro che'n gouerno l'haueano, di notte il menarono alla grotta di Chirone, et a lui il diedero a nutrire spargèdo fama che morto fosse. Poi il medesimo bebbe un altro oracolo, che si guardasse dal Monopelido, cioè da colui, che da una sola scarpa in piede hauesse, perche e gli sacrificando a Nettuno chiamò tutti al sacrificio per ritrouare colui da cui guardare si douea. Allhora Giasone essendo cresciuto, et fatto giouane, uscito dalle grotte uenne a ritrouare pelia suo zio, Et perche nel passare del fiume Anabro lasciato hauea nel fango una scarpa, si come narra Apollonio portado sopra le spalle ciunone, che a guisa di uecchierella gli apparue, & mostraua di uoler passar il fiume, & non potere, tosto che egli il uide, ricordandosi dell'oracolo, deliberò maderlo a conquistare l'aureo uello a fine che egli morisse in tal uaggio. Così molti delli historici scritto lasciarono. Ma Pindaro dice, che uescito Giasone della grotta di Chirone, et conosciuto dal padre, & da parenti, cominciò a far cose degne di principato. Poi uenuto a pelia nel mezo di molte genti, che gli erano attorno, il regno de suoi predecessori chiese. Onde Pelia promise darglielo. se prima andato fosse in colcho, & iui chiamato hauesse l'anima di Frisso co i legittimi, & diuoti modi dicendo da le notturne ombre di lui continuamente essere turbato però egli disse, tu andrai, & così farai, e' l'uello porterai. perche sei giouane, & io son uecchio, darotti il regno, & questo dicea egli, perche uolètie ri andasse, sperando che uiuo indì tornare nõ douesse. Onde Giasone, fatto fabricare la naue Argo, laquale hauea la fatidica Carina della Dodonea Quercia, et raccolta la ptu fiorita gionentù di Grecia, che furono quarantanoue giouani, & con lui cinquanta nauì. ò in colcho, & chiese ad Eeta Re di quel paese il uello, ilquale rispose che uolentieri dato glielo haurebbe, se prima sotto il giogo, poneua i tori di Vulcano spirati fuoco. et seminasse i dèti del Dra go, iquali haueua esso Re e hauendogliete dati Minerua di quelli che furono in Thebe seminati da cadmo. Così egli fatte le proue a consiglio della innamorata medea tolse il uello, & lieto con la sua donna in crecia se ne tornò. Fu Argo secondo, che scriue Filostefano, la prima naue lunga, & di cinquanta remi per quel che ne dice Settio, fatta da Argo figliuolo di Gestore, ouero di Alettore, onde ella hebbe il nome, si come piacque ad Apollonio. Altri, tra i quali è cesadro Salaminio, uogliono essere detta Argo per essere stata fabricata in Argo città, ouero per la sua uelocità, perche Argos in greco significa ueloce Del Vello Athamante frate di Cretheo, & figlio di Eolo, di Nesfile sua primiera donna, fece Helle, et Frisso, morta costei prese nuoua mogliera, chiamata Inone figlia di Cadmo, Et di questa generò Clearco nomato da alcuni Learco, & Palemone e chiamato Melicerta. Ella corrotto il frumento col fuoco, che seminato nascer poi nõ potesse, onde seguì grande inopia, se dire a tutti i profeti di quel paese nõ poterui essere altro rimedio, che'l sacrificio d'uno de figliuoli di Nesfile. perche Athamante costretto menò il figliuolo all'altare per sacrificarlo, ma Nesfile tolse Frisso, & Helle, e diede loro il mōtone d'aurea pelle, ilquale ella haueua hauuto in dono da Mercurio. Da questo essi portati